

LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



NOVEMBRE 2025

rivistalion.it

Speciale disabilità

Protocolli, progetti, voci
e sfide per un futuro inclusivo

Il Consiglio dei Governatori 2025-2026

Intervista ai Governatori
del Multidistretto 108 Italy



Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali per eventi, manifestazioni, fiere, congressi, omaggi aziendali, personalizzabili con la tua grafica e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com



A.P. Singh

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Innovazione in azione

Care e cari Lion,
come Lions, il nostro più grande progetto è il servizio: migliorare la vita delle persone, rafforzare le comunità e creare un mondo migliore. Per ottenere il massimo impatto, dobbiamo impegnarci a servire un numero sempre maggiore di persone, in modo sempre più efficace. Tutto inizia potenziando la capacità dei nostri club e distretti, accogliendo nuovi soci attraverso la Missione 1.5.

Lions International ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per farlo, dagli strumenti digitali e la formazione, alle strategie per la crescita associativa e lo sviluppo della leadership. Il miglioramento continuo non ha forse mai fine, ma ogni viaggio inizia con un solo passo e questo è il momento di compierlo.

Dobbiamo anche accogliere la tecnologia e le soluzioni di intelligenza artificiale, come Lion Ai, che ci permettono di raggiungere più persone e fare di più. Che si tratti di condividere la storia del vostro club sui social media, promuovere le attività di servizio con un marketing creativo o pianificare la strategia di crescita del vostro club, l'innovazione apre la strada a una maggiore visibilità, relazioni più solide e un impatto più profondo del nostro servizio.

Queste risorse e strumenti non riguardano solo la comodità – riguardano il potenziamento delle nostre capacità. Mettiamo quindi l'innovazione in azione. Guidiamo con lungimiranza, cresciamo con obiettivi chiari e costruiamo un movimento globale di gentilezza, compassione e servizio destinato a prosperare per generazioni future.

Insieme serviamo.

AP Singh



we serve



**Speciale: il Consiglio dei Governatori
2025-2026 e le deleghe**

10-16



**Il primo Salone
Nazionale del Libro
Lions a Bologna**

26

- 3** Innovazione in azione
A.P. Singh
- 6** Tra ricerca e generosità:
la redazione che coltiva talenti
e cambia immaginari
Manuela Crepez
- 7** Un aiuto concreto per
superare le barriere culturali
Rossella Vitali
- 8** La storia di Handy
Filippo Portoghese
- 9** La solidarietà autentica nasce
dall'ascolto
Monica Malchiodi

- 10** **SPECIALE**
Il Consiglio dei Governatori
2025-2026 e le deleghe

MONDOLIONS

- 17** Celebriamo i nostri donatori
da un milione di dollari
Shelby Washington

MULTIDISTRETTO

- 18** Venezia – Bruxelles for Sla
- 20** Service Nazionale
Custodi del tempo – Missione agenti
pulententi nelle città tra passato
e futuro
*Giovanna Sereni, Patrizia Niccolaini,
Emilio Mello*

- 22** Tema di Studio Nazionale
Longevità – un ruolo nuovo
nella società di domani
Giuseppe Daidone, Renzo Taffarelo
- 24** Lionismo: tra pressione civile
e responsabilità collettiva
*Massimo Barbato, Bruno Ferraro,
Ermanno Bocchini*
- 26** Il primo Salone Nazionale
del Libro Lions a Bologna
Ivana Sica

DISTRETTO E DINTORNI

- 28** Salvato l'affresco della Madonna
del Rosario
Emilio Mello, Patrizia Bonetto
- 28** Sabbioneta inclusiva con Letismart
Redazione

- 29** Progetto "Alzheimer e musei: l'arte
per superare la solitudine"
Marzia Caltran
- 30** Un melograno di speranza
Aristide Bava
- 31** 14° Meeting dei disabili a Ovada
Virginia Viola
- 31** Il campo Lucciola Blu dona sorrisi
Aristide Bava
- 32** Il mare è per tutti a Porto
San Giorgio
Roberto Accardi
- 33** Nuovo spazio per la neurologia
pediatrica all'Ospedale di Chieti
Giulietta Bascioni Brattini
- 33** Corciano: borgo amico delle api
Redazione
- 34** Torneo Giallo dell'Amicizia Lionistica
Martino Grassi



**Venezia - Bruxelles
for Sla**

18



**Regate inclusive
e solidali**

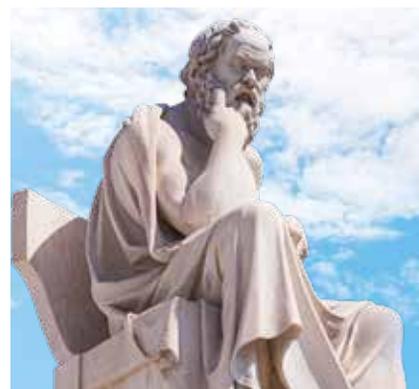
37



29 Progetto "Alzheimer e musei: l'arte per superare la solitudine"



64 La pace, la diversità e la giustizia sociale come impegno quotidiano



68 So di non sapere

- 35** Sport e solidarietà al PalaMarchetti di Rovereto con la pallavolo maschile
Paolo Farinati
- 36** Donazione Lion a supporto della ricerca contro il cancro infantile
Giorgia Bertelli
- 36** Club di servizio uniti nella solidarietà
Vittorio Falanca
- 37** Regate inclusive e solidali
Giulietta Bascioni Brattini
- 38** "Lions in piazza" per la salute
Ivo Baggiani e Redazione
- 38** Salute mentale a scuola
Martino Grassi

MAGAZINE

SPECIALE DISABILITÀ

- 40** Lion e Fisip, alleanza sulla neve
Manuela Crepaz
- 42** Valorizzare i talenti delle persone con disabilità
Giulietta Bascioni Brattini
- 44** Persone prima di tutto: per una nuova visione della disabilità
Antonio Dezio
- 46** Lombardia inclusiva
"L'impegno è rendere i territori accessibili a tutti"
Evelina Fabiani
- 48** La cultura della disabilità come bene comune
Francesco Pira

- 50** Ferite invisibili
La sofferenza psichica post-trauma
Redazione
- 52** Disturbi del neurosviluppo: l'autismo
Riccardo Tacconi
- 54** Confronto con la disabilità, alla ricerca del rispetto
Riccardo Tacconi
- 56** Lega del Filo d'Oro e Lion uniti nella solidarietà
Giulietta Bascioni Brattini
- 58** Principi etici e normative vigenti
Gianfranco Coccia
- 60** Una ragazza che odora di vita
Mariacristina Ferrario
- 61** Let's Play Different – Il gioco da tavolo che insegna l'empatia
Cristina Biagiotti



40 Lion e Fisip, alleanza sulla neve

- 62** Calcio senza barriere
Franco De Toffol
- 63** Sport inclusivo che fa bene a tutti
Virginia Viola
- 64** La pace, la diversità e la giustizia sociale come impegno quotidiano
Giulietta Bascioni Brattini
- 67** Lion paladini di amore
Luciano De Angelis
- 68** So di non sapere
Gianfranco Coccia
- 70** Senectute: custodi della tradizione
Andrea Rotoloni
- 71** Parliamo di libri
- 72** Corrispondenze lionistiche
- 73** Voi come la pensate?
Sirio Marcianò e Franco Rasi



62 Calcio senza barriere



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

Tra ricerca e generosità: la redazione che coltiva talenti e cambia immaginari

Voglio un gran bene alle redattrici e ai redattori della rivista Lion: la loro curiosità, il lavoro di ricerca e la capacità di dare spazio alle persone che hanno scelto di raccontarsi con generosità sono la linfa che nutre le nostre pagine.

Questo **speciale sulla disabilità** è, innanzitutto, il risultato del lavoro quotidiano della redazione: ricerca, confronto, delicatezza narrativa, capacità di coniugare testimonianze individuali e quadro istituzionale. Nelle pagine che seguono troviamo storie che non si limitano a semplificare o a offrire letture pietistiche. Ci mettono davanti volti, scelte e responsabilità e **ci chiedono di guardare oltre il luogo comune.**

C'è il racconto intimo di Handy, che comincia come una risposta concreta di un club e si trasforma in servizio, opportunità e dignità restituita. È il tipo di narrazione che ricorda quanto **il lionismo nasca dall'incontro diretto con le difficoltà e dalle soluzioni che si costruiscono insieme.**

Accanto alle storie personali, questo speciale mette a fuoco anche il livello **delle politiche e delle alleanze:** l'accordo con la Ministra Locatelli e il protocollo di intesa con la Fisip a livello multidistrettuale non sono azioni di facciata, ma segnali concreti di un percorso che

ambisce a trasformare l'approccio assistenziale in una visione di valorizzazione dei talenti diversi e dei progetti di vita con la partecipazione delle e dei Lion.

Segnalo inoltre la freschezza delle proposte educative come il progetto dei Leo "Let's Play Different", che traducono l'empatia in pratiche pedagogiche: giocare per capire, imitare per comprendere, apprendere per cambiare l'immaginario. È anche da queste esperienze che nasce una cultura dell'inclusione che non si limita a tollerare la differenza, ma la riconosce come risorsa.

Concludo con un invito: **facciamo della curiosità giornalistica e della concretezza del service la nostra bussola.** Il cambiamento culturale non arriva dall'alto né per decreto. Nasce nelle comunità, nei club, nelle scuole, negli impianti sportivi, nelle stanze dove si decide di mettere in campo risorse e competenze. Questa rivista vuole essere ponte e amplificatore di quelle pratiche. Leggetela così e fatela vivere nei vostri territori.

Con gratitudine a tutte e tutti coloro che contribuiscono alla scrittura e alla lettura, con la certezza che, con l'impegno collettivo, **possiamo davvero fare la differenza.**

Come rivista, saremo all'**Europa Forum Dublino 2025** in programma dal **5 all'8 novembre**. Con il tema "*Cherish our Past - Envision our Future*", il Forum offrirà sessioni plenarie, workshop mirati, programmi rivolti ai giovani e opportunità di scambio culturale. Si discuterà di come diversificare il nostro modo di operare, cogliere idee in crescita e utilizzare nuovi strumenti. Un appuntamento lionistico che vedrà la partecipazione di numerosi Lion italiani tra gli speaker.



Rossella Vitali

Presidente del Consiglio dei Governatori

Un aiuto concreto per superare le barriere culturali

I service rivolti a sostenere e educare all'inclusione delle persone con disabilità sono una parte importante dell'attività dei Lion italiani, che agiscono in maniera efficace su entrambi gli aspetti di questa criticità: la sensibilizzazione delle comunità e il supporto concreto alle persone.

Ricordo il progetto "Kairós - Integrazione al contrario" che coinvolge ogni anno migliaia di studenti delle scuole primaria e secondaria, ma anche "Autismo e Inclusione: nessuno escluso" service nazionale 2024/25 e "Giocare insieme, vincere tutti", realizzato insieme da New Voices e Leo Club per la diffusione delle pratiche sportive inclusive.

Queste attività sono solo la punta di una montagna di iniziative poste in atto dai Lions club su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con associazioni ed enti locali. Sempre abbinando all'aiuto concreto alla persona con disabilità l'azione educativa verso la comunità, per **superare quelle barriere culturali che sono sempre più ardue di quelle fisiche**.

Il Consiglio dei Governatori, nel corso degli anni, ha fatto propria questa sensibilità, sostenendola con importanti **accordi di collaborazione** che vorrei ricordare: Hsa Handicapped Scuba Association Italia, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Ets-Aps, Special Olympics Italia.

In questo anno sociale il Consiglio ha approvato due convenzioni di particolare rilevanza con la Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici e con il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli che ha riconosciuto l'importanza del nostro impegno, invitandoci fra l'altro partecipare al G7 sulla disabilità svolto lo scorso anno ad Assisi.

Nel mese di novembre a queste attività si affianca l'impegno in **altre due sfide** su cui siamo fortemente attivi da molti anni.

La **prevenzione del diabete**, con centinaia di screening organizzati in tutte le piazze d'Italia per portare un forte messaggio di educazione a un corretto stile di vita e la **lotta alla fame** con la partecipazione ufficiale alla Colletta Alimentare organizzata dal Banco Alimentare, con cui abbiamo rinnovato in questi giorni l'accordo di collaborazione.

Impegno quest'ultimo che continuerà dal 3 all'11 gennaio 2026 con la settimana mondiale per la lotta alla fame promossa da Lions International, e che vedrà protagonista il nostro service storico **"Aggiungi un posto a tavola"** che porta non solo cibo, ma rispetto e solidarietà a quanti vivono nella sofferenza e nel bisogno.

Continuiamo tutti insieme a sostenere chi ha bisogno, a trattare le fragilità umane con quel rispetto e gentilezza che ci distinguono come Lion e appartengono all'amare.

Con i nostri service non possiamo certamente cambiare il mondo intero, ma **il mondo di qualcuno** sì. E quando ciò accade, quel piccolo seme si moltiplica, cresce e si contagia. Ed è in questi momenti che noi abbiamo raggiunto il nostro vero obiettivo: il bene comune di cui dobbiamo essere sempre portatori e custodi.

Nel numero speciale di giugno 2025 della rivista Lion, potete leggere gli approfondimenti su tutti i service e i protocolli Lion: rivistalion.it/rivista/lion-speciale-service-giugno-2025/





Filippo Portoghese
Redattore rivista LION

La storia di Handy

Vorrei raccontarvi una breve storia che aiuti a comprendere quanto sia importante, per noi che apparteniamo al movimento lionistico internazionale, **aprire i nostri Lions club anche a persone con disabilità.**

Leggiamo sui vocabolari della lingua italiana che la parola “disabile” viene descritta come sinonimo di “portatore di handicap”, attribuendo un significato stranamente raccolto dall’inglese.

Il termine, nel linguaggio degli adolescenti, suona spesso come **dispregiativo**, quasi a distinguere la normalità dall’anormalità, con tutte le conseguenze negative che questa distinzione comporta.

Tempo fa un socio del nostro club ci informò del suo desiderio di lasciare il lionismo, in quanto uno dei suoi figli, già adulto, era rimasto coinvolto in un **incidente stradale con la conseguente perdita dell’uso degli arti inferiori** e questo suo handicap irreversibile lo destinava a una disabilità che avrebbe richiesto la sua massima presenza in famiglia.

Dopo il rammarico di rito, uno stretto gruppo di soci decise di respingere questa istanza, pur comprendendone le necessità: ci chiedemmo tuttavia se non fosse stato possibile, al contrario, accogliere questo sfortunato familiare nel nostro Lions club, per offrirgli un aiuto concreto e soprattutto pieno di quel sentimento solidale che caratterizza il nostro movimento.

Volevamo aiutare davvero la famiglia e **Handy**, come lo battezzammo per sdrammatizzare l’accaduto, divenne ben presto il **nostro primo service, oltre che un prezioso amico.** Ogni iniziativa fu mirata a rendere più vivibile la situazione e Handy riacquistò in breve il sorriso che aveva perso.

La laurea in ingegneria fu il primo passo della sua carriera. Il successo professionale premiò non solo lui, ma anche tutti noi che credemmo in questo service, impegnativo e concreto, riuscendo a **restituire una vita quasi normale** a questo giovanotto, ora anche padre di famiglia.

Questo per indurre lettori e lettrici **a credere nei service più necessari, più veri**, e a condividere la proposta presentata quest’anno al Congresso di Torino, che ci invita a considerare la disabilità come un evento tanto drammatico quanto utile per mettere alla prova il nostro desiderio di miglioramento sociale.

Crediamo quindi nei nostri service più semplici, sentiti dal cuore e dalla mente, per migliorare la nostra esistenza, come il nostro Melvin Jones aveva intuito e predetto. Il lionismo è proprio questo: **solidarietà, affetto, aiuto** e tanto lavoro per rendere il mondo migliore.

Grazie, Handy, per quanto ci hai insegnato e per averci fatto capire il vero senso della vita. Proviamoci tutti.



Monica Malchiodi

Lion e responsabile del servizio civile della Fondazione Don Gnocchi

La solidarietà autentica nasce dall'ascolto

Da oltre quarant'anni opero all'interno della **Fondazione Don Carlo Gnocchi**, una realtà che ha fatto della **cura delle persone fragili** la sua missione fondamentale. In questo lungo percorso, che oggi mi vede responsabile del servizio volontariato e del servizio civile, ho imparato che **la solidarietà autentica nasce dall'ascolto, dalla presenza e dall'impegno quotidiano**.

È proprio nel mio ambito professionale che ho incontrato il mondo Lion. Sono stata subito colpita dalla profonda dedizione al servizio, dalla concretezza degli interventi e dalla capacità di **trasformare i bisogni delle persone in progetti concreti**. Ciò che più mi ha impressionato è che, per i Lion, l'aspetto economico è solo uno strumento, mai il fulcro: ciò che conta davvero è l'impegno concreto delle persone, il tempo, le energie e le competenze che mettono a disposizione per fare la differenza. Nessuno rimane spettatore, nemmeno chi ricopre ruoli apicali: sono proprio loro i primi a scendere in campo, testimoniando con l'esempio personale un pensiero progettuale che si trasforma in un vero e proprio "laboratorio manuale" aperto a tutti.

In questa collaborazione ho ritrovato molti dei valori che da sempre guidano il mio lavoro: il senso di **comunità**, l'attenzione agli ultimi, la volontà di fare rete per costruire ambienti più inclusivi e accoglienti. Per questo, diventare una Lion non ha rappresentato un cambiamento, ma un naturale proseguimento del mio impegno.

Oggi vivo con entusiasmo questa doppia appartenenza. Il motto del nostro governato-

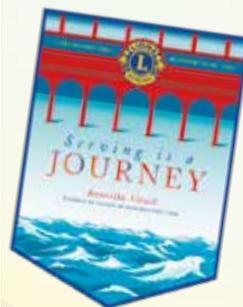
re Gianangelo Tosi, "Serviamo divertendoci", esprime perfettamente lo spirito con cui affronto ogni iniziativa: con passione, leggerezza e la profonda convinzione che il bene fatto insieme possiede un valore più grande.

Questa nuova esperienza rappresenta per me un'occasione preziosa per mettere in campo non solo le mie competenze, ma anche la passione e la dedizione che da sempre guidano il mio cammino. Il mio impegno personale si intreccia con il **prezioso legame** tra la Fondazione Don Gnocchi e Lions International, un'alleanza che custodisce la forza della solidarietà e la voglia di costruire un mondo più accogliente.

Il mio auspicio è che sempre più club scelgano di operare accanto alle realtà che quotidianamente si prendono cura dei più deboli, non solo con gesti simbolici, ma con progettualità, continuità e presenza. Sono convinta che il neonato **Lions club Salute e Società** possa contribuire ancora di più in questa direzione, rappresentando un **modello di impegno concreto e di sinergia con il territorio**.

Nel solco tracciato da due grandi testimoni del nostro tempo - Don Carlo Gnocchi, che ci ha insegnato che «in un mondo come il nostro, inaridito, agitato, maniaco, è necessario mettere olio d'amore sugli ingranaggi dei rapporti sociali», e Melvin Jones, fondatore del Lions Clubs International, che affermava: «Non puoi andare molto lontano finché non inizi a fare qualcosa per qualcun altro», - possiamo **continuare a costruire, con umiltà e determinazione, una società più attenta, giusta e solidale**.

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI 2025-2026 E LE DELEGHE



Rossella Vitali

Presidente Consiglio dei Governatori

GAT - Comunicazione - Rapporti con Segreteria Nazionale - Tecnologie digitali

Presentare il Consiglio dei Governatori che ho l'onore di presiedere non è semplice, perché dopo tanti mesi di impegno e confronto quotidiano con tutti i governatori posso dire che sono diventati una parte della mia vita quotidiana. Ho costruito con ciascuno di loro, nel rispetto delle loro differenze e particolarità di leadership, un rapporto di **stima e amicizia** tanto profondo quanto difficile da raccontare in poche righe.

Dovendo parlare delle peculiarità di questo formidabile gruppo, oltre alla sincera amicizia e al forte spirito di servizio che li lega e che è palpabile in ogni situazione, vorrei evidenziare la loro **capacità di cogliere e interpretare l'evoluzione della nostra società**, di intercettare i cambiamenti della comunità, il loro tenace e costante tentativo di **dare risposte concrete** ai bisogni rilevati nel tessuto sociale, anche con decisioni coraggiose che hanno sempre al centro l'attenzione alle sofferenze dei più deboli. Il loro **forte senso di appartenenza** a Lions International ne fa dei leader determinati ma gentili e perciò fortemente empatici rispetto ai soci di cui sono guida. Ciò moltiplica l'entusiasmo del servire che ho avuto modo di constatare personalmente nei Distretti di cui sono stata ospite.

La loro visione innovativa del ruolo dei Lion nella società di oggi si può evincere anche dalla determinazione nell'accogliere proposte di collaborazioni con Ministeri e associazioni su temi come la tutela del patrimonio artistico, l'inclusione delle persone con disabilità, l'aiuto a popoli vittime della guerra, ma anche il sostegno a eventi sportivi. Tutte azioni positive volte a intervenire a sostegno di tematiche difficili e anche poco note, come le sofferenze e i sacrifici delle famiglie di malati di Alzheimer. Tutto questo unito a un convinto sostegno alla nostra Fondazione Lcif ed al mondo dei giovani Leo.

Certamente questo Consiglio di Governatori con le sue scelte contribuirà a migliorare significativamente il nostro modo di essere Lion e di rapportarci con la società, **saldi nei nostri valori ma attenti a cogliere nuovi bisogni**, dando risposte concrete anche modificando consuetudini non più attuali.

Vorrei infine rivolgere un sincero ringraziamento a chi, di questo Consiglio, è fondamentale braccio operativo, la **segretaria generale Guendalina Pulieri e tutto il team** della segreteria che svolge, in maniera silenziosa ed efficiente, un prezioso e fondamentale lavoro di supporto a tutti i Governatori e alla sottoscritta, naturalmente.



Giovanna Sereni

Distretto IA1 • Vice Presidente - Service Nazionale - Commissione Attività di Servizio



Ogni sogno è un soffio che accende il futuro. **Desiderare, realizzare, servire**: tre parole, come i semi di un soffione, capaci di volare lontano e generare nuova vita. È questa la visione che guiderà il mio mandato: trasformare i desideri in azioni concrete e il servizio in dono autentico.

Il nostro Distretto cresce quando i soci si sentono parte di una grande famiglia. Per questo desidero che ogni talento venga valorizzato, che i club siano luoghi di appartenenza e che le nuove generazioni trovino nei Lion una casa capace di accoglierli e ispirarli.

Le priorità dell'anno ci chiamano a osare: rafforzare i legami con i Leo, innovare i service per affrontare i bisogni emergenti, aprire i club alla diversi-

tà, dare voce al talento femminile e alle energie giovani. La formazione sarà la nostra chiave di crescita, perché chi si sente coinvolto non abbandona: cresce, si rinnova, diventa leader.

Raccontiamo con orgoglio i nostri service: ogni storia che condividiamo accende menti e cuori, moltiplica le mani che servono, alimenta fiducia e visibilità. Non è questo il senso profondo del Lionismo?

Non limitiamoci a riempire sedie, **illuminiamo il presente e costruiamo il futuro con cuore, coraggio e visione**. Insieme possiamo lasciare un segno tangibile, capace di trasformare le comunità e ispirare le generazioni che verranno. **Siamo Lion. E lo siamo con orgoglio.**



Gaia Mainieri

Distretto IA2 • Comunità ed Autismo



Il mio impegno di governatore è quello di essere vicina a voi nei service, per continuare a raggiungere quegli obiettivi che condividiamo e che sono alla base del mio motto: **"All'origine del futuro": ciò che facciamo, come siamo, può cambiare, oltre al nostro, il futuro delle altre persone.**

Questa consapevolezza credo debba guidarci: con le nostre azioni, col tempo che doniamo, con l'ascolto, con le idee e i nostri progetti possiamo cambiare in meglio il futuro di persone vicine e lontane. Già siamo rilevanti nelle comunità e possiamo essere sempre più protagonisti nel servizio umanitario, grazie anche alla nostra Lcif e portare, con i nostri giubbetti gialli, la speranza di un'umanità impe-

gnata nell'aiuto, desiderosa di pace. Adempiamo alla nostra mission "We serve" in amicizia, con gioia e serenità, impegno e soddisfazione vostra e dei bisogni che andrete a lenire; è importante che i valori del nostro Codice Etico, che celebriamo, siano leggibili da tutti nei nostri comportamenti e siano di ispirazione nelle comunità attorno a noi: insieme promuoveremo l'eccellenza nelle opere e la solerzia nel lavoro, la sincerità e lealtà con noi e con gli altri, la tolleranza, per alimentare con l'esempio l'aspirazione a servire l'umanità che soffre: **grazie a voi, persone speciali, piene di volontà e altruismo** potremo realizzare tanto ed essere sempre più all'origine del futuro di tante persone.



Mauro Imbrenda

Distretto **IA3** • Lcif - New Voices -
Fondazione Nazionale Lcif

Sono Mauro Imbrenda detto "Maurino", il trentunesimo governatore del Distretto 108 la3, il più giovane della storia con i miei 44 anni e 26 anni di lionismo alle spalle.

Questa organizzazione mi ha donato tanto e, se oggi sono l'uomo che sono, lo devo all'incredibile **palestra di vita** che è stata il Leo prima e il Lions dopo.

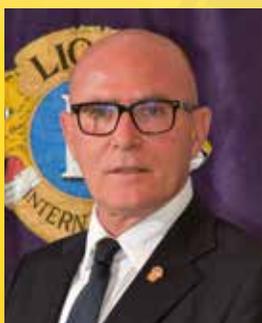
In questo momento storico, Lions International ci invita a **creare una visione di cambiamento** che ho fatto mia, condividendola con i Presidenti dei club, per riuscire a **creare insieme una leadership ispirata ed ispiratrice**.

Il distretto ha lo scopo di promuovere, finalizzare e coordinare le attività dei club e ritengo possa farlo esclusivamente ponendosi in posizione di **ascolto verso ogni singolo socio**.

Esercitarci ad ascoltare ci permetterà di essere ottimi uditori, anche delle necessità delle nostre comunità.

Questo esercizio di ascolto, a mio avviso, è l'unica chiave di lettura per raggiungere quei tre milioni di mani che possano servire un miliardo di persone ogni dodici mesi.

Sono a vostra disposizione!



Lorenzo Paolo Terlera

Distretto **IB1** • Rapporti con le Istituzioni

Essere Governatore significa innanzitutto servire con visione, responsabilità e fiducia, mettendo **al centro le persone**: i soci, i club, le comunità. Il mio ruolo sarà quello di coordinare, ascoltare, valorizzare e sostenere il lavoro quotidiano di chi, sul territorio, rende concreto il nostro servizio. Il mio motto è **"Guidiamo il cambiamento"**: un invito a non subire il tempo che viviamo, ma a **esserne protagonisti**, rinnovando i club, parlando un linguaggio più vicino a giovani, famiglie e cittadini, comunicando con trasparenza, evolvendo con gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione. Ma anche aprendoci al futuro restando fedeli ai nostri valori di amicizia, solidarietà e impegno civile.

Le priorità saranno tre: rafforzare l'**identità dei club**, sostenendo la crescita associativa con la Mission 1.5; **valorizzare i service**, perché ogni progetto è un atto d'amore verso la comunità; **formare nuovi leader** per guidare con competenza e cuore. Grande attenzione sarà dedicata ai **Leo**, vera linfa del nostro futuro, accompagnandoli nel loro passaggio al lionismo attivo. Il mio sogno è un Distretto unito, dinamico, capace di guardare lontano senza dimenticare le radici. Con passione e spirito di squadra, possiamo fare la differenza e lasciare un segno autentico nel cuore delle persone che serviamo. Guidiamo il cambiamento, insieme. Con il cuore rivolto al bene e lo sguardo verso il futuro.



Daniela Rossi

Distretto **IB2** • Scuola - Università -
Lions Quest

È con profondo senso di gratitudine e responsabilità che mi rivolgo alle e ai soci, consapevole dell'onore che rappresenta guidare il Distretto 1b2. Ogni nostro incontro è un'occasione preziosa per rinnovare lo spirito che ci anima, per **sentirci parte di una comunità**. Siamo parte di un'organizzazione straordinaria, che unisce uomini e donne da ogni parte del mondo con un unico, potente obiettivo: **fare la differenza** nella vita degli altri. Questo impegno è una responsabilità che ci guida ogni giorno. Il nostro "We Serve" deve risuonare ancora più forte, come un faro che illumina la strada della solidarietà, della giustizia e del rispetto. Il mio motto **"Servire per crescere insieme"** è un impegno reciproco: **ogni servizio**

reso alla comunità **è anche un'opportunità per evolvere**. Cresciamo quando ascoltiamo e quando ci mettiamo al servizio. Essere leader, oggi più che mai, significa saper guidare e ispirare. E il servizio ci forma come guide autentiche, radicate nei valori lionistici. Invito a vivere questo anno con entusiasmo, visione, determinazione e spirito di squadra. Ogni gesto, anche il più piccolo, può essere il seme di un cambiamento duraturo. Grazie per ciò che fate, per ciò che siete e per tutto ciò che ancora faremo. Ogni ora dedicata è un seme che può germogliare in qualcosa di grande, se lo coltiviamo insieme. Cresciamo insieme, servendo. Perché solo così possiamo davvero fare la differenza.



Roberto Rocchetti

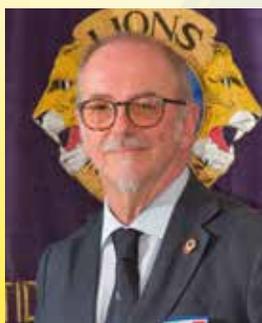
Distretto IB3 • Ambiente



Sono consapevole che un Governatore entra a far parte della storia del proprio Distretto. Per questo ritengo fondamentale lavorare su sé stessi e ispirarsi a quei Lion che, con discrezione e costanza, hanno dedicato e dedicano il loro impegno al bene degli altri, guidati dalla virtù più importante: **l'umiltà**, che ci restituisce la consapevolezza di chi siamo, ma anche dei nostri limiti. Il mio desiderio è rafforzare un Distretto già operativo, **che sappia porre al centro le persone, contribuendo a migliorare le nostre comunità** perché credo fermamente in un mondo in cui, lavorando insieme, possiamo promuovere rinnovamenti positivi e duraturi. Il mio impegno si articolerà su più livelli, con un'attenzione particolare al-

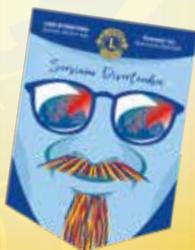
la **pianificazione**, al **dialogo**, all'**ascolto** e alla **valorizzazione delle persone**. Voglio essere un Governatore presente, capace di accompagnare i Lions club nel loro percorso, sostenendo la loro autonomia, ma offrendo strumenti, visione e opportunità di crescita. Punterò sul **rafforzamento dei servizi**, sulla formazione, sul coinvolgimento dei giovani e sull'innovazione, anche attraverso l'uso consapevole delle nuove tecnologie.

Il messaggio che voglio lanciare coincide con il mio motto: **"Seminare idee per raccogliere grandi risultati"** che armonizza la semina e la raccolta, la visione e la realizzazione: **solo investendo nelle idee si possono ottenere davvero grandi risultati.**



Gianangelo Tosi

Distretto IB4 • Congresso Nazionale



Nasco come socio del Leo Club Mediolanum nel 1977, quando a Milano eravamo l'unico Leo Club e il Distretto era ancora l'Ib unico. Nel 1985 sono tra i Charter member del Lions Club Milano Mediolanum, primo club in Italia formato da ex Leo. Nel 1999 passo al Milano Metropolis, di cui ero stato Lions Guida, e vi resto fino al 2006, quando una crisi di vocazione mi porta a uscire dal movimento. Continuo però a frequentarlo, tanto che nel 2012 rientro. Dopo aver ricoperto diversi incarichi distrettuali, oggi il 108 Ib4 mi ha affidato la carica di Governatore.

Il mio motto è **"Serviamo Divertendoci"**, perché sono convinto le nostre iniziative debbano essere realizzate con leggerezza, in armonia, con il sorriso

sulle labbra. Proseguirò nel solco tracciato dai predecessori Claudio Chiarenza e Rossella Vitali, rafforzando il rapporto e il **sostegno reciproco con le associazioni**: dai Rotary alle realtà specialistiche del territorio, supportando i Leo. Credo che il compito principale del Governatore sia trasmettere ai soci i cambiamenti dell'Organizzazione, in sintonia con le trasformazioni della società, e coordinare i club per avvicinare più persone: **aiutare chi ha bisogno e attrarre nuove energie.**

Chiudo con l'orgoglio di essere Lion: a maggio Milano ospiterà il Congresso nazionale, che coinciderà con il 75° del Lc Milano Host—e dunque del lionismo in Italia, all'insegna di **"Serviamo divertendoci!"**



Antonella Genovesi

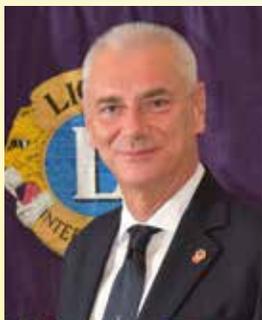
Distretto TA1 • Segretario del Consiglio - Informatica / Annuario - Privacy



Grata della fiducia, ho intrapreso il percorso di Governatrice con entusiasmo e senso di responsabilità. La declinazione al femminile è intenzionale: sono convinta che il linguaggio rifletta la realtà. È la prima volta che questo termine viene usato nel nostro Distretto, segnando il **riconoscimento di una leadership femminile**. Nel mio ruolo, mi pongo come facilitatrice e catalizzatrice delle energie, custode dei valori che ci uniscono. Non per imporre, ma per ispirare, ascoltare e sostenere i club, rafforzando il servizio alle comunità. Il mio motto, **"Radici nel Futuro"**, traccia la rotta: onorare storia ed etica Lions - lealtà e trasparenza - proiettando l'azione sulle sfide di domani. È **una visione "glo-local"** ben raccontata dal guidon-

cino di Athos Faccincani: gratitudine al Lions club Arco Riva del Garda che mi ha accolta e la Maiella delle mie origini. Le radici non si recidono: sono l'ancora da cui guardare lontano e agire con energia nuova. Nel Distretto desidero rafforzare solidarietà, integrità e trasparenza. La nostra forza è agire con cuore generoso e coraggio, superando l'auto-referenzialità: ogni risorsa deve andare al servizio. Colleghiamo il cuore locale all'impatto globale di Lions International, usciamo dal micro-regno del club e facciamo rete con altri club, enti e istituzioni. Non limitiamoci a custodire l'eredità: **osiamo costruire!**

Radici forti, passione e futuro di servizio. Uniamoci - cuore e gioia Lions - per lasciare un segno concreto.



Paolo Pacorig

Distretto TA2 • Affari legali, Statuto e Regolamento - Terzo Settore



Il motto dei Lion è *We serve*, ovvero "noi siamo qui per servire"; accanto al concetto di "servizio" c'è un altro valore che da sempre ci appartiene: "farlo insieme". Viviamo un momento storico complicato, segnato da conflitti in crescita e dal sorgere di nuove aree di povertà. Per questo è ancora più importante tornare all'essenza del nostro impegno: **essere al fianco di chi ha bisogno**. Talvolta gli schemi precostituiti possono limitare le nostre capacità d'azione ed è per questo che il motto che ci accompagnerà quest'anno come Distretto è **"Servire senza confini"**. Confini non solo territoriali – che in un'organizzazione internazionale come la nostra non dovrebbero mai esistere – ma soprattutto mentali. Non basta uscire dagli schemi per so-

stenere chi ha bisogno: dobbiamo essere consapevoli che la nostra capacità di intervento non ha limiti. In quest'ottica si è voluto riunire, in un unico gruppo coeso, le diverse anime che compongono la nostra organizzazione: soci con esperienze diverse, storie diverse, sensibilità differenti. Tutti uniti da un unico, chiaro obiettivo: **servire al meglio le nostre comunità**. Questa squadra nasce con l'idea di valorizzare ogni contributo, di ascoltare ogni voce, di mettere a sistema competenze e visioni diverse per costruire insieme un percorso condiviso e concreto. La vera forza del nostro Distretto sta proprio qui: nella capacità di collaborare, di rispettarci e di mettere da parte le differenze per concentrarci su ciò che conta davvero: il servizio agli altri.



Roberto Limitone

Distretto TA3 • Relazioni Internazionali - Eventi Internazionali



Perseguire un desiderio significa trasformare una speranza in un obiettivo realizzabile solo con una grande **motivazione interiore**, che troveremo donando noi stessi a chi ha bisogno, facendo della solidarietà uno stile di vita. La prima sfida importante da affrontare è quindi quella personale. Donare a chi ha bisogno è molto più di regalare. **Dare come ricevere: una magia che allinea due movimenti opposti**. La bellezza si condensa tutta nello scambio: non si sa più chi ha donato a chi. È l'essenza del cambiamento del nostro approccio al mondo della solidarietà, che ci sta conducendo dalla mera *charity* alla *charity di impatto* che ci porta a divenire umili protagonisti nel mondo del sociale per la no-

stra capacità di donare noi stessi, la nostra competenza e il nostro cuore, facendo cultura e sviluppando progettualità di alto profilo. Uno dei progetti principali sarà nostro contributo alla realizzazione del nuovo **Hospice Pediatrico di Padova**. Il progetto è in una fase decisiva: i lavori inizieranno nel corrente anno sociale. Sarà quindi importante per il nostro Distretto farsi trovare pronto, implementare decisamente la nostra attività tesa alla diffusione della cultura della bontà delle cure palliative attuate nell'Hospice pediatrico, oltre che alla raccolta fondi destinati a questo service, finalizzandola nel modo più funzionale possibile all'impatto del service stesso.



Teresa Filippini

Distretto TB • Tesoreria Multidistretto



Assumere questo ruolo è un onore e una responsabilità che accolgo con profonda gratitudine e determinazione. Il mio impegno sarà guidato da ascolto, inclusione e concretezza, credendo in una leadership che ispiri, favorisca il dialogo e promuova la crescita associativa attraverso la condivisione di valori e visioni come quelli che animano il nostro Lionismo: solidarietà, etica, servizio e amicizia. Desidero sostenere progetti che abbiano un impatto reale sul territorio, con attenzione a salute, ambiente, cultura e inclusione sociale. Sarà mia cura rafforzare il legame con Lcif, promuovere la formazione e il coinvolgimento delle nuove generazioni e delle donne, affinché possano sentirsi protagoniste del cambiamento.

Ai soci e alle socie rivolgo un invito: mettiamo in circolo energia, idee e passione. Costruiamo insieme un Distretto che sappia guardare al futuro con coraggio e visione, nel segno del nostro motto: **Forza**, quella della nostra Organizzazione, che unisce 1,4 milioni di soci in più di 200 paesi e aree geografiche, spinti dalla passione nel servire le comunità. **Famiglia**, intesa come comunità solidale, accogliente, pronta ad ascoltare i bisogni e a essere porto sicuro per chi cerca sostegno e desidera fare del bene. **Futuro**, da costruire con responsabilità, visione e impegno, affinché chi verrà dopo di noi possa vivere in un mondo più giusto, equo e sostenibile.



Stefano Maggiani

Distretto A • Giovani, Sport e Inclusione



Essere Governatore è un onore che impone responsabilità, studio continuo, impegno, presenza e devozione agli amici soci di Romagna, Marche, Abruzzo e Molise. Nel solco dei nostri migliori principi lionistici di amicizia e servizio, ho la soddisfazione di poter prendere atto dell'eccellenza di tutti loro.

I miei 23 anni nel Distretto sono la base della mia azione. Il Governatore dei giorni nostri deve avere una maggiore conoscenza dell'organizzazione, dei territori, dei soci e deve operare in costante relazione con tutte le componenti dei Lion a livello Internazionale, Multidistrettuale e Distrettuale, deve impiegare i nuovi strumenti informatici che riducono le distanze e il tempo della comunicazione e dell'azione,

deve saper governare con spirito forte e con cuore tenero le risorse a disposizione, deve essere competente e operativo.

La Gioia di Servire con il Cuore rappresenta per me il miglior messaggio che posso trasmettere; ho imparato dalla vita e dai Lion che noi viviamo negli altri e siamo ciò che doniamo e abbiamo un tempo molto breve per dare il meglio di noi, per generare bellezza, felicità e amore. Dobbiamo soltanto imparare a convivere e ad amarci, questo mondo ha bisogno di Pace ma **la Pace nasce prima dentro al nostro cuore e poi si realizza con le nostre azioni**. Invito tutti noi a tenerci per mano e a costruire insieme una nuova storia e un mondo migliore.



Girolamo Tortorelli

Distretto AB • Leo



Avvocato civilista e Lion dal 1966, il mio anno si apre con il motto **"Armonia per donare speranza"**; racchiude il senso più profondo del nostro impegno: **promuovere equilibrio, unità e fiducia verso un futuro** in cui il servizio diventi strumento di speranza concreta. **Armonia** è collaborazione fra i club, dialogo costruttivo, la capacità di unire le nostre diversità in una sinfonia di azioni concrete per donare speranza a chi vive il disagio, chi attende un segno di fiducia, a chi ha bisogno di sentirsi parte di una comunità solidale. Intendo essere un **punto di riferimento e di ascolto**, per promuovere un Distretto vitale, inclusivo e orientato al futuro, affinché ogni socio esprima al meglio la propria vocazione al servizio;

un Distretto coeso, aperto al rinnovamento, capace di coniugare tradizione e innovazione, e che mette al centro i valori del Lionismo.

Le priorità di servizio saranno rivolte ai bisogni più urgenti: la salute mentale, la lotta alla povertà e all'emarginazione, la tutela dell'ambiente e il sostegno alle fragilità, in rete con le istituzioni.

Massima attenzione ai **giovani**: Leo e nuove generazioni avranno spazio per crescere, proporre idee e diventare protagonisti di un futuro più giusto e solidale.

Desidero che ogni socio riscopra **la gioia di servire**, la bellezza di appartenere a un movimento che cambia le vite e costruisce speranza. In armonia per donare speranza.



Graziella Puddu Loddo

Distretto L • Lions Day



"Servire con passione, guidare con il cuore": questo è il mio motto di Governatrice. Nasce dalla convinzione che il vero servizio deve scaturire dalla fede nella nostra mission e da una passione autentica, che trasmetta energia e positività. Se eserciteremo la nostra leadership con il cuore, sapremo ascoltare le persone, guidandole con le relazioni e l'ascolto, con la forza dell'impegno e la dolcezza dell'umanità. Credo profondamente nei club, cuori pulsanti nel nostro universo lionistico, dove nascono le idee, i progetti e le azioni che portano aiuto e conoscenza. **Credo nei Lion**, donne e uomini che operano con dedizione e competenza per la gioia del servire e nella forza dei **giovani** col loro corag-

gio di guardare oltre i confini del consueto. Nel contempo, riconosco il valore dei **Lion esperti**, custodi di valori che ci rafforzano. Amo il mio Distretto: lo desidero coeso e dinamico, animato da Presidenti e officer motivati.

Ma il service più importante è all'interno del club: lavorare insieme, in amicizia e rispetto, donando con umiltà e gioia noi stessi agli altri.

La nostra forza risiede nel dialogo e nell'ascolto. Facciamo del Distretto una casa comune, dove sentirsi orgogliosi di essere Lion tra Lion e dove intendo esercitare la mia leadership con umanità in armonia con il motto del nostro Presidente Internazionale "Essere leader per servire e servire per essere leader".

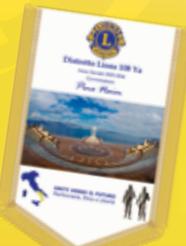


Gilberto Tuccinardi

Distretto LA • Salute e Disabilità

"Orgogliosi di fare la nostra parte" è questo il motto scelto. Oltre alle tante attività di servizio che vengono portate avanti con continuità tutti gli anni, questa annata è caratterizzata dal **service distrettuale a sostegno di Ispro**, l'Istituto regionale per la Prevenzione Oncologica, dal service congiunto Lions&Leo per donare all'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze alcuni **apparecchi visori per la realtà virtuale nell'ambito sanitario pediatrico** con una start up che si occuperà del software e dell'addestramento all'utilizzo per il personale sanitario. C'è poi il rilevante **Protocollo di Intesa** sottoscritto a Palazzo Vecchio alla presenza della sindaca di Firenze con cui abbiamo suggellato una partner-

ship con Rondine Cittadella della Pace: un'infrastruttura educativa innovativa partner dell'Unesco per contribuire in modo fattivo alla cultura della relazione e del dialogo come risoluzione dei conflitti lungo il cammino della Pace e della cooperazione tra i popoli del mondo. Questo Protocollo d'Intesa avrà durata triennale. Infine, desideriamo sottolineare che continua il service **"Kit Lions per il Codice Rosso"**. Un atto di rispetto, di solidarietà e di sostegno alle vittime di violenza, questo service viene realizzato in accordo con la Regione Toscana. Come tutti gli anni i Lion toscani si distinguono come cittadini attivi che **hanno a cuore la cura e la salvaguardia del bene comune**.



Pino Naim

Distretto YA • Gioventù, Campi e Scambi giovanili

Il messaggio a tutti i soci del "108 YA" è quello di guardare al futuro in maniera positiva perché vorrei essere, come ho sempre detto, il **"Governatore di tutti"**. D'altra parte, sono convinto che il "segreto" principale per garantire un futuro positivo all'organizzazione è riuscire a coinvolgere i soci, motivarli, rimotivarli, emozionarli e contribuire a creare sintonia, empatia, coesione e unità. Il motto che ho scelto parla da solo: **"Uniti verso il futuro. Meritocrazia, etica e libertà"**: non guarda al passato, apre la strada per un futuro che è già presente e non si può misurare sulle decisioni dell'organigramma di questa annata sociale; funge, inoltre, da primo passo per far **trionfare il vero lionismo**, perché i veri Lion rimangono tali con incarichi e

senza incarichi. Vorrei che si cominci a porre fine a invidie, gelosie, conflittualità, ipocrisia, comportamenti scorretti e si torni a vivere quello che io chiamo un **"lionismo semplice"**, che comprende dedizione, entusiasmo, armonia, senso di appartenenza, umiltà, condivisione e sinergia. Se tanto sarà, faremo un buon passo avanti per mantenere e stimolare maggiormente i soci, mirando a nuovi inserimenti di buon livello sociale e culturale con la giusta predisposizione per amare veramente il lionismo e riscoprire la voglia di vivere un futuro migliore dove campeggia la speranza di poter lavorare da Lion concreti e incisivi. Ecco, questo per me deve essere il futuro della nostra organizzazione. **Un futuro che dipende soprattutto da noi**.



Diego Taviano

Distretto YB • Tema di Studio Nazionale

Essere Governatore significa custodire e alimentare lo spirito lionistico nella sua essenza più autentica: quella del servizio che unisce. Quest'anno è ispirato dal motto **"Concretezza e fraternità nel servizio"**, perché credo che solo un impegno reale, vissuto insieme e fondato su legami autentici, possa tradursi in risultati duraturi e significativi per le nostre comunità.

La **concretezza** è l'agire con competenza, efficacia e visione; la **fraternità** è il modo in cui scegliamo di farlo: con empatia, rispetto e spirito di squadra. Nessun Lion o Leo è spettatore, ma **parte attiva e integrante**, protagonista di un cammino che valorizza le differenze come ricchezza. Credo nella **collaborazione interge-**

nerazionale: l'esperienza dei Lion, l'entusiasmo dei Leo e la freschezza dei Cuccioli rendono la nostra azione più **completa, incisiva e al passo coi tempi**. Le diversità non sono barriere, ma energie complementari che rafforzano la nostra missione. Desidero un Distretto **unito, operativo, presente sul territorio**, capace di costruire ponti di solidarietà autentica. Essere Lion significa **stare accanto ai nostri fratelli e sorelle in difficoltà**, tendere loro la mano, restituire dignità e speranza.

L'impegno è una scelta di vita per contribuire, ogni giorno, a un **mondo più giusto, equo e solidale**, dove nessuno venga lasciato indietro, per onorare il motto "we serve" e costruire insieme il futuro migliore.

Celebriamo i nostri donatori da un milione di dollari

Le testimonianze di due Lion che hanno donato oltre un milione di dollari a Lcif ci spingono a riflettere sull'impatto dei contributi alla Fondazione

| SHELBY WASHINGTON

Donare energia, tempo o risorse a chi ne ha bisogno ha il potere di cambiare la vita ovunque. I nostri **donatori da un milione di dollari** hanno dedicato la loro vita a servire altruisticamente le proprie comunità attraverso **contributi alla Lions Clubs International Foundation (Lcif)**, ispirando molti altri Lion a fare lo stesso.

La donatrice e Past International Director (Pid) **Aruna Abhey Oswal** riflette sul significato del dono: «Donare è molto importante. Quando doni, provi una vera soddisfazione. Siamo stati benedetti con la possibilità di offrire, quindi perché non condividere con la comunità? E perché non farlo attraverso Lcif, che per mia esperienza è la migliore piattaforma per servire».

Ogni donatore ha una storia dietro la propria immensa generosità. La storia del donatore e Past International Director **Magnet Lin** è iniziata quando era ancora bambino: «Avevo solo 10 anni quando vidi un gruppo di persone per strada, sotto un sole cocente, che aiutavano chi aveva bisogno. Mio padre mi disse che erano membri di un Lions club e la loro gentilezza mi colpì profondamente. Quel giorno ho espres-

so un desiderio: speravo di diventare un Lion anch'io e aiutare le persone come loro. Ora ho 75 anni e sono orgoglioso di dire che sono Lion da 42 anni, realizzando quel sogno d'infanzia». Un solo incontro con i Lion ha acceso **una vita intera di servizio e sostegno economico**. Il percorso della Pid Aruna Abhey Oswal con Lcif è iniziato quando suo marito, Shri Abhey Kumar Oswal Ji, l'ha ispirata a donare. Fu lui a dirle: «Non è importante andare in paradiso dopo aver lasciato questa vita. È importante creare il paradiso prima di lasciarla. Se fai qualcosa per la società, tutto il mondo ti renderà onore. Questo è ciò che voglio nella mia vita».

Le sue parole la spinsero a cercare il modo migliore per **restituire qualcosa alla società su scala globale**. Spiega: «Volevo entrare a far parte di una piattaforma che mi permettesse di ampliare il mio servizio e avere un impatto globale; dopo un'attenta riflessione, ho capito che Lcif era la fondazione migliore per farlo». In Lcif apprezziamo profondamente i nostri donatori. Per celebrare il loro significativo contributo alla nostra missione, offriamo un riconoscimento esclusivo attraverso l'**Humanitarian Partner Program** e il **Lead and**



■ Magnet Lin



■ Aruna Abhey Oswal

Major Donor Program.

Le donazioni dei sostenitori di Lcif prevengono la perdita della vista, forniscono cure palliative ai bambini malati di cancro, garantiscono cibo a chi soffre la fame e molto altro ancora. Come spiega il Pid Lin: «Ho visto con i miei occhi come questi fondi siano stati utilizzati per aiutare le vittime di disastri naturali, creare cliniche oculistiche per ridare la vista e sostenere programmi per i giovani che formano la prossima generazione di leader. Non si tratta di un singolo grande gesto, ma di un impegno costante e duraturo per essere una forza positiva nel mondo».

Attraverso la potenza dei sussidi e dei programmi, **la generosità dei Lion trasforma le comunità**. Come afferma il Pid Lin: «Ciò che facciamo insieme va oltre la semplice donazione. È un'eredità di gentilezza che cambia davvero le vite».

Venezia-Bruxelles for Sla

Fabrizio Amicabile conclude una straordinaria impresa per la ricerca e la solidarietà

REDAZIONE

Dopo 700 chilometri e 18 giorni di corsa, l'ultramaratoneta mantovano **Fabrizio Amicabile** ha portato a termine la sua sfida solidale **"Venezia Bruxelles for Sla"**. Partito il 23 agosto da Venezia, Amicabile ha attraversato Italia, Svizzera, Francia e Belgio, con l'obiettivo di **sensibilizzare l'opinione pubblica sulle malattie neurodegenerative**, in particolare la Sla, e **raccolgere fondi per il Centro Clinico Nemo**. Festeggiamenti poi a Strasburgo, nella sede francese del Parlamento Europeo, con una conferenza stampa coordinata dall'europarlamentare Lara Magoni, durante la quale Fabrizio ha ribadito il significato della sua impresa: «Questa corsa è stata una nuova sfida personale e un'opportunità per dare il mio contributo a chi ha bisogno. Il sostegno della comunità, in particolare quella di Lonato del Garda, è stato fondamentale per il successo dell'iniziativa».



■ Rossella Vitali e Fabrizio Amicabile. Foto www.lions.it

Il percorso, affrontato in solitaria ma **supportato da una rete logistica capillare**, ha visto Amicabile coprire in media circa 50 km al giorno. In Italia, ha attraversato città chiave come Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano e Biella, prima di affrontare l'impegnativo tratto alpino dalla Valle d'Aosta fino al confine svizzero. Attraversata la Svizzera, con tappe a Friburgo e Berna, l'ultramaratoneta ha proseguito verso

la Francia, passando per Basilea, Colmar, Nancy e Metz, prima di concludere in Belgio con l'ultimo segmento fino a Bruxelles, accolto dalla Presidente del Consiglio dei Governatori Rossella Vitali.

A sostenere l'impresa, oltre alla famiglia e agli amici, una **fitta rete di Lions club** – dal club di Lonato del Garda ai club incontrati lungo il percorso, con il patrocinio del Multidistretto 108 Italy – e sponsor privati. Tutto il ricavato della manifestazione sarà devoluto al **Centro Nemo, punto di riferimento nazionale per la diagnosi e cura delle malattie neuromuscolari**.

Fabrizio ora non si ferma: nei prossimi mesi si recherà personalmente i distretti Lions attraversati per raccogliere ulteriori donazioni. **Il crowdfunding resta aperto sulla piattaforma GoFundMe alla pagina "Venezia Bruxelles Fabrizio Amicabile"**.

FABRIZIO AMICABILE

Classe 1960, originario di Ponti sul Mincio e residente a Peschiera del Garda, Amicabile ha alle spalle una **lunga storia di corse solidali**. Tra le sue imprese più significative si ricordano la staffetta "Run for Sla – Agrigento Venezia" del 2023, la Maratona di New York, corsa durante il viaggio di nozze, e il periplo del Lago di Garda completato in 17 ore e 43 minuti nel 1993. La sua attenzione verso la Sla nasce circa 15 anni fa, quando **ha conosciuto due compaesani affetti dalla malattia**: da allora ha deciso di impegnarsi in raccolte fondi e di sensibilizzazione.



Lions
International



**AGGIUNGI
UN POSTO
A TAVOLA!**



**3-11
gennaio
2026**

DURANTE LA SETTIMANA INTERNAZIONALE LIONS CONTRO LA FAME

Dal dicembre 2021 i nostri Lions club ripropongono ogni anno, a pochi giorni dal Natale, l'iniziativa **"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA"**, organizzando il service nella maniera più adeguata al contesto di appartenenza.

Nelle grandi città o nei piccoli centri i Lion si attivano: **la lotta alla fame è causa globale, è un'emergenza sociale e noi rispondiamo**, con un service che entusiasma, con un'iniziativa che consente collaborazioni edificanti con altre associazioni o istituzioni.

I pasti caldi offerti a chi si trova in condizioni di necessità hanno il buon sapore dell'amicizia, della solidarietà, di quel sentimento di umana fratellanza, che la prossimità del Natale favorisce e amplifica.

D'altra parte, l'avvicinarsi degli ultimi mesi del 2025, che purtroppo non ha risparmiato quotidiani scenari di guerra, devastazione e povertà, induce a essere ulteriormente propositivi ed eventualmente a rivedere i piani.

Anche quest'anno ci sarà modo a dicembre di far emergere forte la nostra voce dal coro di iniziative solidali prenatalizie, ma il Consiglio dei Governatori ha deciso di inserire il service **"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA" QUALE EVENTO PRINCIPALE DELLA SETTIMANA CHE LIONS INTERNATIONAL DEDICA ALLA CAUSA GLOBALE DELLA FAME IN TUTTO IL MONDO DAL 3 ALL'11 GENNAIO 2026.**

Sara Mastretta
Mdo – Marketing Relazioni Esterne

Service Nazionale

Custodi del tempo

Missione agenti pulenti nelle città tra passato e futuro



GIOVANNA SERENI
GOVERNATORE DELEGATO SERVICE
NAZIONALE A.S.2025-2026

“**C**ustodi del tempo” nasce dalla unione dei due Service “**Missione Agenti Pulenti**” e “**La Città tra passato e futuro**”, due service dai notevoli risultati, diversi come format ma che entrambi ben esprimono la volontà di avvicinare la nostra società, giovani e meno giovani, alla conoscenza delle proprie città, alla nostra storia e al rispetto dei monumenti e dei beni comu-

ni, la vera ricchezza del nostro territorio, un modo per attirare nuovi soci fra la popolazione spesso lontana dai Lions.

Il service contribuisce anche a dare concreta attuazione a uno dei principali scopi del lionismo, la **promozione dei principi di buona cittadinanza**. Poiché i Beni Culturali sono di tutti occorre che tutti li conoscano e li rispettino contribuendo così attivamente alla loro conservazione.

“Custodi del tempo” ha suscitato massimo interesse nelle Istituzioni fino ad arrivare al patro-

cinio del Ministero della Cultura; uno degli obiettivi di questo Ente Pubblico è la promozione della tutela del patrimonio storico-artistico non solo come restauro ma anche come sensibilizzazione per la nostra storia oltre a offrire una futura possibilità lavorativa per le giovani generazioni. Quindi ben venga l'affiancamento agli enti pubblici che ci riconoscono forza e determinazione nel portare avanti progetti di grande impatto. Concludendo... **insieme possiamo costruire il futuro sentendoci parte attiva.**



CUSTODI DEL TEMPO

MISSIONE
AGENTI PULENTI
 nelle **CITTÀ** 
tra passato e futuro

IL SERVICE “LA CITTÀ TRA PASSATO E FUTURO”

PATRIZIA NICCOLAINI
 COORDINATORE DISTRETTO A

Il Service, la cui caratteristica è quella di essere ripetibile nel tempo in relazione ai tanti aspetti di una città o di un territorio, mira a **recuperare la memoria storica e identitaria**.

Può trattarsi di una giornata di studi con convegno, di una mostra fotografica aperta alla cittadinanza da realizzarsi con l'apporto di documentazione dalla stessa fornite, anche tramite raccolte promosse dai giornali locali, o di un percorso con borse di studio per le scolaresche e gli studenti delle scuole superiori che abbiano portato a termine il miglior lavoro sulla storia della loro città (gli studenti delle ultime classi delle superiori possono essere coinvolti anche con l'alternanza scuola/lavoro nell'allestimento delle mostre o nelle guide, mentre i piccoli allievi delle elementari possono svolgere un compito di educazione civica accostando le foto che ritraggono i vari luoghi della città antica con quella che è diventata) o di percorsi alla riscoperta di angoli perduti; il service può essere realizzato in tante altre modalità che hanno tutte lo stesso scopo: da una parte **recuperare la propria storia** e creare di un momento di incontro e confronto intergenerazionale e dall'altra **aumentare la visibilità dei Lions** consentendogli di avvicinare soprattutto il mondo dei giovani e della scuola ed entrare in contatto con le istituzioni, il tessuto economico della città, i mass media locali, creando rapporti solidi e spendibili per altri progetti e arrivando a fasce di popolazione prima molto lontane dalle iniziative dei club, così perseguendo pienamente la Mission 1.5.

IL SERVICE “MISSIONE AGENTI PULENTI”

EMILIO MELLO
 COORDINATORE DISTRETTO IA1

Scopo del service “Missione Agenti Pulenti” è quello di **sensibilizzare i giovani al rispetto dei beni comuni**, in particolare dei beni culturali, attraverso la consapevolezza del ruolo e del significato dei monumenti presenti nella propria città. Il service contribuisce anche a dare concreta attuazione a uno dei principali scopi del lionismo, la **promozione dei principi di buona cittadinanza**, perché il rispetto del patrimonio storico-artistico della città e degli spazi comuni nasce dalla conoscenza della nostra storia. Il service prevede un seminario multimediale, la visita a un monumento nelle vicinanze della scuola per stimolare “osservazioni sul campo” e mettere a frutto quanto appreso in aula, e si conclude con una coinvolgente attività pratica formativa volta a far provare dal vivo come sia difficile e faticoso ripulire un manufatto sporcato accidentalmente, per ignoranza e superficialità, o peggio intenzionalmente con atti vandalici. A “missione” svolta, ai ragazzi vengono consegnate delle spillette da “agenti” e un manualetto che richiama, con brevi e semplici testi e disegni a fumetto, i più importanti argomenti trattati.

Il service è molto apprezzato dalle amministrazioni comunali, dalle Soprintendenze alle Belle Arti (che spesso collaborano al progetto con il loro personale), da dirigenti scolastici e insegnanti, in quanto esperienza extrascolastica che rientra nelle tematiche citate nella legge 92 del 2019 sull'**introduzione dell'educazione civica nelle scuole**, ma, soprattutto piace molto ai ragazzi.

Come guidare il cambiamento per una nuova economia della lunga vita

Tema di Studio Nazionale

Longevità un ruolo nuovo nella società di domani

Tema di Studio Nazionale per valorizzare esperienza, solidarietà e futuro

I 24 maggio 2025 i Lions italiani hanno scelto di aprire un percorso di riflessione e azione su un tema che tocca in profondità la nostra società: **la longevità**. Un argomento che non riguarda soltanto la medicina o la demografia, ma che chiama in causa **l'economia, la cultura, l'etica e la solidarietà tra generazioni**. Il tema di studio nazionale, approvato in quella data, individua la sfida che sintetizza la sua ambizione: guidare **il cambiamento per promuovere l'economia della longevità**, valorizzare il patrimonio di esperienza degli anziani, creare nuove sinergie tra generazioni.

OLTRE L'INVECCHIAMENTO: LA LONGEVITÀ COME RISORSA

La riflessione parte da un'intuizione chiara: la longevità non è sinonimo di invecchiamento, ma rappresenta **una nuova fase della vita**, ricca di opportunità e potenzialità. Longevità è vivere più a lungo.

Viviamo più a lungo, sia chi sta bene e chi sta male. Tuttavia, la società non si è ancora pienamente adattata a questa realtà: le norme, le strutture e la cultura continuano a rispecchiare un modello di vita più breve e lineare. Il rischio è quello di diventare una società "vecchio-centrica", concentrata sulle fragilità

anziché sulle risorse.

La sfida dei Lions è invece **culturale**: promuovere un ambiente in cui ogni persona possa essere sana, attiva, indipendente, socialmente connessa con tutte le generazioni e felice, a prescindere dall'età. La longevità, se ben interpretata, può diventare **un motore di benessere e sviluppo sostenibile**.

IL RUOLO DEI LIONS: UNA CAUSA UMANITARIA E CIVILE

Per i Lions, la longevità è più di un tema di studio: è una **causa umanitaria**. Comprendere come entrare nel merito di questa sfida, creare una coscienza sociale diffusa e stimolare chi ha il potere di legiferare a favore di una "longevità sostenibile" significa agire per il bene comune.

In questo campo i Lions hanno un vantaggio naturale: sono un'organizzazione autorevole, radicata nel territorio, guidata da valori etici e da un autentico amore per la persona. Siamo, per missione e vocazione, "giusti per le cause sociali che migliorano le condizioni dell'essere umano".

I TEMI DI APPROFONDIMENTO: UN'AGENDA PER IL FUTURO

Il lavoro di studio proposto ai club Lions italiani si articolerà su ambiti principali, destinati a produrre



LONGEVITÀ:
un ruolo nuovo
nella società di domani

re riflessioni e proposte concrete per i policymaker e per la società civile, tra questi ambiti abbiamo:

- **Housing e ambiente urbano** – Ripensare le città e i regolamenti per renderli coerenti con una popolazione più longeva e attiva.
- **Intergenerazionalità** – Favorire la collaborazione e la co-progettazione tra generazioni, creando ponti di solidarietà e innovazione.
- **Over 65 produttivi** – Sostenere il valore sociale ed economico di chi, pur oltre l'età lavorativa, resta pienamente attivo e competente.
- **Finanza e indipendenza** – Elaborare nuove logiche economiche per gestire risorse e investimenti lungo una vita più lunga e articolata.
- **Etica della longevità** – Riflettere su come cambiano i ruoli, le responsabilità e le relazioni nella società della lunga vita.

I club sono invitati a organizzare incontri pubblici, seminari e momenti di confronto aperti alla cit-

tadinanza, coinvolgendo relatori esperti e raccogliendo contributi che confluiranno in un **Manifesto nazionale sulla Longevità**.

Questo documento sarà consegnato alle istituzioni, alle associazioni e alle scuole, come strumento di orientamento e proposta.

I DESTINATARI: POLICYMAKER E PROTAGONISTI DELLA LUNGA VITA

Lo studio Lions si rivolge a due interlocutori principali:

- **I decisori pubblici**, chiamati a costruire politiche coerenti con la nuova realtà demografica e sociale.
- **Gli over 65**, che rappresentano oggi la punta più visibile della longevità e che, con il loro impegno e vitalità, stanno dimostrando che vivere più a lungo significa anche contribuire più a lungo.

Tuttavia, la società tende ancora a "parcheggiare" questa fascia di popolazione, privandosi di un enorme patrimonio di competenze, esperienze e relazioni.

Restituire agli **over 65 un ruolo attivo e riconosciuto** significa investire sul futuro delle generazioni più giovani.

VERSO NUOVI SERVICE: EDUCAZIONE E PREVENZIONE DEL DISAGIO

Sebbene il tema sia in fase di studio, si delineano già alcune possibili linee di service.

Una prima direzione è quella educativa, in continuità con altre iniziative Lions: promuovere nelle scuole **una riflessione sulla lunga vita e sui nuovi ruoli che essa comporta**.

Un'altra area di possibile impe-

gno riguarda la **prevenzione del disagio psicologico** tra le persone anziane. Le statistiche mostrano che molti casi di sofferenza potrebbero essere evitati grazie a una rete sociale più attenta e inclusiva. Un service sulla longevità potrebbe quindi concentrarsi su interventi di prevenzione e di sostegno, per individuare e accompagnare le persone che rischiano l'isolamento.

UNA RIFLESSIONE ANCHE SU DI NOI

La longevità, infine, riguarda anche la nostra Associazione.

Noi stessi, come Lions, viviamo questa trasformazione: la nostra età media cresce, ma cresce anche la nostra capacità di pensare al futuro e di progettare insieme ai Leo, le nuove generazioni del service.

Una riflessione interna sulla longevità potrebbe così diventare un laboratorio **per il futuro del movimento Lions**, rafforzando il legame tra esperienza e innovazione, continuità e cambiamento.

IN CONCLUSIONE

Parlare di longevità non significa parlare di età, ma di **valore del tempo, di qualità della vita e di responsabilità collettiva**.

Il tema scelto dai Lions italiani invita a guardare avanti, con fiducia e con spirito di servizio, per costruire una società capace di trasformare la lunga vita in un'opportunità di crescita, solidarietà e sviluppo umano.

Come sempre, "We Serve" — ma questa volta, servendo anche il tempo che ci è dato di vivere, e il futuro che vogliamo condividere.

LIVE MORE, BE MORE

Ulteriori approfondimenti alla prossima puntata. I promotori e coordinatori Md sono a vs disposizione
Giuseppe Daidone - Lc Siracusa Eurialo

Renzo Taffarello - Lc Treviso Host



Lionismo: tra **pressione civile** e **responsabilità collettiva**

A confronto ad Anzio i Lion Bruno Ferraro, promotore nel 1994-1995 del movimento di pressione, ed Ermanno Bocchini, sostenitore nei primi anni del 2000 del lionismo come cittadinanza attiva

| **MASSIMO BARBATO**

Nel contesto globale odierno, segnato da profonde turbolenze geopolitiche, crisi ambientali di portata crescente e rapide trasformazioni sociali e digitali, **il lionismo si interroga sul proprio ruolo** e sul senso del proprio impegno.

Per questo il **Lions club Anzio Nettuno Host** ha promosso un incontro sul tema, chiamando a **riflettere sul delicato equilibrio tra tradizione e innovazione** nel nostro movimento associativo.

Con il titolo *"Ruolo del lionismo tra movimento di pressione e cittadinanza attiva (o solidarietà umana)"*, la conferenza ha visto protagonisti due autorevoli esponenti del panorama Lions nazionale e internazionale: **Bruno Ferraro**, ex magistrato e past governatore del Distretto 108 L, ed **Ermanno Bocchini**, docente universitario alla Federico II di Napoli nonché past direttore internazionale.

Entrambi hanno offerto **visioni complementari e stimolanti** su come il movimento debba confrontarsi con le nuove istanze del mondo contemporaneo.

Agli oltre sessanta Lion presenti in sala, Ferraro ha sottolineato come il **rispetto della legalità e la promozione della giustizia** costituiscano le fondamenta imprescindibili per una società realmente democratica.

La sua esperienza giuridica si fonde con un impegno civico che spinge i Lion a diventare **agenti di consapevolezza e custodi di valori etici**: non più semplici benefattori, ma **interlocutori attivi** nel dibattito pubblico.

Dall'altro lato, **Bocchini ha proposto una visione più ampia e globale**, concependo il lionismo come promotore di una "cittadinanza

umanitaria" che **trascende le barriere nazionali e culturali** per valorizzare la dignità universale della persona.

Questo approccio implica una **trasformazione profonda** del ruolo dei Lion, chiamati a generare processi di inclusione e partecipazione capaci di rinsaldare il tessuto sociale e di affermare un

IL LIONISMO PER LA SOLIDARIETÀ UMANITARIA

Nella sua approfondita esposizione, il Pid Ermanno Bocchini ha utilizzato alcuni concetti chiave che è opportuno ricordare:

- Il mondo è cambiato (Patti Hill) e noi Lion siamo chiamati a lasciare la nostra impronta (Fabricio Oliveira).
- Una cosa è la filantropia, altra cosa è la solidarietà.
- In ognuno di noi c'è un supplemento di animo collettivo.
- Aiuto umanitario e solidarietà umanitaria non sono la stessa cosa.
- Noi Lion facciamo il bene della comunità, non quello del singolo.
- Privato e pubblico sono concorrenti.
- Nei Lion c'è il momento delle delibere e quello dell'operatività.
- Bruno Ferraro, da anni, ci invita a rafforzare la comunità.
- Il servizio del lionismo può essere definito come un servizio pubblico realizzato da privati.
- Melvin Jones voleva e auspicava cittadini consapevoli.
- **Parole chiave:** libertà, comprensione, programmazione, non avere paura del cambiamento.

Sintesi dell'intervento di Ermanno Bocchini a cura di Bruno Ferraro





modello di solidarietà sostenibile e duraturo.

Non limitarsi, quindi, a soccorrere i bisognosi e i sofferenti, ma creare le condizioni affinché le persone possano affrancarsi dal bisogno.

L'evento ha articolato la sua analisi attorno a due direttrici fondamentali. La prima è il posizionamento del **lionismo come soggetto influente nella sfera pubblica**, capace di agire come forza morale e culturale che modella le politiche in materia di equità, diritti civili e tutela ambientale, mantenendo però una **rigorosa indipendenza**.

La seconda è l'urgenza di **rinovare l'impegno educativo verso le nuove generazioni**, affinché il servizio si traduca in partecipazione attiva e in consapevolezza civica diffusa.

Un richiamo particolare è stato rivolto ai **futuri leader** del movimento: il ruolo di officer non è più solo quello di amministratori, bensì di catalizzatori di energie e protagonisti del cambiamento.

Essi sono chiamati a leggere con acume le esigenze del contesto, a favorire una piena mobilitazione delle socie e dei soci e a costruire solide collaborazioni con istituzioni e realtà civiche.

In definitiva, la conferenza ha rappresentato **non un punto di arrivo ma un avvio**: un invito a ripensare un lionismo che si liberi da stereotipi e si ponga come forza propulsiva di un rinnovato patto civico.

Un movimento che non si limiti a rispondere alle emergenze, ma che sappia **anticipare i bisogni**, stimolare la cultura del servizio e sostenere una società più equa e coesa. Come ricordava Melvin Jones, fondatore di Lions International, il vero cammino si compie solo nel momento in cui ci si mette al servizio degli altri – e oggi più che mai que-

sto servizio deve essere un impegno attivo e lungimirante.

Per l'importanza dell'evento hanno presenziato numerosi rappresentanti di altri club, come quelli di

Bracciano, Tivoli, Roma Minerva e Roma Pantheon, nonché gli amici rotariani di Aprilia-Cisterna, di Costa Neroniana e del Rotary Veles della Macedonia.

IL LIONISMO COME MOVIMENTO DI PRESSIONE

Nasce nel Distretto 108 L nell'anno 1994-1995; viene discusso nel Convegno straordinario di Rieti, che trattava il tema "Ruolo dei Lions club in un sistema di democrazia partecipativa"; è stato approvato nel maggio 1995 dal Congresso Distrettuale di Todi e da quello Multidistrettuale di Torino.

Il documento segna il passaggio alla **terza fase del lionismo**, dopo il *nuovo corso* e il *movimento di opinione*. **Obiettivi:**

- Il lionismo come voce della comunità, nella comunità, per la comunità.
- Riempire il vuoto che separa il cittadino dalle istituzioni.
- Incentivare la partecipazione, delineando il ruolo non dei singoli ma dei club.
- Individuare i settori e gli strumenti per l'intervento.
- Alimentare un'azione di impegno civico e sociale.
- Svolgere un'attività *lato sensu* politica, evitando la politica partitica e scegliendo una politica orientata all'etica delle istituzioni, nell'ambito di un rapporto di sussidiarietà con enti e istituzioni pubbliche.

Passaggio da una vocazione prettamente umanitaria ad un impegno più ampio dando nuovo vigore al concetto di solidarietà.

Partecipazione, responsabilità, rappresentatività, impegno nella trattazione di tematiche nazionali e locali, terzietà di ogni forma di intervento, professionalità e non velleitarismo delle proposte, funzione di mediazione per non ricadere nella supplenza sperimentata negativamente nel corso del tempo, riappropriazione di spazi che sono di pertinenza della società civile nell'ambito di un equilibrato rapporto tra comunità, associazioni di volontariato e mondo politico. Per gli strumenti di intervento imbarazzo della scelta, tra stampa, TV, radio, manifestazioni pubbliche. Se necessario creazione di strutture nuove come un osservatorio permanente e un centro studi che elabori piani di fattibilità e progetti esecutivi.

In conclusione fare opinione e portarla all'esterno, svolgere una funzione di mediazione, esercitare una forte pressione sulla pubblica amministrazione, collegarsi al territorio, sfruttare la legge 241/1990 sulla trasparenza; e oggi proporsi come Ente del Terzo Settore e/o aderenti a una Fondazione distrettuale.

Scheda elaborata da Bruno Ferraro

Per approfondimenti: quaderno del lionismo n° 40

Il primo Salone Nazionale del Libro Lions a Bologna



Cultura e servizio al centro per il Multidistretto 108 Italy

Il 4 e 5 ottobre si è svolto a Bologna il **Primo Salone Nazionale del Libro Lions**, evento promosso dal **Gruppo Lettura Lions** del Multidistretto. L'iniziativa ha rappresentato un importante momento d'incontro e confronto tra **autori Lion, professionisti dell'editoria e pubblico**, con l'obiettivo di valorizzare i tanti talenti e realizzare un service a favore della cultura.

A tenere a battesimo il Salone sono stati Rossella Vitali, presidente del Consiglio dei Governatori; Teresa Filippini, governatrice del Distretto TB; per il Gruppo Lettura, Ivana Sica (presidentessa), Elisa Bochicchio (cofondatrice e past president), Giordano-Bruno Arato (cofondatore e past governatore TB), Roberto Zerbinati (segretario) e Maria Molinaro (tesoriera).

All'evento si sono iscritti **70 espositori, autori e soci Lion** che, con entusiasmo e passione, hanno **condiviso le proprie opere e le proprie esperienze**, dando vita a un'autentica partecipazione culturale.

Il programma del convegno ha offerto una ricca serie di interventi. Ivana Sica, con "Narrarsi per esistere: il racconto come bisogno umano", ha sottolineato come **la necessità di narrare sia un bisogno primordiale**, un modo per dare senso al mondo, creare legami e custodire memoria, soffermandosi anche su tecniche di scrittura creativa. Luca Pantarotto ha illustrato come **la copertina di un libro** rappresenti il primo sguardo, il biglietto da visita e spesso la calamita che attrae il lettore. Serena Daniele, anch'essa della casa editrice Nn ha evidenziato come **la traduzione di un testo sia un atto creativo**, un ponte tra culture e una riscrittura capace di dare **nuova voce** alle opere. Elisa Bochicchio, con "Voci intrecciate: la magia dei gruppi di lettura", ha sottolineato

il valore comunitario e formativo di queste **esperienze condivise**. Infine, Andrea Nanni, titolare della storica libreria Nanni di Bologna, ha raccontato da cosa è attratto il lettore e in che misura **il cinema** influenzi i gusti letterari.

Nel dibattito finale è emersa da più voci la volontà di favorire la partecipazione del Gruppo Lettura al **Salone del Libro di Torino**, con finalità divulgative e promozionali del Lions International; di **replicare il Salone del Libro Lions con cadenza biennale**, in un luogo ad alta frequentazione per garantire una maggiore visibilità al mondo Lions; di promuovere **rassegne letterarie locali** e di lanciare un **concorso letterario** rivolto ai Lion.

Il primo salone nazionale si è dunque rivelato un'esperienza di grande **valore culturale e lionistico**: un laboratorio di idee in cui la parola scritta diventa veicolo di servizio, partecipazione e condivisione. Un segnale concreto di come la cultura, nelle sue forme più vive e accessibili, possa essere **strumento d'incontro e di crescita per la comunità**, in piena coerenza con lo spirito del "We Serve". A conclusione del salone, il Gruppo Lettura ha effettuato una **donazione a favore di Lcif**. [I.S.]



DISTRETTO E DINTORNI



Salvato l'affresco della **Madonna del Rosario**

Grazie all'impegno dell'Ascoli Piceno Host, l'opera del 1579 di Fabio Angelucci da Mevale è stata restaurata dopo i danni del terremoto

| EMILIO MELLO, PATRIZIA BONETTO

I tragici eventi del sisma del 2016-2017, che hanno colpito il Centro Italia, hanno danneggiato anche l'antica **Chiesa di Santa Maria in Vetere**, frazione di Pretare, nel comune di **Arquata del Tronto**.

Il **Lions club Ascoli Piceno Host** ha scelto quindi di essere vicino

alle comunità, offrendo il supporto tecnico ed economico necessario a **salvare l'affresco della Madonna del Rosario**, un'importante testimonianza artistica realizzata nel 1579 dal pittore umbro **Fabio Angelucci da Mevale**, proprio sulla parete del presbiterio dell'antica chiesa.

Nel 2018, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria in Pretare, la diocesi di Ascoli Piceno e la direzione lavori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, il Lions club ha affidato i lavori a una **ditta specializzata in restauri**.

A causa delle condizioni critiche della chiesa e del rischio di ul-

teriori danni, si è deciso di staccare l'affresco dalla parete per poterlo restaurare, recuperare i frammenti e **conservarlo in sicurezza** in un luogo protetto.

L'opera (dimensioni: 4,40 x 4,60 metri) è particolarmente significativa perché **rappresenta la prima raffigurazione della Madonna del Rosario nel territorio ascolano**, circondata da riquadri con i misteri liturgici. In attesa che possa tornare nella sua collocazione originaria, l'affresco è oggi custodito e visitabile nella storica **Chiesa di San Gregorio Magno** ad Ascoli Piceno, insieme ad altre opere salvate dal terremoto.



■ Fasi di lavoro sull'affresco. Foto Pasqualina Pagano

Sabbioneta inclusiva con Letismart

Il sistema di guida turistica per non vedenti rende ora più accessibile il centro

| REDAZIONE

La città di Vespasiano Gonzaga, patrimonio mondiale dell'Unesco, è oggi più inclusiva. Grazie ai Lion, Sabbioneta (Mantova) dispone ora di **Letismart**, il sistema che la rende pienamente fruibile anche per le **persone non vedenti e ipovedenti**. Nel 2023 il **Lions club**

Sabbioneta Nova Civitas si impegnò a garantire maggiore autonomia di movimento alle persone con disabilità visiva nel centro storico. Quell'impegno è stato mantenuto: Sabbioneta è oggi la prima città Unesco dotata di un **sistema di guida turistica assistita** pensato per chi non vede. Letismart utilizza una **rete di piccoli radiofari**: quando una

persona non vedente si avvicina a un monumento, il dispositivo applicato al bastone rileva il segnale e fornisce **indicazioni vocali** su ciò che la circonda.

La rete di radiofari è stata testata con il supporto dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Mantova, che ne ha verificato sul campo l'efficacia.



Progetto "Alzheimer e musei: l'arte per superare la solitudine"

Parte da Verona la nuova iniziativa che, attraverso visite museali e laboratori creativi, utilizza l'arte come terapia per rallentare il decadimento cognitivo



MARZIA CALTRAN

Al Museo di Castelvecchio (Verona) prende il via il progetto "Alzheimer e musei: l'arte per superare la solitudine", un **percorso di art therapy** dedicato alle persone affette da Alzheimer, in cui l'osservazione delle opere d'arte si unisce ad attività laboratoriali per **offrire sostegno e nuovi strumenti di espressione**.

In un pomeriggio d'ottobre, il personale del museo e le **psicologhe di Afma** (Associazione Familiari Malati di Alzheimer) hanno accolto un gruppo di ammalati, insieme ai loro familiari, per il primo degli incontri. L'obiettivo dell'iniziativa è offrire anche ai malati affetti da **patologie neurodegenerative** la possibilità di esprimersi attraverso l'arte, invitandoli a **fare ricorso all'immaginazione** e non alla memoria, alla fantasia e non alla capacità logico-cognitive, con-

centrandosi sulla **capacità di osservare e provare emozioni**.

Sin dalle prime sale, di fronte alle opere d'arte, i partecipanti hanno iniziato a osservare con interesse e a fare commenti. Questa prima parte dell'incontro ha lasciato a ogni partecipante la possibilità di soffermarsi liberamente sull'opera che più lo aveva colpito.

Più tardi, il gruppo è stato fatto accomodare davanti a una grande tela raffigurante la Madonna col Bambino. Le psicologhe hanno quindi iniziato a porre domande per stimolare il gruppo. A ogni domanda, **ciascuno ha risposto esprimendo le proprie sensazioni**: c'era chi vedeva nel dipinto la valle dell'Adige, chi due quadri in uno (tra primo piano e sfondo), chi evidenziava l'atteggiamento rassicurante della Madonna.

Dopo averle suddivise per argomento, le osservazioni sono state lette ad alta voce: molti partecipanti hanno riconosciuto le pro-

prie parole. Il momento più toccante, però, è arrivato quando **uno degli ammalati, non vedente**, ha detto: "Grazie ai vostri commenti, ho visto anch'io il quadro". Questa prima esperienza, che incarna pienamente il concetto di **arte come terapia**, si è rivelata un autentico trattamento non farmacologico: una forma di cura e di relazione che va oltre le terapie convenzionali. I malati di Alzheimer, se stimolati in luoghi che appartengono all'intera comunità e separati dai tradizionali contesti di cura, partecipano con entusiasmo, si sentono meno isolati e **riescono a mantenere più a lungo la propria autonomia**, contribuendo così a rallentare il decadimento cognitivo.

A Verona sono previsti dodici incontri durante l'anno, con un numero di partecipanti variabile, per un totale di circa **180 beneficiari**. Presenti all'evento Antonella Genovesi, governatrice del Distretto 108TA1; Antonella Chiusole, Gst distrettuale; Silvia Macha, presidentessa di zona E; Luisa Zanettin, presidentessa di zona F; e Giorgio Soffiantini, officer per Disabilità e Alzheimer. Il progetto si avvale della collaborazione di Musei Civici di Verona, Afma Verona, Comune di Verona e Lions club (zona F) del Distretto 108 TA1. Fondamentale anche la cooperazione con la Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, che da anni promuove programmi dedicati alle persone con demenza.

LIONS CLUB PER LA DISABILITÀ

Un melograno di speranza

Dalla terra un messaggio di fiducia: i Lion a fianco della sanità di Locri

| ARISTIDE BAVA

È stato definito un piccolo gesto, ma racchiude un grande significato.

La piantumazione di un melograno nelle aiuole antistanti il **reparto di oncologia Nole** (Nuova Oncologia Locri Epizefiri) dell'ospedale di Locri, in provincia di Reggio Calabria, ha assunto il valore simbolico di un **segno di speranza e rinascita**.

La cerimonia, semplice ma sentita, è stata accompagnata anche dalla **consegna di due carrozzine donate all'ospedale**: una destinata al reparto di Cardiologia, offerta dall'azienda agricola Op Frujt, e l'altra al reparto di Oncologia, donata dall'azienda agricola Pizzata.

L'iniziativa – ha spiegato la presidente del **Lions club Siderno**,



■ Operatori sanitari e Lion durante la cerimonia

Cinzia Lascala, che ne ha curato l'organizzazione insieme a Mary Pizzata, anima operativa del servizio – nasce nel solco di una più ampia **sensibilizzazione dell'opinione pubblica**. «Educare e supportare la collettività su questi temi – ha aggiunto – è parte della missione dei Lion».

La scelta della pianta di **melograno** non è casuale: nota per i suoi frutti ricchi di **proprietà salutari** e per il loro valore ornamentale, essa **simboleggia la vitalità e la forza della vita**.

Molto apprezzato l'intervento della direttrice del reparto di Oncologia, Fabiola Rizzuto, che ha voluto rimarcare il **valore della vicinanza della comunità** all'ospedale di Locri, sottolineando anche gli aspetti positivi della sa-

nità locale. «Anche qui abbiamo medici di grande professionalità e, nonostante le difficoltà, riusciamo a offrire cure di qualità».

Francesca Verteramo, in rappresentanza dell'Associazione di volontariato Angela Serra, ha ricordato il prezioso lavoro svolto dall'associazione per il potenziamento dell'oncologia locrese.

L'assessora Domenica Bumbaca, portando i saluti del sindaco Giuseppe Fontana, ha ringraziato il Lions club per l'importante opera di volontariato sul territorio, riconoscendone il valore sociale e umano.

A chiudere gli interventi è stato Cosimo Caccamo, presidente di zona del Lions International, che ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa: «Il volontariato dei Lions – ha affermato – come quello di altre meritorie realtà associative del territorio, non è solo un gesto concreto di aiuto, ma anche un modo per infondere fiducia e speranza nella comunità».



LIONS CLUB PER LA DISABILITÀ

14° Meeting dei disabili a Ovada

Sport, amicizia e prevenzione si incontrano nel nome dell'inclusione

| VIRGINIA VIOLA

Un centinaio di **atleti con disabilità**, in rappresentanza di una decina di società sportive provenienti da Piemonte e Liguria, si sono dati appuntamento al centro polisportivo di Ovada, in provincia di Alessandria, in occasione del **Memorial Giorgio Giacobbe**, intitolato all'ideatore dell'evento e giunto quest'anno alla 14ª edizione grazie all'impegno del Lc Ovada.

Gli atleti si sono sfidati in competizioni di marcia, salto in lungo, lancio del vortex, del peso e della palla, e staffetta. Non poteva mancare un minuto di silenzio per **ricordare lo sciatore Matteo Franzoso**, scomparso in Cile, e **l'accensione del tripode**, sim-



bolo di amicizia e spirito sportivo, affidata all'oro olimpico delle Paralimpiadi di Atlanta e primatista mondiale **Maurizio Nalin**, al quale il Lc Ovada ha conferito il prestigioso riconoscimento del **Melvin Jones Fellow** per essere stato sempre presente e promotore in tutte le edizioni del meeting, a partire dalla prima nel 1997.

L'edizione 2025, per la prima volta, è stata anche un'occasione di salute e prevenzione. Con l'aiuto determinante della Banca degli Occhi Melvin Jones, della Fondazione Cigno e con il supporto dei Lion, sono stati offerti gratuitamente oltre **settanta screening oculistici, ematici ed epatici**.

Il campo **Lucciola Blu** dona sorrisi

Una settimana di laboratori, attività e intrattenimento per giovani disabili in Calabria

| ARISTIDE BAVA

Si chiama **Lucciola Blu** ed è un campo a Palmi (Reggio Calabria) che, grazie ai Lion, ogni anno fa rivivere un racconto di amore e solidarietà. Per una settimana **ragazze e ragazzi con disabilità**, accompagnati dalle famiglie, arrivano da Calabria, Campania e Basilicata per **godersi un'oasi di pace e convivialità**. Nato oltre 20 anni fa, il campo è un fiore all'occhiello del **Distretto 108 YA**. Lo si deve al Lion Annun-

ziato Santoro, a don Silvio Mesiti, sacerdote che ha sposato la causa dei Lion diventandone socio, e ai compianti ex governatore Roberto Scerbo e Giovanna Gattola La Cava. Così nacque il **Campo Lucciola Blu - Arcobaleno**, realizzato con il **Lions club Palmi** e con l'associazione di volontariato Presenza. Il programma comprende laboratori creativi, scuola di cucina e pasticceria, attività all'aria aperta, momenti conviviali e incontri dedicati ai genitori, oltre a spettacoli serali. **La struttu-**

ra è priva di barriere architettoniche e tutto si svolge con la supervisione di volontari, medici e figure qualificate. Quest'anno, il governatore Pino Naim ha voluto potenziare il sostegno dell'associazione, così da **ampliare ulteriormente gli accessi**. Raccontare ciò che provano questi ragazzi non è semplice; una cosa però è certa: il campo Lucciola Blu è il **segno tangibile** di quanto un vero Lion possa donare al prossimo, costruendo inclusione e dignità giorno dopo giorno.

LIONS CLUB PER LA DISABILITÀ

Il mare è per tutti a Porto San Giorgio

Il Lions club Fermo Porto San Giorgio sostiene la spiaggia accessibile di Zerogradinipertutti: un modello di accoglienza e rispetto

È stato un passo in più verso l'inclusione quello compiuto durante l'estate 2025 sul **lungomare Gramsci di Porto San Giorgio**, nelle Marche.

Grazie alla collaborazione tra il **Lions club Fermo Porto San Giorgio** e l'associazione **Zerogradinipertutti**, da anni attiva sul territorio per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la difesa dei diritti delle persone con disabilità, **adesso la spiaggia è davvero accessibile a tutti.**

Un progetto nato e portato avanti con costanza e impegno dall'associazione, che quest'anno ha potuto contare sul **sostegno dei Lion** attraverso un contributo economico e l'organizzazione di un momento pubblico di sensibilizzazione per valorizzare il tema dell'accessibilità negli spazi comuni. Alla città di Porto San Giorgio è stato infatti conferito il **riconoscimento nazionale della Bandiera Lilla**, che attesta le azioni concrete messe in atto dal Comune e dagli operatori per **rendere la spiaggia e altre aree fruibili da persone con disabilità motorie, visive e uditive.** Un impegno concreto per creare un ambiente turistico accogliente e sostenibile, che valorizzi la diversità e garantisca pari opportunità di svago.

Grazie a questa sinergia, **è stato acquistato un gazebo** con uno spazio interno dove è presente una vera e propria **"zona felice"**

sulla spiaggia libera.

Chiunque, nell'ambito dell'inclusione sociale, può attraversare una passerella di due metri collegata a diciannove pedane attrezzate con **ombrelloni e lettini**, rese fruibili anche grazie alla presenza di sei **carrozine da mare** – quattro in alluminio e due galleggianti – per consentire alle persone con disabilità di arrivare in acqua in sicurezza. Fondamentale anche il **supporto di personale formato e un servizio di aiuto alla balneazione**, che ha garantito assistenza e tranquillità a tutte le famiglie. Questa iniziativa, espressione concreta di un lavoro condiviso tra realtà diverse ma unite dallo stesso obiettivo, rappresenta nel suo piccolo anche una significativa anticipazione del nuovo **Protocollo d'Intesa** sottoscritto nel mese di settembre a Roma tra il

Ministero per la Disabilità, rappresentato dalla ministra Alessandra Locatelli, e la presidente del Consiglio dei Governatori Lions, Rossella Vitali. Un'intesa che punta a valorizzare il ruolo delle persone con disabilità, a promuovere il dialogo tra istituzioni e territorio e a favorire lo scambio di buone pratiche sull'inclusione sociale. Il Lions club Fermo Porto San Giorgio, afferma il Past Presidente Giuseppe Scarpa, «è orgoglioso di aver potuto offrire il proprio contributo a un progetto che non è solo logistico, ma profondamente umano».

«Un invito a continuare insieme – conclude il neo Presidente Lion Roberto Accardi – con piccoli ma importanti gesti, per costruire anche per il futuro una società dove il mare, e la vita, siano davvero accessibili a tutti». [R.A.]



Nuovo spazio per la **neurologia pediatrica** all' Ospedale di Chieti

Un service concreto per accogliere e curare meglio i piccoli pazienti neurologici

| GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

Il 25 settembre è stata inaugurata una nuova stanza dedicata alle attività ambulatoriali del **centro di Epilettologia e Neurologia pediatrica**, presso gli ambulatori della **Clinica Pediatrica dell'Ospedale Ss.ma Annunziata di Chieti**.

Un risultato importante, reso possibile grazie a una significativa raccolta fondi promossa congiuntamente dal **Lions club Chieti I Marrucini**, dal **Lions club Chieti Host** e dall'associazione **Arca di Francesca Odv**, presieduta da Biancamaria Rulli. Il nuovo ambiente è parte integrante del **centro di Neuropsichiatria infantile** attivo presso la struttura ospedaliera, che ospita il centro di Epilettologia pediatrica e il servizio regionale di Neu-

rologia pediatrica, punto di riferimento per **la diagnosi e il trattamento dell'epilessia in età evolutiva**.

A fare gli onori di casa il professor Francesco Chiarelli, direttore della clinica pediatrica, che ha sottolineato il valore dell'iniziativa per **migliorare l'accoglienza e la qualità delle cure** offerte ai piccoli pazienti. «Questa stanza – ha dichiarato – renderà l'ambiente più sereno per i bambini e più efficiente per il personale, contribuendo a fare della nostra clinica un vero polo d'eccellenza».

Ha preso poi la parola l'assessora regionale alla Sanità, Nicoletta Verì, che ha espresso apprezzamento per il **lavoro sinergico svolto tra enti, volontariato e sanità pubblica**.

Le conclusioni sono state affidate al governatore del Distret-



to 108A, **Stefano Maggiani**, che ha ricordato come i Lions club, grazie anche a protocolli d'intesa con vari ministeri, riescano a **intervenire concretamente** su progetti come questo, in risposta ai bisogni reali delle comunità. «L'impegno dei Lion – ha concluso – è quello di lavorare in rete, unendo le forze con altre associazioni e realtà locali, per prendersi cura delle persone più fragili, in particolare dei bambini».

Corciano: borgo amico delle **api**

Un'oasi fiorita che unisce sostenibilità e educazione al rispetto della natura

| REDAZIONE

Con la fine dei lavori del progetto "APERtaMENTE: un'oasi fiorita per aprire i borghi e le menti alla biodiversità", il borgo umbro di Corciano ha inaugurato uno **spazio verde destinato a diventare laboratorio di sostenibilità a cielo aperto**, meta di turismo responsabile e luogo di educazione ambienta-

le per le nuove generazioni. Promosso dal comune di Corciano, il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di realtà associative e scolastiche locali, tra cui il **Lions club Augusta Perusia**.

Il presidente del club, Antonio Cipiciani, docente di Chimica Organica all'Università degli Studi di Perugia, ha

infatti guidato gli studenti in una **serie di incontri** dedicati alla **tutela degli ecosistemi** e al **valore scientifico delle api** per la sopravvivenza del pianeta.

Un contributo Lion a un progetto che **fa crescere insieme natura e comunità**, scegliendo come suo simbolo degli insetti fondamentali per l'ecosistema.



Torneo Giallo dell'Amicizia Lionistica

Grande successo per il torneo organizzato a sostegno del Servizio Cani Guida Lions



| MARTINO GRASSI

Con la XVIII edizione del *Torneo Giallo dell'Amicizia Lionistica*, lo scorso 12 ottobre, la comunità Lion ha trasformato il tennis in solidarietà: raccolti **circa 1.600 euro** a favore del **Servizio Cani Guida dei Lions** di Limbiate, che addestra cani guida poi **donati a persone non vedenti e ipovedenti** per una vita più autonoma. Sul campo, la vittoria è andata alla coppia **Marianna Carbotti** (Lions club Martina Franca Host) – **Gianni Muolo** (Lions club Fasano), premiata al **Tennis Club della Selva di Fasano** dopo le qualificazioni disputate sui campi del **Grand Hotel Santa Lucia di Ostuni**. Formula confermata: doppi a sorteggio, tanto agonismo quanto amicizia.

La finalità del service è arrivata dritta al cuore con l'intervento di **Rita Turati**, ipovedente, accompagnata dal suo inseparabile cane guida **Queen** (Labrador addestrato a Limbiate), che ha

raccontato come quella presenza al fianco le abbia ridato libertà e gusto della vita.

La serata si è aperta con i saluti di **Angela Abbracciante**, presidente del Lions club Fasano, e di **Fabio Vassilantonakis**, presidente del Leo club, che hanno ringraziato partecipanti e organizzatori, ricordando il contributo del salvadanaio messo a disposizione dalla socia **Lina Buzzerio** in memoria del marito Dino Di Biase, da sempre sensibile ai temi della vista. Presente anche **Giulia Romito**, coordinatrice distrettuale del Servizio Cani Guida



■ Marianna Carbotti e Gianni Muolo, coppia vincitrice del torneo

(Distretto 108 AB), che si è complimentata per l'iniziativa, e **Vito Lenoci**, presidente della Circo-scrizione D, insieme a numerosi presidenti di club.

La macchina organizzativa ha funzionato con precisione grazie a **Marco Cedro** (presidente del comitato organizzatore), **Antonio Calamo** (direttore del torneo) e **Ottavio Narracci** (segretario), che hanno costruito un tabellone ricco di match avvincenti e corretti.

Hanno preso parte 26 giocatori provenienti dai Lions club: **Bari G. Murat, Barletta Host, Brindisi, Ceglie Messapica Alto Salento, Martina Franca Host, Martina Franca Valle d'Itria, Mesagne, Monopoli, Ostuni Città Bianca, Ostuni Host, Puglia dei Patrimoni e dei Cittadini**, oltre ai due club organizzatori **Lions club Fasano e Leo club Fasano**. Un'edizione che unisce sport e responsabilità civica, con un risultato concreto per il **Centro di Limbiate**.



Sport e solidarietà al PalaMarchetti di Rovereto con la pallavolo maschile

Grande successo per l'amichevole tra Itas Trentino e Brescia: il ricavato andrà ai piccoli pazienti oncologici dell'Ospedale Santa Chiara di Trento

PAOLO FARINATI

Una serata di grande sport e concreta solidarietà quella vissuta mercoledì 1 ottobre al PalaMarchetti di Rovereto, davanti a **oltre 500 spettatori**. L'impianto ha ospitato la partita amichevole precampionato di pallavolo maschile tra i **Campioni d'Italia dell'Itas Volley Trentino** e la tenace formazione dell'**Atlantide Gruppo Consoli Pallavolo Brescia**, militante in serie A2.



Il successo dell'evento è stato merito dei soci del **Lions club Fortunato Depero di Rovereto** e della società sportiva **Lagaris Volley**, presieduta da Roberto Della Valentina.

La presidente del Lions club Fortunato Depero, Silvia Pilati, ha ricordato che **l'intero ricavato dell'iniziativa sarà destinato alle famiglie dei bambini ricoverati** presso il reparto di **oncologia-ematologia** dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Nell'occasione sono stati premiati i capitani delle due squadre e due autentiche icone del volley mondiale: **Matey Kazijski e Gabriele Lavia**.

La partita si è rivelata combattuta e spettacolare. **A prevalere è stata la formazione trentina**, che si è imposta per 3 a 1 nonostante l'assenza di diversi giocatori reduci dai recenti Campionati del Mondo in Thailandia, vinti dall'Italia. Brescia, dal canto suo, ha messo in mostra qualità e determinazione, rendendo il confronto appassionante. Il PalaMarchetti e la città di Rovereto hanno offerto un palcoscenico degno di una serata in cui lo sport, come spesso accade, ha saputo andare a braccetto con **la solidarietà e l'umanità più autentiche**.

Donazione Lion a supporto della ricerca contro il cancro infantile

Lion e Leo di Castel San Pietro Terme al fianco di Ageop Ricerca



| GIORGIA BERTELLI

C'è un filo d'oro che unisce la solidarietà alla scienza, il servizio Lion alla speranza di tante famiglie: è il contributo del **Lions e Leo club Castel San Pietro Terme**, che ha **donato 5.000 euro** all'associazione Ageop Ricerca Odv di Bologna per **sostenere la campagna "Sono cavoli miei"**, dedicata alla lotta contro il cancro infantile. L'iniziativa, presenta-

ta il 12 settembre presso l'Istituto Sant'Orsola di Bologna, si distingue per la capacità di unire ricerca scientifica, corretta alimentazione e responsabilità collettiva. Ageop Ricerca, Associazione Genitori Ematologia Oncologia Pediatrica, da oltre 40 anni opera a Bologna per assistere i piccoli pazienti e le loro famiglie, sostenendo contemporaneamente la ricerca scientifica e la cura dei tumori infantili.

Tra i progetti più significativi fi-

gura quello sul **microbiota intestinale pediatrico**, un ambito che ha già permesso di realizzare il primo trapianto di microbiota in bambini affetti da tumore, **salvando 11 piccoli pazienti nell'ultimo anno**. Il contributo di Lion e Leo sarà interamente destinato a sostenere questo importante filone di ricerca.

La campagna "Sono cavoli miei" nasce con un duplice obiettivo: sostenere la ricerca scientifica e promuovere una **cultura alimentare consapevole**, dimostrando come le scelte nutrizionali incidano sulla salute e sulla prevenzione. L'iniziativa si inserisce nel contesto della **Giornata mondiale contro il cancro infantile** (15 febbraio) e proseguirà con eventi di sensibilizzazione e raccolta fondi.

Club di servizio **uniti** nella **solidarietà**

Iniziativa congiunta dei tre club di servizio dell'Isola d'Elba

| VITTORIO FALANCA

Il Centro Baumhaus di Portoferraio, impegnato nella **riabilitazione della salute mentale**, ha ricevuto una visita di una ristretta rappresentanza dei **tre club di servizio** operanti sull'isola: Rotary, Lions e Soroptimist. Fulcro dell'incontro è stata la **donazione di una smart TV da 55**

pollici al Centro. L'apparecchio era stato assegnato, insieme ad altri oggetti, durante l'incontro di fine anno organizzato dai club per raccogliere fondi destinati a iniziative solidali.

La signora Barbara Pastore Blin, assegnataria del televisore, ha deciso di donarlo al Centro Baumhaus, gesto che ha suscitato parole di apprezzamento da parte dei rappresentanti dei tre club

e sincero ringraziamento da parte della responsabile del Centro, Letizia Di Quirico.



Regate inclusive e solidali

Sport, crescita, collaborazione e sostegno in due eventi sportivi Lion

Alla Regata del Conero 2025, grazie al progetto "Una Vela per Tutti", trenta giovani con disabilità psichiche diventano protagonisti di un'esperienza straordinaria



| GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

Il 21 settembre il mare di Ancona ha offerto uno spettacolo che ha superato la semplice competizione sportiva. In occasione della **Regata del Conero 2025**, trenta ragazzi con **disabilità psichiche** sono saliti a bordo di quattro imbarcazioni da regata, **diventando parte integrante degli equipaggi** grazie al progetto "**Una Vela per Tutti**", promosso dall'Ancona Yacht Club.

Dopo un percorso di formazione e preparazione, i partecipanti hanno preso parte alla regata come membri attivi, **coinvolti nelle manovre e nelle dinamiche di bordo**. A gui-

dare una delle barche, la "Peverina Sprint", anche Francesca De Palma, socia Lion da sempre impegnata in progetti di inclusione sociale. Il progetto, sostenuto anche dal **Lions club Ancona Host** (sponsor delle divise degli equipaggi) punta a promuovere l'autonomia e l'integrazione attraverso l'esperienza della vela. Il progetto si avvale della collaborazione di **operatori specializzati, skipper formati e famiglie**.

L'esperienza dimostra che lo sport può essere strumento di crescita e inclusione. Una giornata di vela, certo, ma soprattutto una giornata di **dignità, riscatto e partecipazione**. Perché, in fondo, c'è un posto per tutti a bordo.

Regata Velica Lions: sport, solidarietà e collaborazione interdistrettuale al servizio della comunità

Una tradizione consolidata di impegno e amicizia tra i **Distretti 108 A, 108 TB e 108 LA**, uniti nel service attraverso continuità e cooperazione per generare un impatto concreto.

Domenica 21 settembre, presso il **porto di Cattolica**, si è svolta la sedicesima edizione della **Regata Velica Lions**. Organizzata congiuntamente dai Lions club dei tre distretti, in collaborazione con il Circolo Nautico Cattolica e la Fondazione Guglielmo Marconi, e con il patrocinio del Comune di Cattolica, la manifestazione rappresenta un simbolo concreto di come la cooperazione interdistrettuale

possa moltiplicare il valore del service. «Il lionismo non è solo service – ha spiegato **Stefano Maggiani**, governatore del Distretto 108 A – ma è anche relazione, emozione e crescita reciproca. Quando più distretti si uniscono, il messaggio che portiamo è più forte, più visibile, più umano.»

Il ricavato dell'evento sarà destinato all'**acquisto di attrezzature mediche** per i reparti di Chirurgia Pediatrica e Urologia dell'Ospedale Sant'Orsola – Università di Bologna, dimostrando come la continuità di questa iniziativa generi un **impatto concreto** e duraturo a favore del bene comune. [G.B.B]



PILLOLE DAI CLUB

“Lions in Piazza” per la salute

Oltre 450 visite gratuite effettuate in una sola giornata a Rosignano



| IVO BAGGIANI

Piazza del Risorgimento, a Rosignano Solvay, si è trasformata per un giorno in un vero e proprio presidio di salute a cielo aperto. Sabato 4 ottobre, il **Lions club Cecina** ha portato in città l'iniziativa "Lions in Piazza", un progetto che coniuga prevenzione, informazione e solidarietà, offrendo **visite mediche gratuite a tutta la popolazione**.

Grazie alla collaborazione con associazioni e istituzioni locali la piazza si è po-

polata di **stand sanitari e postazioni dedicate alla prevenzione**.

Durante la giornata sono stati effettuati oltre **450 controlli gratuiti** di vario tipo, tra cui anche degli screening neurocognitivi curati dall'Aima Costa Etrusca, dedicati alla prevenzione dell'Alzheimer, in linea con la **Settimana del benessere mentale** promossa da Lions International dal 4 al 12 ottobre. Un'iniziativa globale che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica, educare e supportare le comunità sull'importanza della salute mentale.

Successo per l'iniziativa a Massa Carrara

Piazza Aranci si è trasformata per un giorno in un vero e proprio ospedale da campo grazie all'iniziativa "**Lions in Piazza**", promossa dal **Lions club Massa Carrara**. Centinaia di persone – giovani, anziani e famiglie – hanno partecipato alle visite e agli **screening gratuiti** offerti da medici specialisti in dodici ambiti, tra cui cardiologia, dermatologia, endocrinologia, oculistica, senologia e urologia. Le postazioni, allestite nei gazebo e negli ambulatori mobili **con il supporto dei Leo**, dei farmacisti per la protezione civile e dell'Associazione Titolari di farmacia, hanno registrato **lunghe code per tutta la giornata**, a conferma dell'attenzione crescente verso la prevenzione.

Il presidente del club, **Andrea Filippini**, ha ricordato che l'obiettivo dell'iniziativa è **raggiungere chi spesso rinuncia ai controlli** per negligenza o difficoltà economiche.

Anche quest'anno "Lions in piazza" si conferma **un punto di riferimento** per la salute e la solidarietà.

[redazione]

Salute mentale a scuola

A Fasano incontro con gli studenti per la settimana dedicata al benessere

| MARTINO GRASSI

In occasione della *Settimana della salute mentale e del benessere* (4-12 ottobre), il **Lions club Fasano** ha organizzato un momento di formazione per gli studenti della scuola secondaria di primo grado "Pascoli". L'intento è quello di lasciare un segno duraturo nella comunità, rafforzando

la cultura della prevenzione, dell'ascolto e dell'inclusione. Durante l'incontro la dottoressa Priscilla Gustapane, psicologa, ha guidato una riflessione sul **ruolo centrale delle emozioni**, utilizzando alcune scene del film d'animazione "Inside Out". Il dottor Domenico De Mattia, nutrizionista, ha invece sottolineato l'importanza di una **corretta alimentazione** come base del benessere psicofisico.

SPECIALE DISABILITÀ



LION E FISIP, **ALLEANZA SULLA NEVE**

Inclusione in pista verso Milano–Cortina 2026: firmato il protocollo

| MANUELA CREPAZ

Domenica 7 settembre, a Roma, è stato fischiate l'inizio di una partita tutta nuova: **Lions International e Fisip hanno scelto di fare squadra** per abbattere barriere e aprire la strada all'inclusione nello sport invernale. Alla firma del protocollo, **Rossella Vitali** e **Paolo Tavian** hanno messo nero su bianco un impegno che non resta sulla carta, ma guarda dritto alle piste e agli atleti. La Fisip, delegata dal Comitato Italiano Paralimpico a gestire discipline come **sci alpino, sci nordico, snowboard e bob per atleti con disabilità fisiche o visive**, arriva a questo traguardo forte di una stagione 2023 straordinaria: 12 medaglie iridate nello sci alpino (5 ori, 5 argenti e 2 bronzi) che hanno portato per la prima volta l'Italia in cima al medagliere mondiale, il record di sei podi ai Mondiali di snowboard e due ori nello sci nordico. Risultati che certificano la crescita di un movimento ormai pronto a **Milano-Cortina 2026**. Dal canto loro, **i Lion** – quasi 40 mila tra socie e soci in Italia – mettono a disposizione una rete capillare di **1.400 club impegnati quotidianamente nel servizio alla comunità**, dall'assistenza in caso di disastri alla lotta contro fame, malattie e barriere sociali. Una tradizione che negli ultimi anni si è rafforzata anche sul fronte dello **sport inclusivo**, con iniziative rivolte alle persone con disabilità fisiche e intellettive e la recente intesa con Special Olympics.

Come ha spiegato **Paolo Tavian**, «il protocollo è un preliminare, un primo passo per un cammino comune. Noi abbiamo bisogno di partner istituzionali e tecnici che ci aiutino ad aprire porte e a trovare soluzioni concrete: il Lions può essere una miniera di progetti e di sostegno, non solo economico ma anche in termini di idee, relazioni e rappresentanza».

La presidente **Rossella Vitali** ha sottolineato il valore di una collaborazione che si fonda non su un rapporto di dipendenza, ma su una vera **alleanza paritaria**: «Lo sport è una chiave importante per alimentare il benessere, aiutare i giovani e promuovere la cultura dell'inclusione. Nella rete delle associazioni nessuno è la stampella dell'altro: ciascuno mette in gioco ciò che ha, che siano risorse economiche, braccia per lavorare o menti per progettare».

Il protocollo prevede azioni concrete: **promuovere la cultura paralimpica** e il valore dello sport inclusivo, organizzare campus e manifestazioni per avvicinare ragazzi e ragazze con disabilità agli sport invernali, mappare e diffondere attrezzature specialistiche come i monosci, attivare collaborazioni con scuole, università ed enti locali e creare gruppi di lavoro congiunti per eventi e iniziative comuni. Un percorso che **unisce la forza del volontariato internazionale con l'esperienza sportiva della Fisip**, con un obiettivo chiaro: rendere la neve e la montagna spazi davvero accessibili a tutte e tutti.

Per conoscere meglio la Fisip, al cancelletto di partenza verso Milano-Cortina 2026, **abbiamo intervistato il presidente Paolo Tavian**.

Presidente Tavian, cosa trovano nello sport le persone con disabilità e che esempio ci offrono?

«La parola che mi sento ripetere da quarant'anni è libertà. Un ragazzo o una ragazza non vedente, per esempio, corre dietro a una guida, a una voce, e nello sciare sente il vento, la forza centrifuga in curva. Sono sensazioni che restituiscono libertà. Lo stesso vale per chi è su una carrozzina, anche paraplegici o tetraplegici: con gli ausili adeguati e superando le barriere architettoniche possono usare impianti e piste normali. Sciare, per loro, significa vivere la montagna senza limiti».



■ La firma del protocollo tra Paolo Tavian e Rossella Vitali

Avete avviato anche un percorso legislativo: in cosa consiste?

«Stiamo lavorando alla modifica della legge sulla sicurezza in pista. Verranno inserite nuove figure, in particolare la guida paralimpica – una persona con buone abilità sciistiche formata con un corso Fisip – e la specializzazione dei maestri di sci. In Italia ci sono migliaia di maestri e pian piano li stiamo formando per lavorare con gli atleti paralimpici. Abbiamo realizzato anche un nuovo testo tecnico, molto innovativo, con video, foto e tutorial: servirà a garantire un insegnamento uniforme dal Nord al Sud del Paese».

Anche il Mezzogiorno comincia ad avere maestri specializzati?

«Sì. L'anno scorso abbiamo formato in Calabria una decina di maestri paralimpici. Questo significa che anche ragazzi e ragazze con disabilità di regioni come Sicilia, Puglia, Campania potranno contare su professionisti preparati. Al Nord la situazione è migliore per strutture e impianti, ma mancavano maestri specializzati: ora stiamo colmando questa lacuna, ad esempio con un accordo in Val Badia con il Collegio maestri dell'Alto Adige».

Quanto è importante la disponibilità delle attrezzature?

«Fondamentale. Un disabile che vuole sciare deve poter trovare un monosci o l'attrezzatura necessaria in loco. Stiamo cercando di diffondere questi strumenti nelle scuole di sci, o almeno mappare dove sono disponibili. Lo stesso vale per le guide paralimpiche: diventeranno obbligatorie per legge, a tutela delle persone cieche e ipovedenti».

Guardiamo alle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026: a che punto siete?

«Dal 5 al 16 marzo 2026 gran parte delle gare paralimpiche si svolgerà a Cortina, con alcune discipline di fondo in Val di Fiemme. L'organizzazione procede: dall'interno vediamo ancora criticità, ma dall'esterno l'evento apparirà scintillante. Come Fisip abbiamo lavorato perché vengano rispettate le esigenze di accessibilità e abbattute tutte le barriere. Le discipline in programma sono sci alpino, fondo, biathlon e snowboard. Purtroppo, il bob non è ancora paralimpico: lo chiediamo da tempo, ma il Comitato Internazionale parla di numeri insufficienti. Noi invece siamo convinti che, senza l'inserimento, i numeri non cresceranno mai».

Quanti atleti italiani parteciperanno?

«Indicativamente una trentina di persone tra atleti e tecnici. Gli atleti potrebbero arrivare a 16. Naturalmente è presto per dire chi porterà a casa medaglie, ma la squadra c'è».

Per lei, personalmente, cosa significa questo percorso?

«È il cerchio che si chiude. Ho iniziato come guida, poi atleta, poi allenatore in tre paralimpiadi e ora sono presidente per quella che si svolgerà in casa nostra. È un grande onore e sarà molto emozionante. Ho sempre lavorato con fatica, ma il giorno della cerimonia d'apertura, e ancor più alla prima medaglia, sarà un'emozione indescrivibile».

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



VALORIZZARE I TALENTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ



Torniamo a parlare dell'accordo sull'inclusione con un'intervista esclusiva alla Ministra Alessandra Locatelli

| GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

Alessandra Locatelli, Ministra per le Disabilità, è una figura di riferimento per il suo **impegno concreto sul fronte dell'inclusione**.

Con una lunga esperienza nel sociale, come educatrice e volontaria, ha portato al centro dell'agenda politica il tema della valorizzazione delle persone con disabilità, puntando su autonomia, partecipazione e piena cittadinanza. In questo spirito è stato siglato il recente **Protocollo d'intesa con i Lion italiani**, rappresentati dalla presidente del Consiglio dei Governatori, **Rossella Vitali**. L'accordo punta a diffondere buone pratiche e progetti d'inclusione su tutto il territorio nazionale, ispirandosi alla Convenzione Onu e alla Carta di Solfagnano.

Abbiamo intervistato la Ministra per approfondire gli obiettivi dell'intesa e le sue potenzialità in termini di impatto sociale.

Quali sono gli obiettivi principali dell'intesa con i Lion?

«I Lion svolgono un lavoro importante e prezioso in tutto il Paese, sono un punto di riferimento nei territori e operano con costanza in tutti gli ambiti della vita quotidiana. L'obiettivo di questa intesa è lavorare insieme per promuovere la riforma sulla disabilità e valorizzare i talenti e le competenze di ogni persona, nell'ottica di cambiare realmente lo sguardo e iniziare a vedere in ciascuno le potenzialità e non i limiti.»

Qual è oggi il valore della Convenzione Onu e della Carta di Solfagnano nelle politiche per la disabilità?

«La Convenzione Onu, che è legge nel nostro Paese

da sedici anni, è il nostro faro e continua a guidare e a ispirare tutte le nostre politiche e azioni. La Carta di Solfagnano, documento finale del primo G7 Inclusione e Disabilità, fortemente voluto dall'Italia, ribadisce i principi della Convenzione attraverso otto priorità e impegni che i Paesi G7 hanno assunto: dall'accessibilità universale all'inclusione come priorità nelle agende, dalla vita autonoma e indipendente all'inclusione lavorativa, dalla promozione delle nuove tecnologie alla prevenzione e gestione nelle emergenze, crisi climatiche, umanitarie e nei conflitti. Su questi impegni abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare con sempre più determinazione per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.»

Come superare la visione assistenzialistica e promuovere una reale valorizzazione dei talenti delle persone con disabilità?

«La riforma sulla disabilità che stiamo attuando, frutto di un lavoro condiviso con il mondo delle associazioni, è una grande sfida per la piena realizzazione del progetto di vita di ogni persona, per semplificare gli iter burocratici, per cambiare l'approccio culturale e mettere al centro la persona con i suoi bisogni e i suoi desideri, come previsto dalla Convenzione Onu. In particolare, l'introduzione del progetto di vita istituisce uno strumento che consente la presa in carico della persona con disabilità e della sua famiglia, superando la frammentazione tra le risposte sanitarie, sociosanitarie e sociali. Il cammino di progetti, incontri e riforme di questi tre anni è stato orientato alla valorizzazione e al supporto di tutte le iniziative e realtà che ho potuto conoscere o visi-

tare. Abbiamo cercato di dare visibilità alle associazioni grandi e piccole, note e meno conosciute, alle persone e alle famiglie, perché solo facendo tutti un grande salto di qualità possiamo invertire l'ordine delle priorità.»

I Lion operano da sempre a fianco delle persone con disabilità. Come può questo protocollo potenziare il loro impatto a livello locale e nazionale?

«Sono da sempre convinta che la collaborazione, a tutti i livelli, possa generare opportunità straordinarie e costruire percorsi virtuosi per tutti. I Lion hanno sviluppato in questi anni servizi importanti rivolti alle persone non vedenti, all'autismo, all'inclusione sociale, lavorativa e sportiva, per esempio, e di questo mi complimento e ringrazio tutti i governatori, i presidenti, le e i Lion e Leo. Questo protocollo rafforzerà queste azioni, affiancandole e supportandole con la forza dell'istituzione che rappresento e promuovendo con convinzione ogni attività che verrà proposta e sarà al servizio delle persone, nel rispetto e nello stile Lion. Dall'altro lato, i Lion stessi, con i progetti di alta qualità che si sviluppano sul territorio, rappresentano uno straordinario veicolo per proporre il nuovo sguardo, che è fondamentale diffondere a tutti, per vedere in ogni persona le potenzialità e non i limiti.»

Quali esempi virtuosi di collaborazione tra Ministero, territorio e associazioni sta già osservando?

«I progetti a cui abbiamo dato vita con il territorio sono molti e si tratta anche di bandi che intercettano le attività del mondo del Terzo settore e delle associazioni più in generale, come per esempio quelli

riguardanti il turismo accessibile o le periferie inclusive. Con particolare riferimento ai Lion e ai Leo ho avuto il piacere e l'onore di collaborare in vari ambiti. Il più importante, sicuramente, è stato l'organizzazione del primo G7 al mondo che si è svolto sul tema "Inclusione e disabilità". Abbiamo portato in piazza ad Assisi circa 6.000 persone ed è stato un evento straordinario nel quale Lion e Leo sono stati presenti con stand e volontari, ma anche con lavori che si sono svolti nei due giorni seguenti e che hanno portato alla firma del documento finale da parte dei Ministri G7. Ho avuto anche il piacere di collaborare per la realizzazione di ExpoAid 2023 a Rimini, del ComoLake Inclusion a Cernobbio e vorrei proseguire da qui e per il futuro non solo per i grandi eventi (come ad aprile il nuovo ExpoAid 2026 a Rimini), ma anche per altre iniziative che riguardano il tema specifico dell'autismo e dei Dama. Abbiamo avuto modo, infine, di lavorare insieme sia per promuovere reciprocamente singoli progetti (ad esempio i cani guida, la promozione di service sull'autismo e l'Alzheimer), sia sul coinvolgimento internazionale, dove ogni anno i Lion sono parte della delegazione italiana alla Conferenza mondiale sulla disabilità alle Nazioni Unite e voce autorevole dei panel che organizzo insieme ad altri paesi.»

Dal confronto con la Ministra Locatelli emerge una visione chiara: **l'inclusione richiede collaborazione, responsabilità condivisa e azioni concrete.** Il protocollo con i Lion italiani è un esempio virtuoso di alleanza tra pubblico e società civile, pensata per trasformare principi in risultati tangibili sul territorio.



Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



PERSONE PRIMA DI TUTTO: PER UNA NUOVA VISIONE DELLA DISABILITÀ

L'esperienza di un medico nel mondo della disabilità come professionista, alleato e amico di pazienti e familiari, ci racconta di un mondo che sta finalmente cambiando

| ANTONIO DEZIO

L'European Disability Forum (Edf) è un'organizzazione che promuove i diritti delle persone con disabilità in Europa e si basa sul principio "Nulla su di noi, senza di noi", che sottolinea **l'importanza dell'autodeterminazione e della partecipazione delle persone disabili** in ogni decisione che le riguarda: nelle politiche, nei servizi e nei progetti. Garantisce che le persone con disabilità siano **agenti del proprio cambiamento** e non solo oggetti di azioni decise da altri.

Io non sono uno di questi "noi" e non ho mai vissuto tale esperienza sulla mia pelle. Mi sono accostato, però, al mondo della disabilità cinquant'anni fa, e la mia testimonianza di oggi si baserà sulla mia **esperienza professionale**.

Medico pediatra appena specializzato, mi occupavo in particolare di pediatria e di pneumologia, che successivamente è diventata il mio percorso professionale. Nel paese dove esercitavo (60 mila abitanti), il mio paese di origine, non si vedevano disabili gravi, per cui incontravo poche persone con disabilità solo in ospedale.

Insieme a un gruppo di volon-

tari, su spinta di qualcuno particolarmente sensibile al problema della disabilità, creammo il piccolo **centro "Neuromotulesi"**, gestito da volontari. Nel gruppo arruolammo alcuni fisioterapisti, qualche infermiere in pensione, qualche medico e, tra questi, il sottoscritto.

Nell'arco di tre mesi, i pazienti iscritti al centro erano oltre 200 e la condivisione tra le famiglie di un'esperienza così dolorosa fu un toccasana per tutti, in particolare per i **genitori che prima tenevano nascosti i figli** per un senso di colpa e di vergogna.

Siamo riusciti, con l'aiuto di alcuni esperti, a costruire un lavoro interdisciplinare nel quale la persona stessa, i familiari e i professionisti erano tutti componenti di una squadra che, con passione ed entusiasmo, lavorava insieme. Abbiamo elaborato **metodologie, protocolli, corsi di formazione e ricerche**.

Tra i pazienti in cura c'erano **persone con limitazioni motorie o visive**, con una ridotta autonomia e partecipazione attiva alla vita sociale. Un altro gruppo era composto da persone con **limitazioni intellettive e relazionali**. Infine, un terzo gruppo comprendeva persone in **stato vegetativo o di minima coscienza**, nonché **anziani con demenza**.

I pazienti che seguivo appartenevano a questi due ultimi gruppi: **bambini con tetraparesi spastiche o con gravi distrofie muscolari**, dove spesso si associano **problemi e complicanze polmonari**. Stavo con loro anche per ore, a osservarli, a sorridere, a parlare; e alla fine capivo che si riusciva a creare una relazione. Tutto ciò era un toccasana per i genitori, che mi consideravano sempre più **un loro alleato, un amico speciale**.

Dopo alcuni anni, la regione siciliana stipulò una conven-





zione con il centro, e ne seguì l'assunzione di personale strutturato. **Il centro funziona ancora oggi** ed è uno dei più importanti della zona.

Io, intanto, avevo vinto un concorso a Verona e, in questa nuova sede, fui contattato da una neuropsichiatra infantile e fisiatra, la dottoressa Gabriella Rubini, direttrice di un **grosso reparto per disabili cronici**, con cui avevo già seguito alcuni pazienti in Sicilia. In accordo con le autorità sanitarie, iniziai a frequentare una volta la settimana il suo centro e a fornire consulenze pneumologiche, soprattutto per i bambini seguiti da loro.

È difficile spiegare ciò che ho ricevuto da questa esperienza. La maggior parte dei pazienti gravi non c'è più, ma restano sempre nel mio cuore: il loro sorriso, la gioia di vivere e di ricevere affetto dai loro cari, **la gratitudine per quel poco che la vita ha dato loro.**

Purtroppo, nell'immaginario collettivo, il mondo delle persone con disabilità è **ancora visto come una categoria omogenea** e, ancora oggi, per queste persone si usano termini come "handicappato". Un vero cambio di mentalità sta maturando solo ora e con grande fatica.

Il limite e la fragilità umana, la disabilità, non devono essere motivo di ostacolo, disagio o imbarazzo, ma, al contrario, possono

generare reciprocità, empatia e solidarietà. Ne deriva un arricchimento reciproco, la ricerca di una nuova cultura per il proprio operare e una società che cammina sempre più verso la solidarietà e l'amore.

Bisogna prendere coscienza che, **prima di tutto, c'è la persona, e che la sua disabilità nasce nel momento in cui interagisce con le barriere** — non solo architettoniche — che la circondano. Per questo, un problema di fondo è quello di **curare non la persona nelle sue limitazioni funzionali, ma la società nelle sue barriere.**

Giuseppe Pontiggia, grande scrittore poco conosciuto, nel suo libro **"Nati due volte"** tocca il tema della disabilità con il senso di realtà di chi è direttamente coinvolto.

I bambini disabili, come suggerisci il titolo, nascono due volte: la

prima li vede impreparati al mondo, la seconda è una **rinascita affidata all'amore e all'intelligenza degli altri.** Coloro che nascono con una disabilità devono conquistarsi, giorno per giorno e più degli altri, il proprio diritto alla felicità.

Ricordiamoci, comunque, che la disabilità non è un tema di nicchia e non riguarda solo una piccola minoranza di persone, ma **è una questione di importanza essenziale per la sostenibilità sociale.** Pensiamo, per esempio, a tutte le persone anziane in situazione di fragilità, ai pazienti attaccati a un ventilatore o a quelli affetti da demenza grave.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



LOMBARDIA INCLUSIVA

“L’IMPEGNO È RENDERE I TERRITORI ACCESSIBILI A TUTTI”

L’Assessora Elena Lucchini racconta le politiche regionali per promuovere autonomia, partecipazione e dignità delle persone con disabilità, in un dialogo aperto con il Terzo Settore e con i Lion

| EVELINA FABIANI

Parlare di disabilità significa **parlare di diritti, di partecipazione e soprattutto di dignità**; significa riconoscere che ogni persona, al di là delle proprie fragilità, porta con sé un valore unico e un contributo essenziale per la comunità. Questo è stato il tema dell’intervista all’Assessora alla Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità di Regione Lombardia, **Elena Lucchini**, che ha illustrato le politiche e i progetti con cui la Regione intende **promuovere una società più inclusiva**, capace di abbattere le barriere non solo fisiche, ma anche culturali.

La Regione Lombardia ha spesso sottolineato l’importanza della sinergia con il Terzo Settore. Come valuta il contributo di realtà come i Lions club nel campo della disabilità e dell’inclusione? È ipotizzabile, in futuro, una collaborazione?

«Per la nostra regione il volontariato, le associazioni le fondazioni del Terzo Settore sono un patrimonio materiale e immateriale che testimoniano da sempre un primato

sociale del quale siamo profondamente orgogliosi. Nel quadro degli obiettivi di sostegno e promozione del Terzo Settore, il mio assessorato valorizza il contributo e il ruolo attivo degli enti, sia in fase di programmazione sia in quella di attuazione delle politiche volte a sostenere le persone più a rischio di esclusione dalle opportunità di crescita e sviluppo.

Il rapporto con i Lions club è da sempre solido e costruttivo. Paradigma di ogni azione, nella visione dei Lion, resta l’etica, requisito fondamentale per proporre progetti che abbiano uno sguardo rivolto al presente e al futuro. Il vostro è un lavoro ispirato ai principi di cooperazione e di responsabilità, da sempre all’altezza della nostra eccellenza sociale. La Regione Lombardia riconosce il valore di questo quotidiano impegno, che si inserisce in una rete al servizio dei cittadini e dell’intera comunità».

Le persone con disabilità chiedono oggi non solo assistenza, ma reali opportunità di autonomia e partecipazione. In che modo la Regione intende promuovere questa evoluzione culturale e sostenere i pro-



■ Elena Lucchini

getti che mirano all’autonomia personale, anche in collaborazione con organizzazioni?

«Regione Lombardia è da tempo impegnata nella promozione di politiche di welfare che mettono al centro della società civile la persona affinché partecipi attivamente e responsabilmente alla realizzazione del proprio progetto di vita all’interno del contesto sociale in cui sceglie di vivere, divenendone anche risorsa preziosa. La comunità è il “luogo”, il “tempo” e “le relazioni” in cui può esercitare qualità di vita, perché sono garantite la partecipazione e l’inclusione attive. La comunità si vive nella quotidianità, ed è necessario partire dal riconoscimento che tutti coloro che vi apparten-



gono sono attivatori e promotori di inclusione, di luoghi e tempi "inclusivi". Per garantire il welfare di comunità, Regione Lombardia adotta strumenti d'azione quali il *Fondo Inclusione Autismo*, il *Fondo Non Autosufficienza* e il *Fondo Dopo di Noi*, consolidando le esperienze di coabitazione avviate, attuando la norma sulla vita indipendente e sostenendo e riconoscendo la figura del caregiver».

Spesso i giovani con disabilità rischiano l'isolamento dopo il percorso scolastico. Quali misure sta adottando la Regione per favorire la loro inclusione nel lavoro e nella vita sociale? E quale ruolo possono avere i Lion?

«Al centro di ogni nostra misura c'è proprio il valore imprescindibile dell'inclusione. Grazie al bando dedicato all'inclusione socio-lavorativa sarà possibile sostenere interventi volti a rendere accessibile e continuativa la dimensione occupazionale nell'ambito dei progetti di vita indipendente, per la piena ed effettiva partecipazione nella società delle persone con disabilità. I progetti saranno rivolti ad adolescenti, giovani e adulti con disabilità fisica, psichica o sensoriale, residenti o domiciliati in Lombardia, in diverse condizioni occupazionali. Grazie a una dotazione finanziaria di 15 milioni di

euro, rinnoviamo una misura che si estenderà sul prossimo triennio 2026-2028, offrendo maggiore continuità e una più efficace programmazione agli operatori. Attraverso il nostro consueto modello operativo, che valorizza il welfare territoriale, offriremo una presa in carico multidisciplinare, innovando e personalizzando le misure di intervento, sempre più attente alla cooperazione tra pubblico e privato e sempre più consapevoli della necessità di valorizzare talenti e attitudini. Per mettere a terra questi progetti c'è bisogno anche delle competenze e dell'umanità del Terzo Settore».

Qual è la sua visione di una Lombardia davvero inclusiva?

«La nostra regione è conosciuta per i primati economici e per la grande capacità di innovarsi, ma in realtà vanta importanti primati anche in ambito sociale. Ogni giorno siamo al lavoro perché diventi una regione sempre più inclusiva e, in quest'ottica, abbiamo voluto fortemente il progetto *"Stai - Servizi per un turismo accessibile e inclusivo"*, che, cogliendo l'occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano-Cortina 2026, coinvolgerà i territori delle province di Pavia e Sondrio per potenziare il turismo montano e termale. Il nostro intento è sviluppare interventi

che facilitino l'accesso al territorio non solo in termini di abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche e soprattutto di inclusione turistica, garantendo un'eredità per il futuro a vantaggio di tutta la collettività. Centrali saranno alcune azioni mirate a favorire la fruibilità dei Giochi, studiate in raccordo con le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità. L'impegno di tutti, infatti, deve essere rivolto a rendere gli spazi, le comunità, i territori, l'ospitalità, i servizi, la ristorazione, i percorsi e la mobilità accessibili e fruibili da tutti, contribuendo a creare benessere sociale e valore economico diffuso. Anche in questo percorso la vostra realtà potrà dimostrarsi, ancora una volta, al servizio della nostra comunità».

Un messaggio che si intreccia profondamente con la missione dei Lion: costruire ponti di solidarietà, favorire l'autonomia delle persone, creare contesti in cui nessuno sia lasciato indietro, perché l'inclusione è un atto di giustizia e di autentica umanità.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



LA CULTURA DELLA DISABILITÀ COME **BENE COMUNE**

Dalla testimonianza della sportiva Bebe Vio emerge l'importanza di una visione sfaccettata, completa e profonda della disabilità, andando oltre agli stereotipi

| FRANCESCO PIRA

Lion sono da sempre protagonisti attivi nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, attraverso iniziative concrete. Con attività di sensibilizzazione nelle scuole, il sostegno a progetti sportivi inclusivi, la collaborazione con associazioni del territorio e con le istituzioni, contribuiscono ogni giorno a diffondere una cultura del rispetto e della partecipazione. Negli ultimi anni, **il concetto di disabilità** ha cominciato a uscire dal cono d'ombra in cui troppo spesso è stato relegato: da da-

to puramente clinico o motorio si sta affermando come **fenomeno articolato, intrecciato con emozioni, relazioni sociali, condizionamenti individuali e ostacoli ambientali**.

È un cambiamento che passa non solo da leggi o strutture, ma dalle storie, dalle parole, dalle esperienze, dall'incontro quotidiano con la diversità. Lo sport, in questo contesto, si rivela uno strumento potente: non soltanto per muovere un corpo, ma per dare dignità, libertà, senso.

Davvero interessante è l'approccio raccontato nell'articolo pubblicato dall'Ansa dal titolo *"Bebe Vio, la cultura della disabilità è in grande crescita"*. La frase è stata

pronunciata da **Bebe Vio**, campionessa paralimpica di fioretto, durante l'inaugurazione della nuova stagione della sua **"Bebe Vio Academy"** a Roma. Secondo la schermitrice, «la cultura della disabilità è in grande crescita» e questo avviene non perché sia stata imposta, «ma perché si è raccontata la bellezza di questo mondo».

La pluripremiata atleta aggiunge che **«lo sport non è bello solo perché ti fa stare bene, ma soprattutto per i bambini con disabilità rappresenta un percorso di crescita»**. In queste parole c'è tutta la forza dell'esperienza personale: l'attività sportiva diventa veicolo di trasformazione e scoperta di sé. «L'ho vissuta sulla mia pelle – spiega – la fisioterapia è indispensabile ma finché non ti diverti, il corpo risponde anche diversamente».

Parlando della sua Academy, Vio precisa che «il nostro obiettivo non è creare un posto che rappresenta l'utopia del mondo fantastico dove c'è l'integrazione e giocano tutti insieme. Ma farglielo provare e, una volta finito l'anno, indirizzarli verso la palestra più vicina a casa». L'ambizione, infatti, è quella di costruire una **cultura dell'inclusione che sia vissuta, sperimentata e poi diffusa altrove**: «creare una base di inte-





■ Bebe Vio al Giffoni Film Festival 2025. Foto del 17 luglio 2025. Foto di Gio.Le

grazie all'interno della loro cultura per spargerla poi nelle varie palestre d'Italia». Un messaggio significativo anche per le famiglie: «È importante sapere che fare sport non finisce solo nelle palestre, ma lascia traccia all'interno delle famiglie».

Le parole di Bebe Vio ci aiutano a entrare in una riflessione più ampia sulla disabilità e su come venga percepita e raccontata nella nostra società. Disabilità non significa solo deficit fisico o mentale, ma rappresenta **una condizione che coinvolge l'intera persona**, toccando dimensioni corporee, cognitive, emotive e relazionali. La vera difficoltà nasce quando l'ambiente non è capace di includere, quando gli sguardi, le strutture, i linguaggi e le consuetudini **non riconoscono il valore e la dignità di ogni essere umano**.

Per questo la cultura della disabilità è essenziale: ci permette di andare oltre il limite medico, di leggere la persona nella sua complessità, di superare gli ostacoli

che la società stessa ha contribuito a creare. Non si tratta soltanto di accogliere chi ha una difficoltà, ma di **riconoscere il contributo che ogni individuo, anche nella sua vulnerabilità, può offrire alla comunità**.

Il racconto, come suggerisce Vio, è uno degli strumenti più efficaci per generare cambiamento. Quando si mostra **"la bellezza di questo mondo"**, le persone iniziano a guardare con occhi nuovi, ad appassionarsi alle esperienze, a modificare il proprio immaginario collettivo. La narrazione ha un potere educativo enorme, capace di trasformare l'indifferenza in empatia, l'esclusione in partecipazione.

Un aspetto cruciale è il ruolo dello sport, non solo come attività fisica ma come percorso di crescita. Praticare sport insegna la disciplina, la gestione della fatica, l'osservanza delle regole, la cooperazione, e soprattutto aiuta a sviluppare l'autostima e il senso di appartenenza. Per i bambini con disabilità, può diventare

una vera e propria chiave di accesso alla vita sociale. Ma perché ciò sia possibile, è necessario che le strutture siano accessibili, che gli operatori siano preparati e che le famiglie siano accompagnate in questo percorso. È altrettanto importante ricordare che la cultura dell'inclusione non può limitarsi a contesti protetti o iniziative isolate: deve entrare nel quotidiano, nelle scuole, nei centri sportivi, nei luoghi di lavoro. Solo così potremo dar vita a una società più equa, più attenta e davvero accogliente.

I Lion sono da sempre protagonisti attivi nella **promozione dei diritti** delle persone con disabilità attraverso iniziative concrete. Con attività di sensibilizzazione nelle scuole, il sostegno a progetti sportivi inclusivi, la collaborazione con associazioni del territorio e con le istituzioni, i Lion contribuiscono ogni giorno a diffondere una cultura del rispetto e della partecipazione. **Promuovere una vera cultura della disabilità significa rendere la società intera più umana, più consapevole, più aperta a tutti senza barriere**.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



FERITE INVISIBILI

LA SOFFERENZA PSICHICA POST-TRAUMA

Intervista a Sofia Leda Salati, responsabile dei servizi antiviolenza e dell'area innovazione e sviluppo della Fondazione Asilo Mariuccia. La nostra redattrice Emanuela Baio ne è presidente.

REDAZIONE

Traumi che non si vedono, ma segnano emozioni e relazioni. Da 123 anni, **Fondazione Asilo Mariuccia** accompagna donne, mamme, bambini e adolescenti verso autonomia e fiducia, con un **approccio "trauma-informed"** che sostituisce il giudizio con la comprensione.

Cosa intende quando parla di "ferite che non si vedono"?

«Sono quelle che abitano la memoria, i pensieri, i legami. È il caso delle donne, delle mamme, dei bambini e dei minori che hanno vissuto violenza e traumi: esperienze che, pur non lasciando cicatrici esteriori, possono segnare profondamente la vita psichica e relazionale. La ricerca scientifica sottolinea come il trauma influisca sulla capacità di gestire le emozioni e di costruire relazioni sicure: un passato difficile può continuare a risuonare nel presente, creando ostacoli ma anche aprendo spazi di intervento e accompagnamento».

In che modo riuscite a trasformare la sofferenza psichica in un percorso di ricostruzione personale?

«Cercando di riconoscere i tratti che segnalano una sofferenza psichica conseguente al trauma e accompagnando ciascuna persona nel proprio percorso di ricostruzione. In alcuni casi, queste difficoltà possono assumere la forma di una condizione di disabilità psichica, temporanea o strutturale, che richiede un'attenzione specifica e un sostegno personalizzato. In ogni situazio-



■ Sofia Leda Salati

ne, l'obiettivo rimane quello di favorire il recupero del benessere, dell'autonomia e della fiducia in sé, con un impegno quotidiano che intreccia presenza educativa, accompagnamento psicologico e cura relazionale».

Sempre più spesso si parla di approccio "trauma-informed", un modello che considera il comportamento come espressione di un vissuto e non solo come un problema da correggere.

Cosa significa?

«In altre parole, significa sostituire lo sguardo del giudizio con quello della comprensione. Nelle scuole che hanno adottato questa prospettiva, gli studi documentano miglioramenti nel clima di classe, nelle relazioni tra pari e nella resilienza dei ragazzi. È un segnale importante: la sofferenza non è un destino immutabile, ma un terreno sul quale costruire nuove possibilità. È l'impegno quotidiano che viviamo con le e gli ospiti di Fondazione Asilo Mariuccia. Si tratta di circa 250 persone che hanno accesso a un sup-

porto professionale che le accompagna nel superamento del disagio psichico e nella riconquista della propria autonomia».

Un capitolo speciale riguarda le mamme: numerosi studi hanno evidenziato il legame tra la loro salute psichica e il benessere dei figli.



«Esatto. In condizioni di fragilità familiare, i bambini possono essere più vulnerabili, ma al tempo stesso la maternità può diventare una risorsa preziosa. Gruppi di sostegno, pratiche di consapevolezza e reti comunitarie hanno mostrato di rafforzare l'autostima materna, trasformando i figli in una leva per il cambiamento: un motivo per prendersi cura di sé, per ricostruire fiducia e resilienza».

E per quanto riguarda gli adolescenti?

«Per gli adolescenti, la giovane età resta una risorsa decisiva. La plasticità del loro cervello e il loro bisogno di relazioni possono rendere più efficace l'intervento educativo. Accompagnati da adulti significativi, i ragazzi possono trasformare esperienze difficili in occasioni di crescita, rafforzando le proprie competenze socio-emotive e le loro capacità professionali».

Quanto contano i piccoli progressi nel percorso di resilienza e cosa vi insegna la lunga storia della Fondazione in questo impegno?

«La letteratura internazionale ci invita a non dimenticare questo spazio di speranza. Piccoli progressi, come imparare a condividere un'emozione, sentirsi ascoltati o ristabilire un rapporto più sereno, costituiscono tappe fondamentali in un cammino di resilienza. Il trauma e la sofferenza psichica restano sfide complesse, ma non invalicabili. È nella qualità delle relazioni, nel sostegno educativo e comunitario che si apre la possibilità di trasformare il dolore in un nuovo inizio. È una sfida che Fondazione Asilo Mariuccia affronta da 123 anni: a noi piace pensarla come un'istituzione di speranza».

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO: L'AUTISMO

Intervista alla dottoressa Arianna Scainelli, operatrice presso l'associazione "La Nostra Famiglia", che si dedica alla ricerca, alla cura e alla formazione nell'ambito delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'età evolutiva

| RICCARDO TACCONI

Parlando di disabilità, non possiamo dimenticare i **disturbi del neurosviluppo**: essi rappresentano un gruppo di condizioni con esordio nelle prime fasi della vita e sono caratterizzati da deficit che causano una compromissione del funzionamento personale, sociale, scolastico e successivamente lavorativo dell'individuo. Tra i disturbi del neurosviluppo rientra il **disturbo dello spettro dell'autismo**, caratterizzato da **deficit persistenti della comunicazione e dell'interazione sociale** (reciprocità, comunicazione non verbale e relazioni interpersonali), in presenza di comportamenti, interessi o attività limitate e ripetitive.

Il fine ultimo delle **terapie** è cruciale: il miglioramento della qualità della vita del soggetto con diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo e del suo nucleo familiare.

Del problema ne abbiamo parlato con una specialista, la **dottoressa Arianna Scainelli**, operatrice presso l'Irccs Eugenio Medea di Bosisio Parini (Lecco), sezione di ricerca dell'associazione "La Nostra Famiglia", che si dedica alla ricerca, alla cura e alla formazione nell'ambito delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'età evolutiva.

Come si diagnostica l'autismo?

«Leziologia del disturbo dello spettro dell'autismo è tutt'oggi oggetto di studio e ancora non del tutto definita. È multifattoriale: le ricerche più recenti hanno evidenziato con sempre maggiore chiarezza il ruolo predominante dei fattori genetici nello sviluppo del disturbo, con l'identificazione di numerosi geni potenzialmente coinvolti. Inoltre, è riconosciuto anche il contributo dei fattori ambien-



■ Arianna Scainelli

tali, i quali possono concorrere alla manifestazione o influenzare l'andamento del disturbo».

I primi sintomi quali sono?

«Molti genitori iniziano a notare le prime difficoltà tra i 12 e i 36 mesi di età. Sebbene la manifestazione dell'autismo possa variare da un bambino all'altro, tra i segnali più frequentemente osservati vi sono una ridotta presenza e modulazione del contatto visivo, un ritardo nello sviluppo del linguaggio e delle tappe psicomotorie, interessi atipici rivolti a oggetti non convenzionali piuttosto che ai giocattoli e spesso un uso non funzionale di questi ultimi. L'emergere dei primi sintomi non coinvolge solo il bambino, ma ha un impatto anche sulle figure affettive di riferimento, influenzandone la sfera emotiva e familiare».

Cosa fare in quel caso?

«In caso di dubbi o preoccupazioni sullo sviluppo del bambino, è fondamentale parlarne tempestivamente con il pediatra di riferimento, che potrà valutare la situazione e, se necessario, attiva-

re una rete con i servizi di Neuropsichiatria Infantile del territorio per approfondimenti. Lo stato di salute di ogni bambino è complesso e profondamente individuale; per questo è essenziale rivolgersi a professionisti qualificati, con formazione specifica ed esperienza nel campo».

Si può guarire dall'autismo?

«L'autismo non è una malattia da cui si può guarire, come accade per un'influenza o un'infezione, ma rappresenta una condizione dell'essere, una modalità di funzionamento che si discosta da quella considerata "tipica" dalla società. Tuttavia, con il corretto supporto e l'adozione di efficaci strategie di compensazione, molti individui con diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo possono sviluppare competenze significative e migliorare la qualità della vita, accrescendo il proprio benessere e la propria salute».

Cosa possono fare le famiglie, oltre a rivolgersi ai servizi per le terapie?

«Il coinvolgimento attivo e il sostegno della famiglia sono elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo delle abilità del bambino con disturbo dello spettro dell'autismo. Sebbene la terapia rappresenti una parte centrale del percorso, è importante ricordare che il bambino trascorre la maggior parte del tempo in famiglia e a scuola. Per questo è essenziale che tutti gli ambienti di vita siano coerenti, supportivi e in linea con le indicazioni fornite dai terapisti. Personalmente invito frequentemente i genitori a partecipare attivamente, chiedendo loro di assistere alle sedute terapeutiche e di porre domande, anche pratiche e quotidiane. La collaborazione tra famiglia e terapisti è una risorsa preziosa, che può influenzare positivamente anche la gestione delle attività quotidiane, con l'ausilio di opportune strategie capaci di portare un notevole miglioramento al benessere psicofisico».

I genitori sono dunque fondamentali in questo percorso.

«È importante sottolineare quanto il momento della definizione diagnostica rappresenti un passaggio delicato, non solo per il bambino, ma an-

che per l'intero nucleo familiare. Ricevere una diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo può influenzare profondamente gli equilibri emotivi, relazionali e organizzativi della famiglia, aprendo un nuovo capitolo della vita, ricco di interrogativi. In molti casi, ottenere una risposta dopo un lungo periodo di dubbi e incertezze rappresenta il primo passo per iniziare a comprendere davvero il bambino e per accompagnarlo, con consapevolezza, nel suo percorso di crescita.

Prendersi cura del bambino significa anche prendersi cura delle sue figure di riferimento, offrendo strumenti per comprendere, affrontare e accompagnare il percorso evolutivo del proprio figlio. Nella mia esperienza clinica, ho avuto il privilegio di incontrare centinaia di bambini "nello spettro", ognuno con il proprio modo di essere, percepire e agire nel mondo. L'autismo è una realtà estremamente diversificata, caratterizzata da mille sfaccettature che si esprimono in modi diversi, da persona a persona. Per questo motivo, è essenziale non ridurre l'individuo unicamente alla diagnosi: ogni soggetto deve essere osservato e ascoltato nella sua globalità, con le difficoltà e con le risorse, inserendolo all'interno del proprio contesto di vita, fatto di relazioni, ambienti, tempi e spazi unici».

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



CONFRONTO CON LA DISABILITÀ, ALLA RICERCA DEL **RISPETTO**

La disabilità non va intesa come un limite individuale, ma come il risultato di un'interazione tra persona e ambiente. Intervista al dottor Marco Bollani

| RICCARDO TACCONI

Quando parliamo di disabilità non possiamo altro che riferirci al D.Lgs. 62/2024 che ne ha aggiornato la definizione ponendosi in linea con la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità: «È considerata persona con disabilità chi presenta compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere ambientali, ostacolano in modo duraturo la piena ed effettiva partecipazione alla società, su base di uguaglianza con gli altri».

Sull'argomento abbiamo intervistato il dottor **Marco Bollani**, educatore professionale, consulente del Ministero sulla legge del "Dopo di Noi", referente tecnico della Fondazione Nazionale Anfas "Dopo di Noi" e direttore della cooperativa "Come Noi" di Mortara. Il suo è un vero e proprio **intervento-appello**. «La disabilità non è una malattia o una caratteristica personale – ci ricorda il dottor Bollani – ma è la relazione esistente tra le nostre caratteristiche personali e le condizioni ambientali in cui viviamo». Il medico sottolinea come **la disabilità non vada intesa come un limite individuale, ma come il risultato di un'interazione tra persona e ambiente**. «Una persona che non

cammina per un problema agli arti inferiori acquisisce diversi svantaggi se l'organizzazione sociale in cui vive non dispone di sistemi per superare scalini e pavimentazioni che non consentono il transito delle carrozzine».

LE BARRIERE AMBIENTALI E SOCIALI

«La disabilità è una condizione di svantaggio di persone sane che si devono confrontare con ambienti sfavorevoli, con ostacoli e barriere che ne limitano le opportunità. La si vince quando l'organizzazione sociale di una comunità è priva di barriere ed è progettata per essere universalmente accessibile, a misura della maggioranza di persone che ci vedono, ci sentono, camminano, sono in grado di comunicare verbalmente e mantengono un equilibrio stabile di comportamenti sempre (o quasi...) appropriati rispetto alle convenzioni sociali dominanti. Ma non è ancora a misura di chi non interiorizza le convenzioni sociali, non presenta un tono dell'umore generalmente stabile, non può camminare oppure non può vedere o udire».

Il dottor Bollani evidenzia come **la società tenda a modellarsi sui bisogni della maggioranza**, lasciando ai margini chi si discosta dagli standard ritenuti "normali".

L'URGENZA DI UN'AZIONE POLITICA E SOCIALE

«Da questa discrepanza, dal disequilibrio di una società concepita su misura della maggioranza dei cittadini, nasce la necessità di un'azione sociale, istituzionale e politica, essenziale per abbattere le barriere e per adattare i contesti alle caratteristiche personali dei cittadini con disabilità. È necessario anche concepire servizi e strutture per favorire l'accoglienza, la cura e l'assistenza delle persone con disabilità, più esposte al rischio di esclusione e isolamento». Secondo Bollani, non basta la buona volontà individuale: **servono politiche strutturate**, capaci di prevenire l'isolamento e promuovere inclusione reale.

DISABILITÀ E SALUTE MENTALE

«Le persone con disabilità, inoltre, sono più esposte al rischio di sviluppare problemi psichiatrici: hanno un'incidenza di 70 volte superiore a quella dei cittadini "normodotati". I limiti che impongono condizioni di disabilità rappresentano forme di indebolimento personale dettate da un'organizzazione sociale discriminante, non progettata per tutti». La fragilità psicologica, dunque, non è solo conseguenza della condizione individuale, ma anche del **contesto sociale che discrimina e isola**.

DIRITTI, DISCRIMINAZIONI E PARADOSSI

«La condizione delle persone con disabilità costituisce a tutti gli effetti una questione di mancato rispetto dei diritti umani. Spesso anche molti dei cosiddetti "piani di trattamento" differenziati – come i servizi per la disabilità o il trasporto speciale – pur rappresentando livelli essenziali di intervento e servizi imprescindibili, finiscono per perpetuare la discriminazione in base alla condizione

di disabilità. Si tratta, a tutti gli effetti, di una violazione di legge, pur se prevista dalla legge: il paradosso di una società come quella italiana, tra le più ricche di norme a favore delle persone, ma con significative sacche di arretratezza sociale». Il dotto-

re denuncia una **contraddizione profonda**: troppe norme, ma poca cultura dell'inclusione reale.

L'IMPEGNO NECESSARIO

«Riconoscere gli elementi di discriminazione e di esposizione al rischio di malessere sociale e di isolamento serve, da un lato, a comprendere lo sforzo che la maggior parte delle persone con disabilità deve affrontare per poter svolgere una vita con le stesse opportunità di tutti, e, dall'altro, a mantenere alta l'attenzione sui programmi di potenziamento delle politiche di superamento delle barriere».

IL PARADOSSO DEI DIRITTI NEGATI

«Vediamo oggi un costante arretramento delle opportunità: sembra paradossale, ma assistiamo a un fenomeno perverso di aumento della consapevolezza dei diritti e dell'uguaglianza da tutelare e promuovere, accompagnato però da una crescita dei diritti negati. I diritti alla salute dei bambini non più presi in carico dai servizi pubblici territoriali si scontrano con il prevalere di una logica dello scarto, in cui si predilige – in nome dell'appropriatezza costi/benefici – il sostegno a chi ha più possibilità di recuperare o di "guarire", lasciando alla deriva chi ne ha di meno».

IL RISPETTO E LA DIGNITÀ

«Poi subentra il rispetto: il rispetto nel riconoscere gli sfor-



■ Marco Bollani

zi imperfetti di una società che cerca riscatto, che tenta di adattarsi e di modificarsi, talvolta goffamente, talvolta producendo ancora più disabilitazione, ma con l'abnegazione di voler fare del bene e di dare una mano. Segue il riconoscimento dei programmi e degli interventi davvero orientati a promuovere i diritti di uguaglianza e di pari opportunità: i progetti di vita indipendente, i servizi istituzionali che si riqualificano e si trasformano in luoghi di vita aperti a tutti. E infine, il riconoscimento della dignità dei cittadini che combattono ogni giorno una battaglia per poter fare le cose che fanno tutti, ma con il doppio della fatica».

UN APPELLO FINALE

«Abbiamo costruito molto e fatto molto per combattere la discriminazione e le condizioni di disabilità, ma stiamo perdendo terreno e arretrando sempre di più, spesso compensando questa perdita con rincorse di facciata più che di sostanza. È ora di invertire la tendenza, smascherare le finzioni e combattere per la verità, per cambiare la società rendendola sempre meno esclusiva e sempre più a misura di tutti».



LEGA DEL FILO D'ORO

E LION UNITI NELLA SOLIDARIETÀ

Intervista al Presidente della Lega del Filo d'Oro, Rossano Bartoli, esempio di un impegno che ha trasformato la fragilità in opportunità di inclusione sociale

| GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

In Italia si sta facendo strada una consapevolezza nuova sul valore e sulla complessità della condizione di disabilità. In questo contesto, la **Fondazione Lega del Filo d'Oro** si distingue da decenni come punto di riferimento imprescindibile per le persone con **disabilità sensoriali e plurime**. Fondata nel 1964, oggi l'organizzazione è riconosciuta a livello nazionale ed europeo per la qualità dei suoi servizi, che coniugano competenza, empatia e innovazione.

Al timone di questa istituzione c'è **Rossano Bartoli**, un uomo la cui vita è profondamente intrecciata con la missione dell'ente. Con grande passione e dedizione, ha contribuito a far crescere un'organizzazione che rappresenta un modello di eccellenza nel campo della disabilità complessa.

Nel corso di questa intervista ci ha raccontato la sua esperienza, le sfide affrontate e la visione che guida il suo impegno.

Presidente, ci può raccontare come è iniziato il suo percorso con la Lega del Filo d'Oro e cosa l'ha motivato a investire tanto della sua vita in questa causa?

«Il mio percorso è iniziato nel

1968, quando, per la prima volta, a 18 anni, feci il volontario in un soggiorno estivo per persone sordocieche. Una scelta nata per caso ed è così che, in maniera naturale, sono rimasto legato a questa organizzazione. Da quel giorno sono passati 57 anni, in cui ho lavorato prima come direttore amministrativo e poi come segretario generale per 43 anni, fino al 2018, quando, dopo la pensione, mi è stato proposto di diventare presidente, carica che ho accettato come volontario. Quindi diciamo che tutto è iniziato un po' per caso, ma non è stato il caso a farmi restare. Dopo l'università ho fatto una scelta ben precisa: continuare in questo percorso, che ancora oggi porto avanti con impegno e con la convinzione che tutti possiamo fare la nostra parte».

La disabilità sensoriale complessa è poco conosciuta. Quali ostacoli culturali ritiene siano i più difficili da superare?

«Prima di tutto è fondamentale riconoscere la sordocecità come disabilità unica e specifica, grazie alla piena attuazione della Legge 107/2010, perché è solo in questo modo che possiamo garantire il diritto alla salute e all'assistenza delle persone sordocieche, pro-



■ Rossano Bartoli

muovendone anche la loro autodeterminazione. È necessario essere concreti, definendo ciò che è prioritario per aiutare chi è in difficoltà, perché, aiutando loro, tutta la collettività potrà trarne beneficio».





Quali sono oggi le risposte concrete che la Fondazione offre alle persone sordocieche?

«In questi 60 anni sono stati fatti importanti passi avanti, sia sul piano dell'assistenza che su quello del riconoscimento dei diritti. L'aumento costante di richieste di accoglienza e assistenza specialistica ha spinto l'ente a espandersi sul territorio: dopo la sede nazionale a Osimo (AN) si sono aperti altri quattro centri, con annessi servizi territoriali, e sette sedi territoriali; presto ne verrà aperta un'ottava, che ci porterà a essere presenti in 13 regioni. Continua l'impegno della Fondazione per garantire il pieno godimento dei diritti delle persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale, anche grazie al "Manifesto delle persone sordocieche" presentato alla Camera dei deputati nel marzo 2024».

Qual è stata la prova più impegnativa che ha incontrato alla guida dell'ente?

«Sicuramente i primi anni sono stati difficili, sia per l'operatività a livello educativo-riabilitativo, sia per la precarietà a livello economico e finanziario. La svolta risale al 1984, quando abbiamo deciso di intraprendere iniziative di

sensibilizzazione e di comunicazione finalizzate alla raccolta fondi. Questo ne ha determinato gradualmente la crescita. Nell'ultimo anno, infatti, la Lega del Filo d'Oro è stata di aiuto a oltre 1.250 persone e alle loro famiglie, da bambini piccoli a persone anziane, impiegando più di 750 dipendenti, con il prezioso supporto di oltre 650 volontari».

Come definirebbe oggi il concetto di "inclusione" nel contesto della fragilità umana?

«Inclusione è cercare di far superare l'isolamento che spesso vivono le persone sordocieche e le loro famiglie, favorendo relazioni autentiche e una partecipazione attiva alla vita sociale. Significa creare le condizioni perché ogni persona possa esprimere il proprio potenziale, nonostante la disabilità, perché ciascuno può essere una risorsa per l'intera collettività, se messo nelle giuste condizioni».

Qual è stato il ruolo specifico dei Lion – a livello locale, distrettuale e nazionale – nel sostegno alla Lega del Filo d'Oro e come questo supporto ha favorito i progetti più rilevanti dell'istituzione?

«Il nostro è un rapporto ormai

consolidato, che risale agli inizi degli anni '70. Nel corso del tempo, i Lions club di tutta Italia hanno dimostrato una costante attenzione e sensibilità nei confronti della nostra missione. Attraverso l'organizzazione di iniziative in occasione di ricorrenze e festività, hanno promosso raccolte fondi e donazioni, contribuendo, solo per citarne alcune, alla realizzazione di un ambulatorio di neurofisiopatologia, all'acquisto di attrezzature tecniche, defibrillatori e automezzi».

Per concludere, quale messaggio vorrebbe rivolgere alle lettrici e ai lettori Lion, molti dei quali impegnati quotidianamente in attività di volontariato sul territorio?

«Vorrei ringraziare tutti coloro che si impegnano costantemente a contribuire in maniera significativa al miglioramento della società, nel rispetto dei diritti delle persone più fragili. Credo fermamente che, con il sostegno delle istituzioni e della popolazione nel suo complesso, si possano superare le sfide attuali per creare una società più equa e accessibile per tutti. Auspico che questa collaborazione con i Lion continui nel tempo, perché, se oggi siamo ancora qui, è anche grazie ai volontari e a chi ci sostiene e crede nella nostra causa».

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



PRINCIPI ETICI E NORMATIVE VIGENTI

Il tema della disabilità coinvolge anche la sfera sociale, etica e giuridica. Proponiamo un excursus di idee e proposte, partendo dalle norme a tutela della disabilità, per provare a renderle pienamente effettive, per poter parlare di una società davvero inclusiva. Speciale a cura del nostro redattore Gianfranco Coccia

| **GIANFRANCO COCCIA**

Il tema della disabilità investe non solo la dimensione sanitaria, ma profondamente anche quella **sociale, etica, giuridica**. Parlare di disabilità significa riconoscere che le difficoltà che una persona incontra sono spes-

so frutto di un ambiente che non è strutturato per consentire a tutti pari accesso. Negli ultimi decenni si è affermato un **cambiamento di paradigma**: non più la disabilità come problema individuale, ma come questione collettiva di diritti, partecipazione, autonomia.

Alla base delle riflessioni etiche ci sono alcuni principi:

- **Dignità**: ogni persona possiede un valore intrinseco, che non può essere misurato in base alla produttività o all'autosufficienza.
- **Autonomia**: il diritto di scegliere, di partecipare alla propria vita, di avere controllo sulle decisioni che la riguardano.
- **Uguaglianza e giustizia sociale**: parità di opportunità reali, non solo formali.
- **Inclusione**: non basta eliminare le barriere, ma promuovere attivamente la partecipazione nella scuola, nel lavoro, nella vita sociale e culturale.

La disabilità non è solo una questione "di chi ce l'ha": è una prova della **capacità di una società di realizzare i propri valori più alti** – dignità, uguaglianza, libertà. Le leggi e convenzioni sono strumenti essenziali, ma non bastano da soli: ciò che serve è che diventino pienamente effettive, visute, parte del quotidiano. Solo così una comunità può farsi davvero inclusiva, non limitata ad accogliere, ma pronta a valorizzare ogni persona per ciò che è.

CRITICITÀ ATTUALI

Nonostante i progressi legislativi, permangono molti ostacoli:

Barriere fisiche e digitali:

moltissimi edifici pubblici e privati, spazi urbani, trasporti, servizi digitali non sono ancora pienamente accessibili.

Disomogeneità territoriale:

le regioni e i comuni non sempre adeguano o applicano le norme con la stessa efficacia; alcuni territori restano indietro.

Risorse limitate:

sia per le infrastrutture, che per il personale specializzato, che per i servizi. Le procedure spesso sono lente e complesse.

Discriminazione implicita, stereotipi:

non basta abolire le barriere materiali; serve cambiare la cultura, le aspettative, i pregiudizi. Ad esempio, nei lavori, nella scuola, nei media.

Definizione e misurazione della disabilità:

la variabilità delle condizioni, la necessità di valutazioni multidimensionali, il problema di riconoscimento ufficiale e certificazioni che talvolta non riflettono la realtà vissuta.

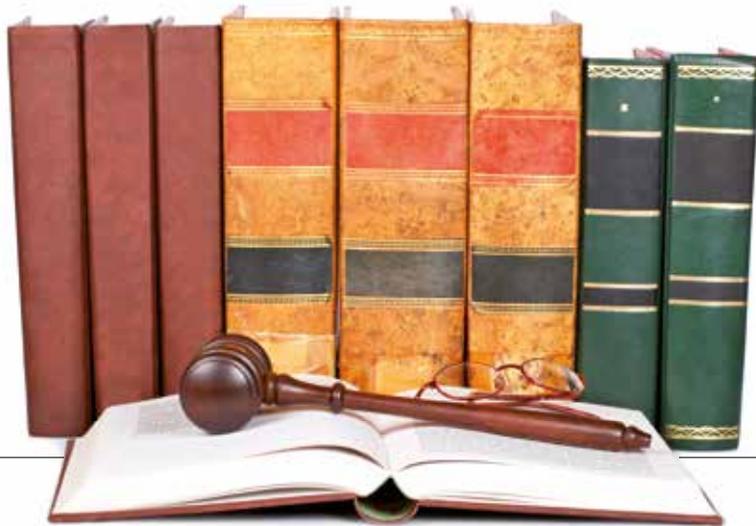
LE NORME A TUTELA DELLE DISABILITÀ

Sul piano internazionale, la pietra miliare è la **Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità (Crpd)** del 2006, ratificata da moltissimi Stati, compresa l'Italia. Essa stabilisce che le persone con disabilità devono godere degli stessi diritti e libertà fondamentali degli altri, e impone obblighi concreti: accessibilità, non discriminazione, partecipazione, rispetto dell'identità, sostegno all'autonomia.

A livello europeo, la Ue ha integrato questi principi in varie direttive e strategie (come la Strategia Ue per le persone con disabilità 2021-2030).

In Italia la normativa ha fatto passi importanti:

- Legge 104/1992: legge quadro che garantisce gli strumenti per l'assistenza, l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa.
- Legge 68/1999: norme per il diritto al lavoro delle persone disabili, con obblighi e incentivi per le imprese.
- Legge 112/2016 ("Dopo di Noi"): per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, promuove misure di autonomia e di inclusione sociale.
- Più recenti: la Legge delega 227/2021 che ha previsto una riforma complessiva, e il Decreto Legislativo n. 62/2024 che introduce una nuova definizione di disabilità, la valutazione di base, il progetto di vita personalizzato, l'obbligo dell'accomodamento ragionevole, ecc.
- L'istituzione dell'Autorità nazionale per i diritti delle persone con disabilità, prevista dal decreto legislativo che attua la delega, con funzioni di vigilanza e garanzia.



PROPOSTE

Per migliorare la tutela dei diritti delle persone con disabilità, potrebbero essere utili:

Implementazione concreta degli accomodamenti ragionevoli: non semplicemente a livello normativo, ma con linee guida chiare, fondi, controllo, sanzioni in caso di inadempienza.

Progetto di vita personalizzato e partecipato: oltre agli aspetti sanitari, andrebbero inclusi anche quelli abitativi, di istruzione, lavoro, rapporti sociali, cultura, mobilità.

Accessibilità universale diffusa: edilizia, trasporti, digitale, comunicazione, servizi pubblici e privati.

Formazione e sensibilizzazione: non solo su cosa comporta la disabilità, ma su come coinvolgere, includere, rispettare.

Partecipazione diretta delle persone con disabilità nelle decisioni politiche, nei processi legislativi, nei controlli sull'attuazione delle norme.

Risorse adeguate e snellimento burocratico: finanziare meglio i servizi territoriali, il caregiver, le prestazioni, semplificare le procedure amministrative.

Monitoraggio, valutazione e accountability: istituti come il Garante nazionale, rilevazioni periodiche, indagini indipendenti sulla condizione delle persone con disabilità.

UNA RAGAZZA CHE ODORA DI **VITA**

Dalla tragedia alla rinascita: la storia di Giusy Versace, esempio di coraggio, resilienza e voglia di vivere

| **MARIACRISTINA FERRARIO**

Ho conosciuto **Giusy Versace** parecchi anni fa, a un convegno sulla disabilità e lo sport, tenutosi a Palazzo Marino. Poiché ero al corrente della sua storia, mi sono fatta avanti per parlarle.

Nel 2005, a 28 anni, Giusy, percorrendo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno, è stata **vittima di un incidente stradale** in cui si è vista tranciare di netto entrambe le gambe. Non ha perso conoscenza e, lucida, ha atteso l'arrivo dell'elisoccorso, consapevole di avere perso, per sempre, parte del proprio corpo. Mesi e mesi di cure, poi la riabilitazione, fatta di giornate in cui la rabbia prendeva il sopravvento, in cui le domande sul perché di una tale tragedia cercavano risposte che nessuno era in grado di dare. Alla fine di un lungo percorso, il ritorno a una **vita diversa**, in cui dall'armadio Giusy ha fatto sparire le gonne, ha eliminato i tacchi alti che tanto amava e ha voluto affrontare gli sguardi degli altri, mostrandosi in bikini su una spiaggia affollata.

Un'esistenza ricominciata, adattandosi alle limitazioni e scoprendo, nello stesso tempo, nuovi orizzonti, dove l'essenza di Giusy e il suo essere "persona" sono cresciuti nella consapevolezza



■ Giusy Versace.
Foto Facebook

za del **valore della vita**, del diritto e del dovere di dare un senso a quanto accaduto, elaborandolo fino a trasformarlo in uno strumento di miglioramento per sé e per gli altri.

Nel 2011 Giusy ha fondato l'**Associazione Disabili no Limits**, il cui scopo primario è fornire a persone che hanno subito amputazioni per malattie, malformazioni o incidenti **protesi che consentano una qualità di vita superiore** a quella che, attualmente, offrono le protesi in dotazione al Servizio sanitario.

Giusy, oggi, è **senatrice della Repubblica**: lavora, viaggia, rilascia interviste, partecipa a incontri, accompagna i malati a Lourdes come volontaria ed è **stata un'atleta**. Prima donna disabile europea a cimentarsi nella corsa, è stata campionessa italiana dei 200 e dei 100 metri e detentrica,

in quest'ultima specialità, del record europeo per la categoria T43, amputati bilaterali. Averla conosciuta e frequentata è stato per me un vero privilegio, soprattutto per il **forte odore di vita che Giusy emana**. Non è un profumo, è proprio un odore, perché il profumo è volatile, evanescente e costruito; l'odore, invece, proviene dall'in-

dividuo, dalla sua carne, da tutto ciò di cui un essere umano è fatto e appartiene quindi solo a quel corpo, a quell'anima, a quell'essere, rappresentando qualcosa di unico e irripetibile.

Nel 2013 è uscito il suo libro **"Con la testa e con il cuore si va ovunque"**, in cui Giusy racconta il prima e il dopo della sua vita: un libro che tutti dovrebbero leggere, perché vi si trova la capacità di affrontare, giorno dopo giorno, gli eventi della propria esistenza, elaborando la rabbia, vincendo il dolore, superando le fatiche, accettando le rinunce e le limitazioni, imparando ad amarsi per quello che si è e **godendo, ogni attimo, dell'essere vivi**.

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



LET'S PLAY DIFFERENT

IL GIOCO DA TAVOLO CHE INSEGNA L'EMPATIA

Un progetto dei Leo per educare all'inclusione attraverso il gioco con sfide che permettono di "mettersi nei panni dell'altro"

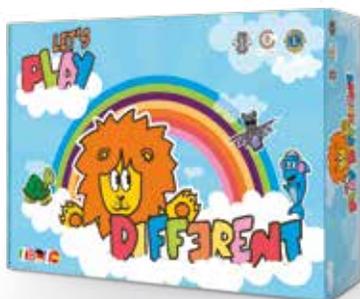
| CRISTINA BIAGIOTTI

Parlare di disabilità significa, prima di tutto, parlare di persone, di storie e di sguardi che meritano ascolto. Da anni le e i Leo d'Italia portano avanti il progetto **Kairos - Let's Play Different**, un'iniziativa pensata per sensibilizzare bambini e ragazzi sul tema della diversità attraverso il linguaggio più universale e immediato che ci sia: il gioco.

Questo **innovativo gioco dell'oca** invita tutti, dai bambini agli adulti, a **mettersi alla prova affrontando sfide che simulano situazioni legate alla disabilità**. Ogni prova è un'opportunità per sviluppare empatia, comprensione e una nuova prospettiva sul mondo.

Il gioco è composto da un tabellone, da dadi e da card che rappresentano le diverse sfide. **Le disabilità nel gioco sono rappresentate principalmente da tre animali:**

- il **pipistrello**, che simboleggia la **disabilità visiva** e invi-



ta i giocatori a superare prove a occhi bendati;

- il **delfino**, che simboleggia la **disabilità uditiva** e invita i giocatori a superare prove tappandosi le orecchie;

- la **tartaruga**, che simboleggia la **disabilità motoria** e invita i giocatori a superare prove senza poter utilizzare alcune parti del corpo.

Let's Play Different invita a **mettersi nei panni dell'altro**, a comprendere le difficoltà che alcune persone affrontano ogni giorno, ma anche le loro ca-

pacità e il loro modo unico di vedere il mondo. È un'esperienza che **insegna il valore dell'em-**

patia e della collaborazione, aiutando i più giovani a crescere come cittadini consapevoli e rispettosi delle differenze.

Il progetto nasce dalla volontà di **costruire comunità più inclusive e solidali**, dove la disabilità non sia sinonimo di distanza, ma occasione di incontro. Ogni anno i Leo club organizzano attività nelle scuole, giornate di gioco e momenti di confronto che permettono di avvicinarsi al tema con semplicità e partecipazione.

In un mondo che spesso divide, Let's Play Different ricorda che giocare "diversamente" significa, in realtà, giocare insieme, e che **solo attraverso la comprensione reciproca si possono abbattere i muri dell'indifferenza**.



Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



CALCIO SENZA BARRIERE

Lo sport come strumento di salute, autonomia e inclusione per le persone con disabilità

FRANCO DE TOFFOL

Lo sport fa bene alla salute di chi lo pratica: ne migliora la condizione fisica e il benessere psicologico. Nel caso delle persone disabili, lo sport offre benefici ancora più rilevanti: facilita l'integrazione sociale, stimola l'autostima e migliora l'autonomia. Grazie all'impegno dell'Usd Lizzana Csi, al sostegno del **Lions club Rovereto San Marco** con il concorso Fondazione dei club Lions del Distretto 108 TA1, si è concretizzato ufficialmente il progetto **"Us Lizzana Special Team"** dedicato ai ragazzi e alle ragazze disabili. Sentiamo da **Roberto Robol**, presidente della squadra, la storia di questa importante realtà, **prima e unica nel Trentino**.

Lizzana è un sobborgo di Rovereto, una realtà relativamente piccola; come è nata l'idea di dedicarsi allo sport per disabili?

«Il progetto nasce per dare una risposta ai tanti giovani con disabilità che volevano coltivare la passione per il gioco del calcio praticato in un contesto ufficiale, ove sia garantito l'abbattimento di ogni barriera che ostacoli la piena integrazione. È nata così l'Us Lizzana Special Team, una squadra che fa parte della Divisione Calcio Paralimpico Sperimentale della Figg, che assicura la pratica della disciplina in modo con-



tinuativo, per sviluppare al meglio le capacità fisiche e motorie di ogni atleta».

Chi sono gli atleti della squadra?

«L'Us Lizzana Special Team offre l'opportunità di fare sport a ragazzi e ragazze con disabilità intellettivo-relazionale e patologie psichiatriche».

Il vostro team partecipa a un campionato ed è una realtà concreta nel mondo dello sport per disabili.

«Noi partecipiamo al campionato ufficiale della divisione Calcio Paralimpico Sperimentale con risultati interessanti; recentemente abbiamo vinto il campionato del Triveneto, qualificandoci per le finali nazionali. Poi ci siamo classificati primi al torneo "Tardini For Special" che si è svolto a Parma. La squadra, inoltre, è sta-

ta ufficialmente adottata dall'Udinese Calcio».

Dovrà essere impegnativo per i giovani atleti e per tutto il team.

«Tra allenamenti e partite, l'impegno dei nostri giovani è notevole, ma quello che pesa di più è che, non essendoci altre squadre nel Trentino, siamo costretti a lunghe trasferte ogni incontro. Ma è un impegno ripagato dalle esperienze indimenticabili e molto emozionanti che essi maturano. Tra allenatore e assistenza medica l'impegno sia personale sia economico è notevole. Per fortuna riusciamo sempre a trovare chi è disposto ad aiutarci condividendo i nostri obiettivi. Tra questi annoveriamo anche il Lions club Rovereto San Marco che, sin dalla sua fondazione, sta sostenendo la squadra in modo tangibile».

SPORT INCLUSIVO

CHE FA BENE A TUTTI

Paolo Robutti, presidente di Abilitando Onlus, racconta progetti e tecnologie inclusive che avvicinano le persone con disabilità allo sport

| VIRGINIA VIOLA

Presidente e socio fondatore di **Abilitando Onlus** e, più recentemente, di **Autitech Ets**, **Paolo Robutti** è un informatico che da molti anni si occupa di **tecnologie inclusive e di innovazione sociale**. Lo sport è parte integrante della sua vita: pratica jujitsu e, con Abilitando, ha organizzato corsi di difesa personale rivolti a donne sorde.

Come si è avvicinato al mondo della disabilità?

«Tutto è iniziato con il servizio civile alternativo al militare presso l'Unione Italiana Ciechi. Da lì è nata un'esperienza straordinaria. Grazie a loro ho iniziato a insegnare in un corso di formazione finanziato dalla Regione Piemonte, in cui era presente una persona con disabilità visiva. È stato l'avvio di un percorso che, da esperienza umana, è diventato parte integrante della mia attività professionale».

Quali sono le difficoltà delle persone con disabilità nel praticare una disciplina sportiva?

«Le barriere non sono solo architettoniche: spesso manca

una formazione adeguata per gli istruttori e permane un certo timore nei confronti della disabilità da parte delle società sportive. La buona notizia è che ci sono molte realtà e tecnici che, invece, hanno saputo creare ambienti accoglienti e stimolanti».

Ha elaborato numerose proposte: quali si sono tradotte in realtà e perché?

«Negli ultimi anni abbiamo realizzato esperienze molto concrete. Penso allo Sbem Festival 2025, dove Abilitando ha coordinato attività inclusive: con il Cuspo-Upo con il touch rugby per ragazzi con autismo, il Derthona Basket con il basket per tutti, Sportella con lo showdown per persone con disabilità visiva e bendate. Inoltre, abbiamo organizzato un convegno con grandi campioni, come la nuotatrice paralimpica Carlotta Gilli e l'arciere non vedente Massimo Oddone, con testimonianze significative su sport inclusivi, dal tennis in carrozzina allo sci per disabili motori».

C'è collaborazione da parte delle famiglie o esprimono timori e reticenze?

«Entrambe le cose. L'emozione



■ Paolo Robutti

di vedere i propri figli praticare uno sport è enorme, ma non mancano i timori: paura di infortuni, di non essere accettati o di non reggere il confronto. Sono emozioni legittime che vanno accompagnate».

Parliamo di inclusione. Come si rapportano le società sportive tradizionali?

«Ho visto tutte le possibili reazioni: dall'entusiasmo sincero, alla prudenza, fino alla difficoltà organizzativa. Ma ciò che conta è che, una volta superate le paure iniziali, quasi tutte riconoscono il valore che i ragazzi con disabilità portano nei gruppi sportivi».

Che cosa possono fare i Lion?

«Il mio augurio è che i Lion possano sostenere campagne ed eventi sportivi inclusivi. Sono iniziative costose ma fondamentali per diffondere cultura, informazione e stimolare la curiosità. In quest'ottica, Abilitando è a disposizione per fornire tutto il supporto necessario».

LA PACE, LA DIVERSITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE COME IMPEGNO QUOTIDIANO

Intervista a Don Luigi Ciotti, che offre ai lettori della rivista Lion riflessioni profonde sul significato autentico della pace, sulle comunità, sulla forza delle nuove generazioni e sull'inclusione delle persone più fragili

| GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

Don Luigi Ciotti rappresenta una delle voci più autorevoli e coerenti nel **promuovere giustizia sociale, legalità, diritti umani e impegno civile**. Attraverso il Gruppo "Abel" e "Libera", ha dato voce a chi non ne ha, sostenendo con passione e determinazione le lotte per la dignità contro ogni forma di emarginazione, violenza e disuguaglianza. La sua idea di pace è concreta, radicata nell'azione quotidiana, nell'ascolto sincero, nella vicinanza autentica e nella responsabilità condivisa.

In questo dialogo, Don Ciotti ci offre **riflessioni profonde su temi essenziali**: il significato autentico della pace, il ruolo insostituibile della comunità, la forza delle nuove generazioni, l'inclusione delle persone più fragili e l'importanza di un rapporto saldo tra società civile e istituzioni.

Il 13 ottobre 2025 ha segnato una prima ma significativa apertura verso la distensione in Medio Oriente: liberazione di ostaggi, cessate il fuoco e segnali di dialogo. Questi eventi testimoniano che la pace, pur complessa, è un percorso possibile. Don Ciotti, lei afferma che "la pace non è un'utopia, ma un processo da coltivare giorno dopo giorno". Quali azioni concrete suggerisce a persone e comunità per contribuire a questo cammino, oltre le sfide della politica internazionale?

«Purtroppo, la parola "pace", per quanto riguarda la situazione a Gaza, non sembra calzante. Possiamo parlare al massimo di una "tregua ar-



■ Don Luigi Ciotti

mata", fondata su rapporti di forza e di affari. Oggi, le manovre speculative sulla ricostruzione preannunciano lautissimi guadagni per chi, fino a ieri, era impegnato a distruggere. Ecco, la pace è un'altra cosa.

Senza un ragionamento profondo sulle cause strutturali del conflitto e senza un dialogo che parta dalle sofferenze reciprocamente inflitte, nessuna pace può realizzarsi e durare. Vediamo due popoli feriti e spaventati: la tregua reggerà solo iniziando a curare le lacerazioni prodotte in ottant'anni di contrapposizioni e violenze.

Per questo anche noi, spettatori esterni, non possiamo dirci equi-distanti dalle parti in lotta, ma equi-vicini a chi ha sofferto e soffre.

Coltivare la pace significa sì mediare i conflitti, ma soprattutto imparare a prevenirli. Significa darsi da fare per la giustizia sociale, perché do-

ve ci sono povertà, marginalità e vuoti culturali, è molto più semplice che attecchiscano l'odio e la violenza. Significa educare alle relazioni, proteggere la democrazia, l'informazione libera, i diritti fondamentali».

La recente tregua in Medio Oriente rappresenta un barlume di speranza in un contesto fragile. Come interpreta questi segnali? Quale ruolo può svolgere l'Europa, e in particolare l'Italia, nella promozione di processi reali di pace e riconciliazione?

«Ha detto Papa Leone XIII: "Come è possibile che ci sia pace in un mondo che si affida alla legge del più forte e del più ricco, a scapito del diritto internazionale?"»

Sinceramente mi aspetto poco dall'Italia e dall'Europa, come attori istituzionali in un processo di pacificazione reale del Medio Oriente. Un continente che oggi parla soprattutto di riarmo, mentre combatte già una "guerra" spietata contro migliaia di persone inermi che cercano di varcare i suoi confini, che credibilità può avere come garante della pace altrove?

Diverso se parliamo della società civile, che già si è mossa in modo generoso in questi due anni di guerra, e in certi casi operava in Palestina da molto prima.

Ci sono tantissimi progetti umanitari e culturali nonviolenti che, anche grazie alla presenza di attivisti occidentali, alleviano il dolore della popolazione e facilitano un dialogo fra i gruppi di palestinesi e israeliani che ancora sperano in un futuro di pace, fondato sul riconoscimento delle reciproche identità e sofferenze».

Nei suoi interventi pone sempre l'accento sul "noi", sul valore della comunità rispetto all'"io". Perché la solidarietà collettiva è essenziale nella lotta contro la povertà educativa e l'emarginazione sociale?

«La parola "solidarietà" è bella, ma si presta a un grande equivoco: credere che l'ingiustizia sia un problema irrisolvibile, e dunque tocchi alla "buona volontà" dei singoli andare a sanare le situazioni di malessere che l'ingiustizia produce.

Parlare del "noi" come motore del cambiamento significa tutto il contrario!

Proprio perché siamo una collettività, un'unica famiglia umana, ciò che deve spingerci ad aiuta-



re chi sta male non è tanto la solidarietà quanto la responsabilità.

Cioè la consapevolezza che il mio bene è strettamente legato al bene comune, e finché ci sarà anche una sola persona privata dei suoi diritti, ridotta in povertà, sfruttata, emarginata, abbandonata alla malattia, fisica o psichica... finché, insomma, ci sarà ingiustizia intorno a me, anche io sarò minacciato nella mia libertà e dignità».

La sua fiducia nelle nuove generazioni è un segno di speranza concreta. In che modo i giovani possono contribuire a costruire una società più giusta, inclusiva e pacifica?

«Il dialogo fra le generazioni è fondamentale, ma spesso siamo noi persone più anziane a imparare dai giovani, anziché il contrario.

Io ho la fortuna di incontrarne tantissimi nelle scuole e in altri contesti in tutta Italia, ad esempio i campi estivi di Libera sui beni confiscati alle mafie. Vedo la loro energia, la loro consapevolezza rispetto a problemi che tanti adulti tendono invece a minimizzare, come quelli legati alla crisi ambientale.

A loro dico sempre: continuate a studiare, perché conoscere è il primo passo per cambiare!

E poi raccomando di occuparsi dei temi "macro", senza distogliere l'attenzione dal "micro", dalle sofferenze della "porta accanto".

La società più giusta inizia dalla capacità di ten-



dere una mano verso il compagno bullizzato, o che manifesta il suo disagio in modo silenzioso, attraverso l'isolamento o un disturbo alimentare. Se mi accorgo del mio "prossimo", un domani potrò portare aiuto anche in situazioni lontane».

Lei ha più volte sottolineato l'importanza di un'inclusione autentica. Qual è la sua visione di una società capace di garantire pari dignità e diritti a tutte le persone, dando particolare attenzione alle fragilità?

«Non ho una mia visione, semplicemente immagino una società responsabile secondo il modello descritto nella nostra stupenda Costituzione. In quegli articoli c'è già tutto: la libertà, l'uguaglianza, la necessità dello Stato di intervenire per correggere le situazioni di svantaggio, la mutualità, il rifiuto della guerra.

Se fossimo capaci di trasformare quei principi "di carta" in una realtà "di carne", fatta di impegno individuale ma anche di investimento pubblico, i diritti sarebbero automaticamente tutelati, e organizzazioni come le mafie si vedrebbero crollare il terreno sotto i piedi.

Ma le leggi, anche le più perfette, non bastano quando manca l'etica!

E il nostro Paese, purtroppo, è pieno di gente che si riempie la bocca di moralità, ma poi non paga le tasse, fa lavorare le persone in nero e crede che la dignità umana valga soltanto per chi se la può permettere».

In un tempo segnato da crisi e complessità, come rafforzare il legame tra società civile e istituzioni

per contrastare disuguaglianze, promuovere legalità e diffondere fiducia?

«Sia il Gruppo Abele sia Libera hanno progetti in collaborazione con gli enti pubblici, ad esempio per giovani dipendenti dalle droghe, donne vittime di violenza, famiglie impoverite o nuclei familiari in fuga dai contesti mafiosi d'origine.

Quando la società civile e le istituzioni stringono dei patti per mettere in comune competenze e risorse, si riescono a realizzare cose molto belle. Però si tratta di legami oggi insufficienti, che andrebbero potenziati e finanziati con maggiore continuità, per intercettare tutti i bisogni e le situazioni di fragilità.

Purtroppo, sia negli enti pubblici sia nel Terzo settore, non tutti sono ugualmente onesti e volenterosi.

Eppure scommettere sulla rete funziona! Ne ho viste tante crescere in questi anni, non soltanto in Italia ma persino in territori difficili come l'Africa o l'America Latina».

Un sentito ringraziamento a Don Luigi Ciotti per aver condiviso con le lettrici e i lettori di Lion una testimonianza così intensa e una visione di impegno che va oltre le parole per tradursi in azioni capaci di trasformare la società. La sua figura resta un faro morale e civile, un esempio tangibile di come il servizio agli altri possa essere il motore autentico del cambiamento sociale e personale.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



LION PALADINI DI **AMORE**

Al servizio delle comunità per promuovere i valori di una fratellanza vera e duratura

| **LUCIANO DE ANGELIS**

«**S**iamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo restando abbracciati».

Questa frase molto bella e poetica, scritta da **Luciano De Crescenzo**, oltre a essere riportata in alcuni suoi libri, è anche presente in uno dei suoi più famosi film, "Così parlò Bellavista". Essa è così potente da evocare un'immagine di amore e di fratellanza umana. Ed è questo il titolo che voglio dare a questo mio articolo.

Nel cuore della nostra società esistono realtà che si dedicano in modo incondizionato al bene comune, promuovendo valori fondamentali come

l'amore, la fratellanza e

la pace. Tra queste realtà, i Lion si distinguono come veri e propri paladini, impegnati in una incessante opera di servizio e di sostegno alle comunità locali e globali.

Noi Lion sappiamo bene che il **vero progresso sociale** si realizza solo attraverso l'unità e la collaborazione, principi che guidano ogni nostra iniziativa. L'amore per gli altri è il nostro motore, che ci spinge a fare la differenza nel mondo. Attraverso azioni concrete, noi Lion dimostriamo quotidianamente come l'amore possa trasformarsi in azione. Ogni servizio da noi offerto è, e deve essere trasmesso, come un **gesto di amore**, come una mano tesa verso chi è in difficoltà, come un passo verso un mondo migliore.

La fratellanza è un valore fondamentale ed è intrinseco all'etica e alla filosofia lionistica. In un'epoca di divisioni e di conflitti, noi Lion dobbiamo

impegnarci a **professare la comprensione e il rispetto reciproco.** Attraverso la creazione di reti di supporto e la promozione del dialogo interculturale, dobbiamo lavorare per abbattere le barriere e promuovere la coesione sociale. Il nostro servizio non deve conoscere confini geografici o culturali, perché la vera fratellanza si fonda sull'umanità condivisa.

La pace è, e deve essere, un obiettivo condiviso da tutti i Lion, che vedono in essa il fondamento di un futuro prospero per le generazioni a venire. Attraverso programmi di sensibilizzazione e iniziative di volontariato, dobbiamo promuovere la "cultura della pace", incoraggiando il dialogo e la comprensione tra le diverse comunità ed etnie. La nostra presenza in oltre 220 Paesi e territori del mondo dimostra che, uniti, possiamo affrontare le sfide globali e lavorare per un mondo in cui la pace non sia solo un'aspirazione, ma soprattutto una realtà tangibile.

Noi Lion rappresentiamo, e dobbiamo essere, un **esempio luminoso** di come l'amore, la fratellanza e la pace possano essere tradotti in azioni concrete. Viviamo in un mondo che ha bisogno di speranza e di unità e, come «angeli con un'ala soltanto», noi Lion dobbiamo essere consapevoli, e ricordare sempre, che solo restando abbracciati possiamo volare verso un futuro migliore. Ogni nostra attività di servizio, ogni sorriso donato, ogni mano tesa deve rappresentare un passo verso una società più giusta e solidale. Siamo i Lions club e, con la nostra dedizione instancabile, siamo ispirati a essere **parte attiva di questo straordinario viaggio** verso la fratellanza umana e la pace.



SO DI NON SAPERE

Socrate, l'attualità di un pensatore: dalla piazza di Atene al nostro presente

| GIANFRANCO COCCIA

Atene, V secolo avanti Cristo. Un uomo cammina per le strade rigorosamente a piedi scalzi, si ferma nelle piazze, interroga passanti, giovani e politici, li imbarazza, li infastidisce come un tafano, come vedremo più avanti. Non scrive, non impartisce lezioni, non recita formule. **Fa domande. Mette in crisi. Costringe a pensare. È Socrate**, il filosofo che

ha passato la vita a parlare con i suoi concittadini e che, per questo, paradossalmente, è stato ingiustamente condannato a morte. Andiamo ora a rinnovare la conoscenza di questo straordinario pensatore per **riproporre l'attualità dell'insegnamento** a distanza di oltre due millenni.

In un'epoca, come la nostra, in cui pullulano tuttologi e ciarlatani di ogni risma, tanto da proclamarsi pubblicamente saccenti in tutti i rami dello scibile umano, parlare di Socrate non è un esercizio di archeologia filosofica, ma un atto di resistenza intellettuale. L'ateniese che Platone ha consegnato alla memoria come **maestro di dialogo e di ricerca** sembra oggi più vicino che mai. La sua voce risuona, paradossalmente, proprio in un mondo in cui la voce di tutti rischia di valere tutto e niente.

L'ARTE DI NON SAPERE

Il celebre "so di non sapere" non è uno slogan né un artificio retorico: è la chiave di uno stile di vita che **si oppone a ogni forma di arroganza intellettuale**. Socrate non negava la possibilità della conoscenza, ma rifiutava la presunzione di possederla in modo definitivo. È in questa ammissione di ignoranza che nasce la **filosofia come ricerca**, come movimento continuo verso la verità e verso il bene.

In una società digitale in cui l'opinione si confonde con l'informazione e l'informazione con la verità, la lezione socratica appare dirimpante: l'unico modo autentico di avvicinarsi al sapere è **riconoscere i propri limiti**. Solo così la discussione non diventa un'arena per prevalere sull'altro, ma un cammino comune verso qualcosa di più alto.

IL METODO DELLA LEVATRICE

Socrate non si presentava come maestro nel senso tradizionale. Non dispensava nozioni, ma poneva domande. Non elargiva risposte preconfezionate, ma **apri-va nuovi sentieri** della conoscenza. **Paragonava il proprio lavoro a quello di una levatrice**, come lo era stata la madre Fenarete: come quest'ultima aiuta a dare alla luce i bambini, lui aiutava le anime "gravide" a partorire la verità. In una stagione come la nostra, in cui **prevale la comunicazione aggressiva e semplificata**, l'iro-

■ Statua di Socrate ad Atene

nia socratica — il finto non sapere che mette in crisi le certezze altrui — potrebbe costituire un antidoto. Non per demolire, ma per edificare. Non per vincere, ma per capire. La dialettica socratica non è una gara, ma un atto di responsabilità reciproca.

IL CORAGGIO DELLA COERENZA

La vita di Socrate non è stata un'astrazione. Non è stato solo filosofo, ma **un cittadino che ha speso la sua esistenza per i suoi concittadini ateniesi**, convinto che la ricerca del bene coincidesse con la ricerca della verità e che tale ricerca fosse un dovere civico prima ancora che intellettuale.

Il processo che lo ha condannato a morte con l'accusa di corrompere i giovani e di non credere negli dèi della città resta uno degli episodi più controversi della storia. Alcuni giuristi hanno detto che è stato vittima della giustizia legale e non di quella sostanziale. **Platone** ce ne ha lasciato un resoconto drammatico e luminoso, parlandoci di un uomo che ha affrontato l'ingiustizia con serenità, rifiutando la fuga e accettando la cicuta come **atto di fedeltà** nei riguardi di se stesso e della propria missione, il tutto con la fondata convinzione che la sua morte non avrebbe fatto altro che addormentare ulteriormente Atene se, nel frattempo, non fosse arrivato qualcun altro a pungolarla. Quella calma, quell'incredibile capacità di rassicurare gli amici mentre la morte incombe, sono il lascito più alto di Socrate. Non è la vittoria, ma la coerenza a dare senso all'esistenza.

ATTUALITÀ DI UNA VOCE ANTICA

Cosa resta di Socrate in un mondo in cui i social network trasfor-

mano il dibattito in una sequenza infinita di urla scritte da tanti leoni da tastiera, in cui la discussione sembra fine a se stessa e la verità un concetto negoziabile? Forse ci resta tutto.

La sua critica alla presunzione di sapere ci ricorda che **la conoscenza non è accumulo di dati, ma elaborazione critica**. Il suo metodo di dialogo suggerisce che la vera intelligenza non si esprime nella velocità di rispondere, ma nella capacità di domandare. Il suo esempio di vita insegna che la filosofia non è un lusso accademico, ma un impegno esistenziale e civico.

In fondo, Socrate non ci lascia formule matematiche da applicare, ma **un atteggiamento**, uno stile che si traducono nella volontà di cercare insieme, di mettere in discussione ciò che si crede acquisito, di non piegarsi alle mode del consenso e dell'omologazione, di promuovere la conoscenza di se stessi oltre che quella degli altri. Una delle metafore più celebri che lo riguardano è quella in cui egli si definisce il tafano che punzecchia la vecchia cavalla, dove l'insetto era lui stesso, mentre il vecchio animale era l'antica città di Atene, ottusa, pigra e sonnolenta, bisognosa di essere stimolata.

UNA SFIDA AL PRESENTE

Socrate oggi ci invita a disinnescare la superficialità, a **frenare la smania di avere sempre l'ultima parola**. La sua figura è attuale perché propone un modello di cittadinanza intellettuale fondato sull'ascolto, sulla critica costruttiva, sulla propensione al bene, perché, per essere felice, l'uomo deve fare il bene. Ed è così che, grazie a lui, la filosofia

subisce una mutazione genetica, perché abbandona lo scenario della natura e comincia a porre al centro l'uomo e i suoi problemi esistenziali. In un tempo che **confonde la libertà di opinione con la libertà di ignoranza funzionale**, in cui pullulano ciarlantani e leoni compulsivi da tastiera, la sua voce ci ricorda che la democrazia vive non quando tutti parlano, ma quando tutti si assumono la responsabilità di cercare la verità. E non a caso, la sua condanna a morte resta una ferita simbolica per ogni società che voglia definirsi libera. Non basta celebrare Socrate come martire della filosofia: occorre chiedersi se, nel nostro tempo, non rischiamo di **condannarlo di nuovo** ogni volta che preferiamo la velocità all'approfondimento, l'apparenza alla sostanza, il consenso alla verità.

IL CORAGGIO DI GUARDARSI ALLO SPECCHIO

Socrate non è un reperto da museo. È un **interlocutore scomodo** che ci costringe a guardarci allo specchio. È l'invito a riconoscere l'ignoranza come condizione di partenza e non come vergogna. È il richiamo a una vita spesa non per prevalere sugli altri, ma per cercare con gli altri, da e con il cuore.

Il suo "so di non sapere" non è una rinuncia, ma un atto di coraggio. E in un mondo in cui tutti sembrano sapere tutto, ricordarcelo ai giorni nostri è un vero atto di giustizia che possiamo liberamente compiere.

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code





SENECTUTE: CUSTODI DELLA TRADIZIONE

Le radici della saggezza
che tengono viva
la fiamma del servizio

| ANDREA ROTOLONI

Cari amici,
la nostra società è sempre stata attraversata da turbini e tumulti - religiosi, politici, culturali. Dai contrasti tra guelfi e ghibellini fino alle fratture ideali dell'età moderna, ogni epoca ha cercato, a modo suo, un filo di verità e di senso. Nel **mondo antico** questa ricerca assume volti diversi: Socrate non si proclamava custode della verità, ma la interrogava con il dialogo; Platone ne cercava la forma stabile nelle idee; Seneca, con lo stoicismo, la riconosceva nella virtù e nella ragione praticata ogni giorno. Non furono "uomini di guerra", ma pensatori in tempi turbolenti. Da allora, attraverso molte scuole - dalle origini del

pensiero greco all'Illuminismo - la domanda è rimasta la stessa: **come migliorare noi stessi e la comunità?**

Anche i sistemi di valori mutano: nella Grecia classica l'età matura era associata a autorevolezza e saggezza; nella Roma repubblicana e imperiale il Senato (da *senex*, anziano) riconosceva ai più esperti un ruolo di guida e memoria. La storia, certo, conosce anche contraddizioni e drammi - la congiura contro Gaio Giulio Cesare ne è un esempio - ma l'idea che **l'esperienza aiuti a custodire il bene comune** attraversa i secoli.

Oggi, nel nostro presente lionistico, questa eredità si traduce nel servizio. Nei Lions club convivono generazioni diverse: accanto a chi muove i pri-

mi passi ci sono Lion di lunga esperienza che mettono a disposizione competenze, metodo e senso delle istituzioni. Non sono "padroni" di una fiaccola, ma persone che la custodiscono perché possa essere trasmessa: Stato di diritto, cultura, fede, responsabilità civile non come parole astratte, ma come pratiche quotidiane.

In un tempo veloce - talvolta impaziente - il nostro compito è duplice: **ascoltare chi ha già camminato e incoraggiare chi inizia ora**. Così il servizio rimane una luce concreta: non un trofeo da esibire, ma un fuoco che si alimenta insieme, generazione dopo generazione. Questa è la forza dei Lion: **trasformare l'esperienza in cura del prossimo e la memoria in futuro**.



PARLIAMO DI **LIBRI**

GIORNALISMO SPORTIVO

Le nuove narrazioni dai media tradizionali agli eSports

DI FRANCESCO PIRA, ROBERTA CASAGRANDE, UMBERTO SPATICCHIA, STEFANO BIZZOTTO E GIOVANNA RUSSO (PREFAZIONE)

Il volume esplora le trasformazioni che ridefiniscono **il racconto sportivo nell'ecosistema digitale**. In un contesto in cui la comunicazione attraversa piattaforme, pubblici e linguaggi in evoluzione, il libro offre una lettura critica e multidisciplinare dei cambiamenti che investono media, sport e società. Dalla carta stampata ai social network, dalle fake news alla rappresentazione di genere, fino all'affermazione degli eSports, analizza come **la narrazione sportiva si sia evoluta** in risposta alla rivoluzione tecnologica e culturale. Incrociando analisi sociologica, comunicazione strategica e riflessione mediale, gli autori delineano un quadro accessibile per comprendere il ruolo del giornalismo sportivo nella costruzione dell'immaginario collettivo, nei processi di disintermediazione e nei nuovi modelli di consumo. Un testo per studenti, studiosi, operatori della comunicazione e appassionati che vogliono orientarsi nel mondo complesso delle nuove narrazioni dello sport.



ARIA

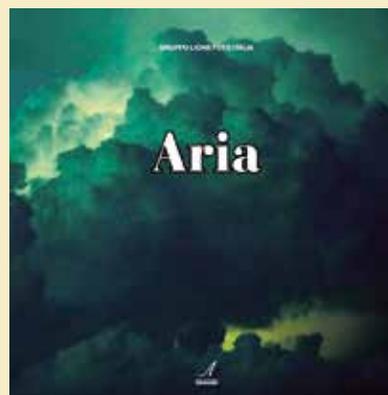
DEL GRUPPO LIONS FOTO ITALIA



PIETRO DI NATALE

Un lavoro durato cinque anni, portato a termine con il contributo dei soci Lions iscritti al **Gruppo Lions Foto Italia**. Con la pubblicazione del libro "Aria" si completa la tetralogia degli elementi essenziali della natura. Un lavoro fotografico di meditazione, unico in Italia e forse nel mondo, che rientra nei grandi temi internazionali della nostra organizzazione: **l'ambiente**. Il ruolo principale dei libri della tetralogia è quello della comunicazione esterna.

Il libro non si consuma istantaneamente nel vortice tritattutto di Internet, ma rimane nel tempo quale **testimonianza e memoria storica** della nostra attività in favore dell'umanità. Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati e che, a vario titolo, con costanza, passione e dedizione hanno consentito la sua ultimazione. È possibile prenotare copie di Aria scrivendo all'indirizzo e-mail: lionsfotoitalia@gmail.com



Per essere informati su tutte le attività e i service svolti dal Gruppo Lettura Lions: [f](#) [@](#)



PER FARE, BISOGNA ESSERE

| **MARIACRISTINA FERRARIO**

Fare service è un impegno che richiede tempo, fatica e, a volte, anche denaro; tuttavia, è innegabile che realizzare service sia motivo di grande soddisfazione, poiché si ottengono risultati concreti, si vedono persone contente che ne traggono beneficio e si ricevono ringraziamenti e riconoscimenti che ci fanno sentire utili e buoni. Questo è ciò che fa un Lion.

Ma il Lion, cosa fa per essere Lion?

È questo il perno principale della nostra organizzazione: un Lion non può limitarsi a fare, deve prima di tutto essere.

La **Preghiera dei Lion**, che un tempo si leggeva in determinate occasioni e che, a mio parere, non deve ritenersi esclusivamente rivolta a un Dio, ma può invece essere un **momento di risveglio** e di riflessione di quella parte spirituale che ognuno di noi possiede e spesso dimentica, inizia così: «Ti ringraziamo, Signore, per essere qui riuniti per diventare migliori e per poter servire meglio i nostri simili».

Il primo impegno di noi Lion deve essere proprio questo: stare insieme per diventare migliori, vivendo

con tutto il nostro essere il lionismo, che ha un **codice** e degli **scopi** e non è una semplice organizzazione che fa del bene.

Essere Lion significa abbracciare un credo di rispetto e amore per l'umanità, che non può prescindere dal rispetto e dall'amore tra di noi.

Per questo, nei nostri Lions club non possono trovare spazio quei comportamenti di protagonismo, di disinteresse nei confronti dei bisogni dei soci, di rivendicazioni di potere, di rivalità, di scarsa disponibilità al confronto e di mancanza di lealtà.

Noi Lion desideriamo dimostrare, tra di noi e all'esterno, che **il lionismo è un modo di vivere ricco di valori umani da diffondere.**

L'amicizia tra noi, di cui spesso parliamo, è un'altra cosa. Essere amici, tra Lion, non è indispensabile: è un fatto privato, una fortuna che può capitare oppure no.

Essere invece presenti, ognuno con la propria **intelligenza emotiva**, per migliorare noi stessi e per diventare più capaci di empatia, deve essere il nostro primo dovere per riuscire a rappresentare un esempio per la comunità, diffondendo un bene non materiale, ma forse – soprattutto in **questo momento storico** – utile e significativo.



VOI COME LA PENSATE?

LA RUBRICA DI SIRIO MARCIANÒ E FRANCO RASI



Secondo appuntamento della rubrica dove due soci storici affrontano temi di attualità e d'interesse lionistico, mettendo a confronto sullo stesso argomento due punti di vista opposti. Le due posizioni dovrebbero stimolare un dibattito e un confronto costruttivo fra lettrici e lettori.

PRESIDENTI DI ZONA, UN GRANDE MISTERO... SÌ O NO?

IL “SÌ” DI SIRIO MARCIANÒ

Sì, **io sono favorevole**, e il mio sì è per un presidente di zona che riesca a **togliere dai nostri club quella vecchia patina fatta d’iniziativa convenzionali**, d’incontri banali, di service a pioggia e di scarsa motivazione dei soci. Il mio sì è per un presidente di zona che sappia unire i club e li renda più visibili.



Per tutto questo, io considero l’incarico affascinante. Ed è affascinante perché, in quell’incarico, io ci vedo **un leader**, ci vedo l’essenza del lionismo, ci vedo il punto di partenza per fare insieme qualcosa d’importante, ci vedo idee e progetti da portare avanti, ci vedo colui che rimuove i “se” e i “ma”, che **trasmette la propria visione organizzativa coinvolgendo i suoi club**, ci vedo il lionismo dei grandi obiettivi e dei progetti a lungo termine.

Io non ho fatto il presidente di zona, ma, se lo dovessi fare, inciterei i “miei” club ad agire, almeno per un anno, da veri associati. Se i “miei” club non condividessero i miei propositi, mi dimetterei e lascerei a un altro socio l’onore di avere il suo nome sull’organigramma distrettuale e il piacere di essere una figura importante nel team del governatore, lasciandogli anche la soddisfazione di leggere, agli incontri o ai congressi distrettuali, quanto hanno fatto, stanno facendo o vorrebbero fare autonomamente i suoi club.

IL “NO” DI FRANCO RASI



Sì, lo ammetto: sono contrario. Ma quando **ho ricoperto quel ruolo, confesso... che mi è piaciuto**. E mi è anche servito. Tuttavia, **resto contrario**.

Sembra un paradosso, ma è più semplice di quanto sembri: l’incarico offre relazioni, esperienze, visibilità. E (perché no?) anche qualche gratificazione personale. Serve molto a chi lo svolge, ma non sempre ai club, che invece dovrebbero trarne giovamento. Qualche considerazione controcorrente su un ruolo che tutti dicono indispensabile, ma che **vive in bilico fra la necessità organizzativa e la vanità personale**. Non è forse vero che il presidente di zona (o di circoscrizione, fate voi, il discorso non cambia) è stato pensato come un collegamento, un raccordo fra il club e il distretto? In realtà, la funzione si riduce spesso a un ruolo di rappresentanza. Certo, è un ospite di riguardo alle conviviali, ma appare spesso come un collezionista di saluti.

Il modello è d’ispirazione americana: può essere utile nei grandi distretti del Sud, dove le distanze richiedono figure intermedie di raccordo, se interpretato con equilibrio e senso di squadra. Ma anche lì capita che l’incarico venga vissuto con protagonismi e interpretazioni personali, talvolta persino in contrasto con il governatore stesso. Non è raro incontrare presidenti di zona che, pur animati da lodevole entusiasmo, conoscono poco la storia, i principi e lo spirito originario del Lions International. Così **la forma finisce per prevalere sulla sostanza** e l’ambizione personale sull’idea del servizio.



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice amministrativa



Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2025 - 2026



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



Giulietta Bascioni Brattini



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Giuseppe Walter Buscema



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



Mariacristina Ferrario



Roberta Gamberini Palmieri



Pier Giacomo Genta



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



Franco Rasi



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Pierluigi Visci



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION
USCIRÀ **MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE**
IN FORMATO DIGITALE**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Novembre 2025 • Numero 13 • Anno LXVII • Annata lionistica 2025/2026

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: A.P. Singh, India

Immediato Past President: Fabrício Oliveira, Brasile

Primo Vice Presidente: Mark S. Lyon, USA

Secondo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Terzo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • Creative

Director: Dan Hervey • Managing Editor: Christopher Bunch • Senior Editor: Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • Senior Project Manager: Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring,
Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Brami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria •

Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù

• Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di

Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India

• Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus,

Nigeria • Graeme Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

Direttori internazionali 1° anno

Subhash Babu, India • Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea

• Liz Crooke, USA • Debbie Dawson, Canada • Celina Guimaraes, Brasile • Nazmul

Haque, Bangladesh • Kuo-Yung Hsu, Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drzen

Melcic, Croazia • Ryoza Nishina, Giappone • Niels Schneckner, Romania • Gary Steele,

USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Danimarca • Melissa Washburn,

USA • David W. Wentworth, USA.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve

Aiuta i giovani della tua comunità a crescere attraverso **LIONS QUEST**



Lions Quest guida gli studenti dalla scuola materna fino alla scuola superiore nello sviluppo delle competenze socio-emotive, tra cui l'autogestione, la consapevolezza sociale e il processo decisionale responsabile. Con lezioni specifiche per ogni classe e risorse didattiche, Lions Quest è versatile sia all'interno che all'esterno della classe.

LIONS QUEST


 A Program of Lions Clubs International Foundation

Per saperne di più, contatta Nicole Matia, specialista dei programmi educativi
Nicole.Matia@lionsclubs.org

STUDIO MEDICO DENTISTICO CON PIÙ DI 35 ANNI DI ESPERIENZA.

La sede Odontobi

PRENOTA UNA VISITA - 0331 962 405 / 971 413



Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

Per noi di Odontobi professionalità significa mettere a tua disposizione le competenze del nostro staff qualificato; significa essere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie disponibili; significa fare attenzione alla qualità dei materiali impiegati e soprattutto fornire un servizio completamente personalizzato.

I NOSTRI SERVIZI

- IMPLANTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
- IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- TAC DENTALE CONE BEAM 3D
- FACCETTE ESTETICHE
- ORTODONZIA
- ORTODONZIA TRASPARENTE
- IMPRONTE CON SCANNER INTRAORALE
- PROTESI FISSE E MOBILI
- PREVENZIONE E IGIENE

ODONTOBI S.r.l.

Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (NO)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413

odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it

AGEVOLAZIONI PER I SOCI LIONS

Seguici!   